



Lafontaine: «Vi spiego il mio socialismo»

«La politica della divisione non lascia alla sinistra alcun margine d'azione in Europa...»

A PAGINA 18

Il comitato centrale del Psu «Incoraggiamo il multipartitismo»

Il comitato centrale del partito socialista ungherese si è definitivamente pronunciato per l'instaurazione del multipartitismo...

A PAGINA 11

Strage di Natale Chiesti 9 ergastoli

Il pubblico ministero Pier Luigi Vigna ha chiesto 9 ergastoli per la strage di Natale...

A PAGINA 8

Anche oggi Salvagente in edicola

Anche ieri «l'Unità» col quarto numero del «Salvagente»...

A PAGINA 6

Editoriale

Questo pianeta nelle nostre mani

PIETRO INORAO

Conosco che c'è una certa esitazione a parlare dei dati sullo stato del nostro pianeta che - come ogni anno - l'ipotesi "Worldwatch" inedita da Washington ha messo a disposizione dei paesi di tutto il mondo...

Non voglio mettere voti a nessuno. Annoto che c'è un incalzare dei fenomeni che sta consumando con una rapidità non prevedibile...

«ora lo spostamento di orizzonti deve essere ancora più profondo. Dobbiamo chiederci come siamo arrivati a questa soglia...»

Evidentemente è ora qualcosa nel nostro sapere, nel sapere unitario, che ci impedisca di comprendere la realtà...

CASO MANGIAGALLI

Il ministro si presenta a sorpresa a Milano Un piano contro la 194: ispezioni in tutt'Italia

Blitz anti-aborto Donat Cattin irrompe in clinica

All'indomani del dibattito in Parlamento blitz personale di Donat Cattin alla clinica Mangiagalli di Milano. Il ministro si è presentato mentre era in corso la riunione del consiglio di amministrazione...

SUBANNA RIPAMONTI

MILANO. Aletti e Frigerio, i due medici che scatenarono il caso Mangiagalli, non sono stati riammessi nelle loro funzioni...

A PAGINA 7

Fiesole Manifestano le donne: «Ora basta»

FIRENZE. Fiesole, adesso è inchiesta giudiziaria: a seguito dell'esposto presentato da Carlo Casini, deputato dc e leader del «Movimento per la vita»...

A PAGINA 7



La manifestazione delle donne a Fiesole

Lo accreditano gli esperti dopo le autopsie

«Il Boeing era rimasto senza carburante»



La disperazione dei familiari all'arrivo delle prime salme all'aeroporto di Bergamo

CALDERONI, CAROLLO, MONTALI A PAGINA 8

Tiro incrociato di Psi e Pri su palazzo Chigi

Anche La Malfa contro il governo Ora parla di Dc all'opposizione

A Craxi che si dice «deluso». De Mita ribatte che le cose vanno comunque meglio di quando a palazzo Chigi c'era il leader socialista...

STEFANO BOCCHETTI

ROMA. «Mi auguro che il congresso dc non indebolisca ancora questo governo. Certo che nel giro di qualche mese, qualunque sia il segretario dc, questo governo sarà sostituito da un altro...»

A PAGINA 5

Occhetto: «Il Pci avrà il suo governo ombra»

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO UGOLINI

TORINO. «Al prossimo congresso del Pci verrà posta formalmente la questione del "governo ombra", cominciando a lavorare come un partito socialista europeo...»

A PAGINA 4

Un grande corteo unitario per il riconoscimento dello Stato palestinese A Roma tornano in piazza in 50.000 «Ragazzi dell'intifada, siamo con voi»



BESTIALE! Abbiamo scoperto lo squalo famelico SCOOP! La doppia vita di Donat Cattin. ORRIBILE! Pci e Psi verso l'unificazione? VOLGARE! Moana Pozzi a cuore aperto: cade anche l'ultimo velo Tutti i lunedì dentro l'Unità

Tanta solidarietà, ieri a Roma, con la Palestina e l'intifada, «la guerra delle pietre»: Cinquantamila persone hanno partecipato ad una grande manifestazione...

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Una grande manifestazione in favore della Palestina e di solidarietà con l'intifada nei territori occupati, si è svolta ieri pomeriggio a Roma...

L'ANNUNTI E AVNERY A PAGINA 30

La Dc al Papa: gli zingari no...

ROMA. I campi sosta attrezzati per le famiglie Rom, loro (i democristiani) hanno fatto di tutto per tenerli alla larga dal litorale romano...

ROSSELLA RIPERT

La Dc non ne ha nessuna colpa. Semmai, avvertono lapidarie le poche frasi stampate sul manifesto, tutta la colpa è del Pci. E del Psi che rindebolisce con la sua posizione la resistenza della circoscrizione...

ogni bene materiale ce ne sono altri che hanno appena il necessario. Un discorso molto aspro. Un richiamo severo alla solidarietà che riorna nella condanna contro il razzismo e l'apartheid espressa nel documento vaticano...

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

«Riforme forti»

SILVANO ANDRIANI

Per tre volte, pubblicamente, Giuliano Amato ha sostenuto la necessità di «riforme forti». La formula, usata di recente anche dal governatore della Banca d'Italia, richiama quella di «riformismo forte» usata da Occhetto e conferma ciò che da anni sosteniamo: che senza riforme non vi sarà neanche risanamento della finanza pubblica. Vi è un problema tuttavia. Nella catena di decreti e di progetti di legge con la quale il governo sta inondando il Parlamento non c'è nulla che vada nella direzione delle riforme. In quella direzione invece due passi importanti saranno fatti se abolizione automatica del fiscal drag e separazione dell'assistenza dalla previdenza saranno definitivamente tradotti in atti legislativi. Ma ciò accadrà per la pressione sindacale, per l'iniziativa nostra e del Parlamento, non per quella del governo. E su entrambe le questioni finora il ministro del Tesoro si è trovato dall'altra parte della barricata, addirittura in opposizione al suo compagno di partito Formica, sulla questione della separazione dell'assistenza. Il futuro ci dirà se si tratta di incidenti di percorso, tatticissimi, oppure se con le stesse parole - riforme forti - intendiamo cose completamente diverse.

Ma veniamo al merito: separare l'assistenza dalla previdenza significa affermare il principio che il legame di solidarietà riguarda tutti i cittadini e non solo una parte di essi. Sarebbe una affermazione scontata ma in Italia una serie di importanti spese per la solidarietà sono a carico dell'Inps e quindi solo a carico dei redditi da lavoro. La legge per la ristrutturazione dell'Inps, approvata dal Senato, se sarà licenziata dalla Camera, realizzerà finalmente la separazione tra assistenza e previdenza consentendo di spostare dai 15 ai 20 mila miliardi annui dalle spalle dei soli lavoratori a quelle di tutti i cittadini. Il bilancio dell'Inps diventerà più realistico e più controllabile e si potranno le basi per una riforma della previdenza sociale. Qual è l'argomento principale usato contro l'abolizione automatica del fiscal drag: punto centrale del recente accordo governo-sindacato? Si sostiene che questo automatismo limiterebbe il potere discrezionale della maggioranza e del governo in materia di politica economica. Questo argomento a me pare rovesci semplicemente la realtà. Cos'è il fiscal drag? È un aumento della pressione fiscale che avviene, soprattutto attraverso l'Irpef, come conseguenza automatica dell'inflazione. La pressione cresce infatti senza che il governo e la maggioranza debbano prendere alcuna decisione. Se c'è qualcosa di automatico in questa vicenda è proprio il fiscal drag e non la sua eliminazione.

È inutile ricordare che se, come accade ormai da oltre 15 anni, la pressione fiscale aumenta, automaticamente aumentano i costi per i redditi da lavoro e le spinte a evasione che già pagano. Così è continuamente aumentato il carattere discriminatorio e l'ingiustizia del sistema tributario italiano. E il governo ha potuto fare a meno di affrontare i problemi dell'evasione, dell'elusione, dell'erosione in quanto ha potuto contare su di un incremento automatico di entrate.

Non so se ha ragione Visentini nel sostenere che il governo che lascia correre il fiscal drag non si sottrae ad una decisione ancorché tacita: quella di aumentare il carico fiscale su quelli che già pagano. Mi pare tuttavia difficile negare che c'è dell'immoralità in un rapporto così poco trasparente fra Stato e cittadino. In ogni caso l'abolizione automatica del fiscal drag non impedirà al governo di decidere discrezionalmente di aumentare ancora le imposte su quelli che pagano. Ma lo sarà se si dovrà spiegare perché mai si aumentano le imposte sui redditi già tassati, mentre si continua a tollerare enormi aree di evasione e privilegi fiscali.

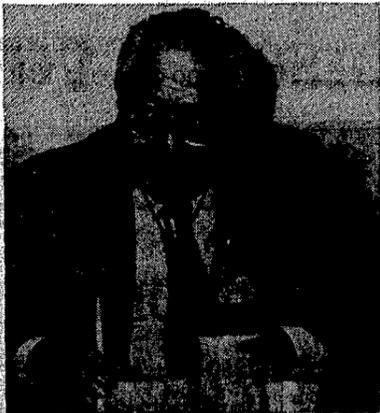
Il risultato più evidente di una abolizione sul fiscal drag sarà un mutamento dei rapporti di forza. Non saranno più i sindacati a rincorrere il governo ogni anno per ottenere la promessa, spesso violata, di una restituzione del fiscal drag ma sarà il governo che dovrà spiegare perché, come e su chi intende aumentare il carico fiscale. E questo, evidentemente, rafforzerà le posizioni di quanti veramente desiderano una riforma fiscale.

Separazione dell'assistenza dalla previdenza e blocco automatico del fiscal drag potranno consentire nel giro di pochi anni di attenuare sensibilmente la redistribuzione che il bilancio pubblico sta realizzando contro i redditi da lavoro e da attività produttiva e possono rappresentare un cuneo per aprire la strada delle riforme. Ma potranno rappresentare anche un test per verificare chi sono i veri sostenitori delle riforme.

Intervista a Gerardo Chiaromonte Il dramma di Reggio, la polemica sulle schede e infine la clamorosa denuncia della Thatcher



Gerardo Chiaromonte



Vito Ciarcinno



Margaret Thatcher

«Ministri, non negate la mafia ha truffato la Cee»

ROMA. «Forse le cifre sono esagerate, ma la denuncia è realistica. Non voglio discutere qui i motivi, per cui la Thatcher lancia oggi queste accuse, se che i fatti ci sono, e sono noti da tempo. L'avevo denunciato al Parlamento europeo proprio il gruppo comunista». Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione antimafia, non è d'accordo con chi si mostra scandalizzato dalla sortita del primo ministro inglese. Il problema - dice - esiste e la commissione antimafia lo ha occupato. Non c'è dubbio che nel campo dell'utilizzazione dei fondi comunitari in agricoltura esistano truffe anche di grandi proporzioni e che la mafia le pratica. Non credo che il ministro dell'Interno, Vito Ciarcinno, si sia mai occupato di questa realtà, e sminuendo tutto, come hanno fatto in questi giorni i ministri La Pergola e Mannino.

Ma la signora Thatcher, affermando i ministri, non ha portato nessuna prova all'accusa...

A fornire prove o testimonianze specifiche su queste truffe non dev'essere il primo ministro inglese ma il nostro governo. D'altra parte esistono numerosi procedimenti giudiziari in atto. Ritengo che bisogna fare luce sul fenomeno proprio per la difesa degli interessi italiani. La commissione antimafia ha costituito un gruppo di lavoro al suo interno e intende al più presto riferire in Parlamento il suo giudizio. Del resto noi possiamo fare solo questo: la realtà è che dovrebbero essere i ministri e la Regione interessate a controllare che le truffe non avvengano.

Facciamo un passo indietro, verso la Calabria. La commissione antimafia è stata in provincia di Reggio la settimana scorsa. Ha incontrato diffidenze, perfino contestazioni. Com'è realmente la situazione?

Non esito a dirlo, sono rimasto sconcertato dalla visita a Reggio Calabria. Siamo andati lì anche su sollecitazione della giunta regionale e abbiamo

È vero che la Cee finanzia le truffe della mafia? La denuncia della Thatcher non è una novità. Ma non si difendono gli interessi italiani negando i fatti, come fanno alcuni ministri. Gerardo Chiaromonte, presidente dell'Antimafia, traccia un bilancio dell'ultima intensa attività della commissione e annuncia: «Sulle truffe alla Cee indagheremo e riferiremo al Parlamento». Su Reggio Calabria dice: «Una situazione allucinante, gravida di pericoli. Servono atti concreti ed esemplari». Sulle vecchie schede antimafia ribadisce: «Nonostante tutto era giusto pubblicarle».

BRUNO MISERENDINO

toccati con mano cosa significa l'affermazione fatta dall'Alto commissario Sca: interi territori sono occupati dalla delinquenza organizzata. La situazione è a dir poco allarmante, per certi aspetti allucinante. Gli omicidi sono centinaia all'anno. Sono delitti che minacciano la serenità pubblica e la tranquillità della vita civile. A paralizzarli, i processi pendono in migliaia. «Ma qualcuno pensa che tutto sommato è meglio che gli autori dei delitti siano classificati come scontenti, perché la magistratura non ce la farebbe a fare i processi».

Questi dati, la realtà, sono noti da tempo e da tempo sono stati proposti impegni solenni, ma i fatti?

Appunto, promesse solenni non sono venute in quantità. Il Csm ha avanzato richieste esplicite per l'organico dei giudici. La realtà è che questi magistrati sono tuttora molto al di sotto delle necessità e operano in condizioni (anche di sicurezza) spaventose. Alcuni, i più impegnati nella battaglia contro la mafia, appaiono come degli eroi solitari. La delinquenza organizzata controlla dall'80 al 90% dell'attività economica della provincia. Ma c'è un altro aspetto: solo l'anno scorso sono stati incriminati 170 amministratori pubblici nella provincia di Reggio. Sono sempre più labili i confini tra i metodi tradizionali dell'attività politica meridionale (il clientelismo), e la collusione con gruppi di delinquenza organizzata.

E la fiducia della gente cresce... Si ed è comprensibile. Siamo

stati accolti con diffidenza e qualche volta, come nel primo incontro con la stampa locale, con aperta contestazione. Ci hanno detto: ma cosa siete venuti a fare? Ci sono stati tanti vertici sull'ordine pubblico, ci non è seguito niente. E c'è stato il ministro dell'Interno Gava che, proprio a Reggio Calabria, ha ritenuto di fare dichiarazioni tranquillizzanti sulla situazione. A noi, come commissione parlamentare, è stato concesso, alla fine, un qualche credito, ma a tempo determinato...

Cosa può fare e cosa proporrà la commissione antimafia dopo questa missione? Sono convinto che servano atti esemplari, magari pochi, ma che dimostrino un'inversione di tendenza nell'alteggiamiento del governo e del Parlamento verso una provincia assediata dalla delinquenza.

Ad esempio? Penso a provvedimenti d'emergenza e d'urgenza per gli organi della magistratura, per aumentare la qualità dell'intervento delle forze dell'ordine e per sanare alcune situazioni intollerabili e scandalose in servizi della pubblica amministrazione. È un elemento che deve democratico intervenire in questa situazione. Se lo Stato non lo fa, si rischia molto.

Veniamo alla Sicilia e a Palermo. Il sindaco Orlando è venuto a Roma insieme al vicesindaco Rizza e al capigruppo del consiglio comunale proprio per incontrare l'Antimafia. Questa giunta continua ad essere un momento di speranza nella lot-

ta alla mafia?

L'incontro è stato molto utile, ci hanno posto questioni concrete su cui possiamo e dobbiamo operare. Ci hanno annunciato che una solenne sessione del Consiglio comunale di Palermo sarà dedicata alla lotta alla mafia. Ci hanno invitato a fare dichiarazioni di chiarimento sulla situazione. A noi, come commissione parlamentare, è stato concesso, alla fine, un qualche credito, ma a tempo determinato...

Incontri, conferenze, audizioni, relazioni, la commissione lavora molto ma non c'è il rischio di disperazione? Alla fine che cosa proporrà concretamente?

Questi attività di intervento immediato (tra l'altro andremo quanto prima a Napoli e in Campania) è solo una parte del nostro lavoro. Vogliamo approfondire alcuni punti nodali. Abbiamo l'ambizione di fornire proposte concrete su questi problemi: funzionamento della pubblica amministrazione e degli enti locali; appalti, subappalti, concessioni; traffico di droga; controllo sul riciclaggio del denaro sporco; carceri. Sono punti decisivi per il rinnovamento democratico del Mezzogiorno. La battaglia contro la delinquenza organizzata e per la democrazia è oggi parte principale nell'impegno meridionalista.

Intanto non si placa la polemica sulla pubblicazione delle vecchie schede raccolte vent'anni fa. Anche da sinistra e all'interno del Pci, la critica continua. Macaluso ha parlato di decisione

sbagliata. Perché si tratta di schede basate su denunce anonime ritagli di stampa pettegolezzi preparati spesso da personaggi squalificati delle forze dell'ordine, magari in collegamento con la mafia. E il risultato sarebbe che nello stesso calderone vengono messi anche personaggi come Li Causi, Terranova, La Torre e Dalla Chiesa che al trovarono, su ben altro fronte...

Nella prefazione alla pubblicazione delle schede ho spiegato l'origine di questa raccolta. Si tratta di schede che risentono del clima di quegli anni. Non sono state sottoposte a nessun tipo di verifica. E perciò trovo giusta la decisione adottata dalle commissioni antimafia del '76 (erano La Torre e Terranova) di non pubblicarle. Anche noi del resto di Palermo degli avversari, pensiamo a Ciarcinno e soci, ora non è più così e non è poco.

E allora perché pubblicarle, le obiezioni sono fondate...

Gli argomenti di Macaluso sono seri e riguardano questioni di principio (anche se il richiamo alla rivoluzione francese mi sembra francamente eccessivo). Sono argomenti che ho usato anch'io in commissione e altrove. La decisione assunta, sulla quale lo stesso avevo dei dubbi, tende a stroncare una campagna contro il Parlamento. D'altra parte queste schede erano già in possesso di qualcuno, tant'è che il «Giornale di Montanelli» aveva iniziato la pubblicazione in anticipo. A questo punto ritengo sia stato evitato il sospetto che un organo come la commissione parlamentare volesse coprire qualche qualifica o responsabilità di uomini politici. Dilettando perciò la decisione della pubblicazione che potrà consentire a molte persone o a chi era loro vicino di difendersi da calunnie e accuse. La commissione si è impegnata a rendere pubbliche anche le loro difese.

Intervento

Pro memoria per la sinistra dc

GIANFRANCO PASQUINO

La sinistra dc (almeno quella lombarda) ha individuato un buon candidato alla segreteria, anzi ottimo: Martinazzoli ha la statura politica, il prestigio personale, e le capacità professionali per dare un volto attraente al partito democristiano, senza indebolire il governo. Forse, il problema sia nel fatto che, come è in parte inevitabile in un partito complesso ma oligarchico, il confronto si è stabilito soltanto fra persone e non anche fra programmi. Infatti, la debolezza della sinistra democristiana nel suo insieme è consistita, soprattutto nell'ultimo periodo, nella sua incapacità o nella sua mancanza di volontà di affrontare di petto i tre compiti principali del partito per il paese.

Giunto alla presidenza del Consiglio, De Mita ha attenuato o addirittura cancellato le sue propensioni riformatrici. D'altronde, la sinistra lo ha assediato in questo disegno, o meglio non ha ritenuto di tenere alto il tiro sui compiti fondamentali che la caratterizzano e che ancora la attendono. Cosicché, la candidatura di Martinazzoli appare piuttosto indebolire la sinistra nel complesso che non rafforzarla poiché è la candidatura di una persona e non di un programma. Vale allora la pena di ricordare alla sinistra democristiana i tre temi intorno ai quali si dovrebbe articolare il suo programma e sui quali dovrebbe rilanciare la sua iniziativa politica. Se il grande centro è oggi così grande e così centrale, questo significa che il rinnovamento del partito non è stato spinto abbastanza avanti, non ha avuto abbastanza successo, non ha eliminato affatto le correnti tradizionali. E può anche essere vero che il doterismo è il cuore del partito democristiano, ma questo non significa affatto che debba essere maggioritario dentro la Dc, soprattutto se il rinnovamento del partito avesse saputo attrarre energie nuove. La debolezza della sinistra democristiana nell'ambito del rinnovamento del partito appare, alla luce delle esperienze degli esteri del 1981, in tutta la sua evidenza.

Gran parte della sinistra democristiana, inoltre, ha sempre avuto una notevole diffidenza nei confronti delle riforme istituzionali avanzate da De Mita. Non a caso, con pochissime eccezioni, i suoi rappresentanti non si sono affatto caratterizzati nel senso della proposta innovativa, del puntello parlamentare, dell'intervento autonomo. Nel migliore dei casi hanno accettato quanto De Mita veniva, non sempre in maniera sufficientemente chiara, proponendo, senza peraltro precisarne le posizioni e rilanciarne le iniziative. Se però il problema del sistema politico italiano consiste nell'ince-

diamento e nell'inadeguatezza delle strutture istituzionali e delle procedure, allora la limitatezza della sinistra democristiana (che non significa affatto che le altre correnti democristiane siano state audaci) appare particolarmente grave. Forse la spiegazione consiste in una malintesa concezione del proprio ruolo da parte della sinistra democristiana. Si direbbe che essa abbia sempre temuto l'affermarsi di una democrazia compiuta, da intendersi come una democrazia dell'alternanza, reputando che ne avrebbe «ridimensionato» il ruolo. In non pochi casi, esponenti della sinistra democristiana hanno manifestato il timore che l'alternanza spingesse la Dc verso il polo moderato del sistema politico. E hanno quindi preferito caratterizzarsi come la corrente più aperta ad un rapporto privilegiato con il partito comunista. Ma questa concezione non solo mantiene in piedi elementi di conciosativismo, ma consente paradossalmente al socialista di apparire al tempo stesso come garanti di una formula politica chiara e come i veri alternativi (in quanto contrari al conciosativismo). Invece, il ruolo della sinistra democristiana in una democrazia dell'alternanza sarebbe particolarmente importante. Infatti, qualora fosse al governo una coalizione con la Democrazia cristiana, la sinistra manterrebbe il suo ruolo incisivo sull'azione di governo.

Qualora la Dc fosse all'opposizione, proprio la presenza di una forte, qualificata, e indipendente, propensione alla democrazia, consentirebbe alla Dc di non scivolare in una posizione, troppo moderata, sia di presentarsi all'elettorato, un volto variegato e al tempo stesso attraente per quei settori intermedi dell'elettorato di volta in volta inascoltati dall'operato della coalizione di alternativa e ciononostante non particolarmente moderati.

È sorprendente, invece, che la sinistra democristiana non abbia voluto finora prendere atto che il rinnovamento del partito non sarà possibile senza una riforma delle istituzioni e che solo la riforma delle istituzioni può rendere possibile e praticabile l'alternanza e quindi esplicitamente il ruolo della sinistra democristiana, favorendo proprio quella riforma della politica che molti sembrano avere a cuore ma che pochi riescono poi a tradurre in precise riforme istituzionali. La sinistra dc ha ancora il tempo di fare questo per arrivare al congresso con un profilo alto che non sia solo disegnato dal suo candidato, ma che sia incamato nel suo programma. Non è soltanto un auspicio: è un imperativo politico.

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carr, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Tavolini 19, telefono passante 06 40490, telex 613461, fax 06 4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02 64401 Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci Iscritt. al n. 158 e 250 del registro stampa del trib. di Milano, iscritt. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Botola 34, Torino, telefono 011 57531 SPA, viale Testi 37, Milano, telefono 02 63131 Stampatori: Edizioni e uffici: viale Fulvio Testi 75, Milano, telefono 02 64401; Edizioni: via dei Pelagati 5, Roma, telefono 06 4455305



BOBO

SERGIO STAINO

Battaglia «La guida dc fa sbandare la coalizione»

■ FIRENZE. «Chi sa condurre un'automobile può sedersi al posto di guida, se invece ha perso questa capacità occorre porre il problema che l'auto non sbandi troppo».

Il ministro socialista Formica riattizza la polemica che Craxi aveva aperto da Caracas sullo stato del pentapartito

«Peso morto forse è il governo»

Deficit pubblico: ieri la risposta di De Mita a Craxi che da Bruxelles s'era detto «deluso» dalla politica del governo. E anche il presidente del Consiglio usa toni pesanti.

STEFANO BOCCONETTI

■ ROMA. «Decisioni rapide». Con un'espressione che era tanto cara ai predecessori di De Mita, tramite i suoi uomini di Palazzo Chigi, fa sapere che è già al lavoro per mettere nero su bianco il piano di riduzione della spesa pubblica.

perché così l'attuale segretario della Democrazia cristiana avrà modo di confrontarsi con tutti i partiti che lo sorreggono in Parlamento.



Adolfo Battaglia



Giuliano Amato

la spesa pubblica. De Mita insiste: «I conti dello Stato non tornano? È vero che le cose non vanno come tutti speravano».

sereno. Vedo delle difficoltà sul governo, ma non siamo di fronte a catastrofi irreparabili. E, dopo aver smentito di essere sostituito alla guida del partito, De Mita ha anche aggiunto di voler respingere la visione di un partito (il suo) incapace a compiere giuste scelte economiche.

cordo, governo-sindacati, in emendamenti al «Decreto» di fine anno. E i nemici dell'Intesa fiscale hanno già fatto capire che vogliono prendersi una «rivincita» sul lato delle uscite.

La spesa pubblica. De Mita insiste: «I conti dello Stato non tornano? È vero che le cose non vanno come tutti speravano».

Rivendica la sua gestione del partito e a una settimana dal congresso dice: «Stiamo dando una cattiva immagine di noi»

De Mita: «Io, il capitano della Dc»

«Come in una squadra di calcio. Chi è il capitano? Quello che nasce a scapito alle carenze, quello che organizza il gioco. E poiché è lui che avrebbe tirato fuori dai naufragi, dunque, ad un ruolo di regia che adesso De Mita candida se stesso. Agli altri capi dc dice: «Stiamo dando di noi una cattiva immagine». Poi chiede unità e fa un indecifrabile identikit del futuro segretario dc.

o nell'altro, così da poter avviare, dalla tribuna del congresso, un'operazione di grande stile dell'«unità democristiana» o di annunciare, proprio nella Napoli di Gava, la rottura clamorosa, con tutto quel che ne seguirà.

di fare, del Congresso, una grande occasione di riflessione politica. Se riusciamo a far questo, saremo costretti a stare assieme. E dell'unità, stavolta, De Mita parla con accenti nuovi, che spesso somigliano a quelli del leader doroteo, di Andreotti, dei capi dc che a lui sembrano avversari.

massimo, una conseguenza: il risultato della rieligibilità ottenuta. Questo è il punto, incalza: «Qualcuno mi chiede: è stato utile tutto quanto è stato fatto? Io dico che è una discussione inutile, e faccio una constatazione: siamo in una condizione diversa da quella di difficoltà in cui eravamo sei o sette anni fa».

DAL NOSTRO INVIATO

FREDDO GEMELLI

■ PALERMO. Ho fatto riferimento alle qualità intellettuali alla ricchezza morale di una persona, alla freschezza dell'anima. Non è che si può fare una scelta dando importanza alle categorie (quelli che hanno i capelli, quelli che no, quelli che parlano l'italiano di Milano, oppure di Avellino, di frontiera, di democristiani, di socialisti, di ortodossi, di Lima e Mattarella seduti alla stessa presidenza. Circolo De Mita spiega che il giorno prima aveva risposto così a un giornalista che gli chiedeva con quali criteri sarebbe stato scelto il nuovo segretario dc.

di un contravanti di sessant'anni, lo risponde che uno di ventidici sarebbe meglio, anche se non mancano le eccezioni. Ma in politica, invece, «il rinnovamento va valutato sull'altro capo. Non sulle facce, sulle persone, lo non ho mai immaginato, le convergenze, l'intelligenza, ed è un De Mita più prudente, allora, quello che comincia da Palermo l'ultima settimana di passione, prima dell'uscita del nuovo segretario dc. «A Napoli», dice, «sarò chiarissimo. E vuol dire, dunque, che ritiene di poter risolvere entro domani il risvolpo democristiano. In un senso

che, in realtà, anche se presentati con nomi ambiziosi (piano di rientro o simili), il progetto è quello di andare più pesante, con la scure, sulla spesa sociale. Ma nel confronto con i suoi partners di governo, De Mita non dovrà stare attento solo alle cifre. I conti dello Stato sono ormai diventati il terreno per uno scontro tutto politico, interno alla maggioranza. L'altro giorno il leader del Psi Craxi, da Bruxelles, aveva censurato la politica economica del governo, dicendosi «deluso» per la

in testa di giocare il vecchio Giulio. «Ci vuole un patto costitutivo», ha tuonato Lima. Cionando la Bibbia e poi Tolstoj ha fatto un lungo ragionamento sul perché sarebbe indispensabile ricostruire un rapporto col Pci. Concludendo addirittura così: «Per un patto sulle riforme, per superare la divisione delle due Italie, confrontarsi col Pci è una necessità storica».

Per Ruffolo «è matura una nuova fase politica»



«Sta maturando una fase politica nuova in cui la sinistra potrà svolgere un ruolo da protagonista». Lo dice Giorgio Ruffolo (nella foto), ministro socialista nel governo De Mita, nel corso di un convegno a Milano su Riccardo Lombardi.

Pescara: s'è dimesso l'assessore del Pri

Alla fine ha ceduto. L'assessore repubblicano al Comune di Pescara, Franco Gennari, si è dimesso ieri dall'incarico abbandonando quindi la giunta guidata dal dc Michele De Martini.

Cesana (Mp): De Mita stalinista cattolico»

De Mita uno «stalinista cattolico»? Mi riferisco a un'idea. Certo, tutto questo processo di commissariamenti... È il paracadute di Giancarlo Cesana, presidente del Movimento popolare, braccio politico di Ci. Il rinnovamento della Dc, aggiunge, è stato una «grande balla».

L'Avanti! ancora sul «caso Togliatti»

L'«Avanti!» di oggi torna ancora sul «caso Togliatti». Lo spunto, anche questa volta, è offerto dal saggio dell'illuminista socialista Cecilia Kin nel quale si delinea una «profonda tragedia» la scissione di Livorno che diede vita al Pci e si dice che Gramsci fu isolato e abbandonato in carcere dal partito e dall'Urss.

Kissinger: «Su Moro non mi avete capito...»

È ancora convinto che Moro, come disse allora, perseguisse una «politica imperialista socialista». Intervistato da Epoca l'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger dice che «gli italiani non hanno mai capito quel che ho detto su Moro».

GREGORIO PANE

Rutelli: nostri candidati sotto diversi simboli

«Noi radicali senza una lista per favorire l'alternativa»

L'attivismo radicale è frenetico: Pannella in lista con Pri e Pli, Negri forse nel Psdi. E molti radicali hanno risposto con entusiasmo all'appello di Sciascia per una lista verde «alternativa».

possibili. E poi c'è una considerazione di fondo: oggi ci sono le condizioni per una semplificazione democratica dello schieramento politico e per nuove aggregazioni. Esattamente il contrario di ciò che vuol fare Craxi...

stravince, settori ampi della sinistra saranno ridotti al silenzio. Pensa a cosa è successo nel partito socialista: i dirigenti non osano fare dichiarazioni neppure sulle condizioni del tempo.

FABRIZIO RONDOLINO

Scelta transazionale, rifiuto di presentare liste proprie e, insieme, contatti con altri partiti per liste comuni. Ma che sta succedendo nel Partito radicale.

Tanto più che lo sfide qui ri-spondere sono tutte transazionali. L'ambiente, il rapporto Nord-Sud, i diritti umani... Rispetto alle grandi attese (e ai grandi problemi) che ci stanno di fronte, gli unici soggetti obsoleti sono proprio i partiti.

La lista a cui alcuni di voi guardano con maggior interesse è però quella verde, alternativa, libertaria, proposta da Sciascia. Ma molti verdi han già detto: «No, grazie!».



Francesco Rutelli

reazioni importanti. Ed è eccezionale la risposta che viene da centinaia di ambientalisti di base. Non capisco come i Verdi possano dire di no ad una proposta di questo tipo.

Convegno con Pannella e Sterpa Per La Malfa è l'ora di una «quarta forza»

■ ROMA. Si sono dati appuntamento a Carrara, per un convegno organizzato dall'Enas di cui il rapporto fra Stato e cittadini. Giorgio La Malfa, Egidio Sterpa (che all'ultimo momento ha sostituito Renato Altissimo) e Marco Pannella hanno suggellato con i loro interventi l'accordo elettorale che li porterà, sotto un'unica bandiera, a Strasburgo.

guardare è quello che ha portato alla presidenza francese Giscard d'Estaing. La Malfa ha sostenuto che «la crisi della Dc e dei partiti della sinistra crea una situazione elettorale nuova». E Pri, Pli e Pr potranno trarne profitto. Per fare che? La Malfa si è mostrato scettico sull'alternativa: «Quell'assessore» ha detto - ci potrebbe interessare soltanto se va verso l'alto. Nel frattempo, par di capire, ci torniamo la Dc.

Più cauto il vicesegretario liberale Sterpa: «Patto federativo» ha voluto precisare - non vuol dire fusione, che ora sarebbe «impossibile». Raffaele Costa, della «minoranza» più proprio ieri ha accusato di «vericismo» l'accordo con La Malfa e Pannella, aggiungendo che «i grandi meriti di Pannella non bastano a rendere omogenee formazioni politiche molto diverse».

Oggi i rapporti col Pci sono molto buoni. E per un motivo molto semplice: il consociativismo, che è stato il vero punto di contrasto, sta finendo per sempre.

La tragedia delle Azzorre

Alle 7 di ieri mattina il primo C130 ha riportato in patria le bare con le 15 vittime sicuramente identificate. Altri due aerei tra oggi e domani

Dopo tre giorni d'attesa il pietoso riconoscimento

Alle 7 in punto di ieri mattina il primo C130 è atterrato all'aeroporto di Orio al Serio con le prime 15 bare. Ad attendere i poveri resti del volo della morte, decine di parenti distrutti dal dolore e da un'attesa senza speranze. Su ogni cassa un biglietto con nome e cognome: sono le uniche vittime di cui è stata possibile un'identificazione certa. Altri due aerei arriveranno stamane e domattina.

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO CAROLLO

ORIO AL SERIO (Bergamo). È un po' freddo: le 15 bare vengono estratte dalla pancia del C130 partito a mezzanotte da Santa Maria, alle 7 in punto, e allineate, cinque a cinque, a formare una immangiabile U all'ingresso della piccola rimessa aerea trasformata in camera ardente. Sul fondo un drappo fustoso, e un crocifisso accanto ai fereti qualche pianta, un po' di rimpio raccolto a Santa Maria delle Azzorre e portato fin qui. Su ogni cassa un biglietto con nome e cognome, un numero e un cartoncino in catalca, scritto in portoghese, forse il nulla osta delle autorità lusitane per l'esportazione. Dentro i primi 15 corpi restituiti dopo la tragedia, gli unici per ora

identificati con certezza. Li hanno aspettati per tutta la notte padri, madri, fratelli amici, seduti su qualche panca dell'aeroporto di Orio. Altri congiunti aspettano poveri resti che, ricomposti in qualche modo, un secondo aereo dovrebbe portare tra la notte e il mattino di oggi in Italia. Li hanno piantati per ore e ore in queste tre notti di angoscia, tre notti senza nemmeno il conforto di un filo di speranza. Dietro l'hangar, due stanze adibite a obitorio, per consentire il riconoscimento da parte dei familiari (spesso da un anello, da una catenina da una fede nuziale), alla presenza del magistrato e di otto medici. All'ingresso dell'aeroporto, invece il solito via vai di

routine, gente che parte o che arriva, agenti di polizia, ma anche di parenti in attesa di notizie e persino qualche curioso. Qui nel piccolo hangar, di fianco alle 15 bare, ci sono tutti o quasi. C'è il papà di Francesca Procopio, la ragazza di 22 anni di Lazzate Milanese partita con il suo ragazzo, solo lei è tornata, lui lo stanno ancora cercando tra i resti senza nome rimasti lassù sul Pico Alto. Il padre, operaio all'Alfa di Arese, è di fianco alla bara, ha gli occhi rossi e gonfi, piange sommessamente, la mamma invece non ce l'ha fatta a venire. «Era distrutta», dice un cugino, «tutti sono distrutti, padre, madre e altri due figli, una famiglia meravigliosa molto unita, di quelle di una volta. Poco più in là c'è un ragazzo che piange e sfiora con le mani una bara, in una carezza disperata: è il fratello di Bruno Emerenziani, bara n. 123. Lui fa l'infermiere a Cles di Val di Non, ai piedi delle Dolomiti, è abituato a vedere la sofferenza negli altri ma questa volta il dolore è troppo acuto e diretto. C'è

Maria Masi, di Cesano Maderno: il C130 dell'aeronautica militare le ha riportato il corpo del marito, Luigi Pierdon-di. Piange, chiude gli occhi, si tormenta le mani. Qualcosa di palpabile unisce questa gente, venuta da luoghi e culture tra loro lontane, oltre al tutto una disperazione composta, silenziosa, interiore, che non ha bisogno di gesti per esprimersi. Sono anche terribilmente stanchi dopo la lunga e tormentata insomnia. Mentre il vescovo ausiliare di Bergamo, Angelo Paradisi pronuncia poche parole di conforto e benedice le salme, la vedova di Cesano Maderno si sente mancare, sta per cadere in preda a un collasso e debbono portarla a braccia sull'ambulanza. Tutto intorno è silenzio, rotto soltanto dalle preghiere sommesse del prete e dal rimbombare dell'aereo militare che riprende il volo per Pisa.

C'è la fidanzata di Andrea Dusi, il ragazzo di Verona riconosciuto grazie alla cintura, c'è il figlio di Dante Bolis, di Gorago (Bergamo), ci sono i congiunti di Giovanni Belli di Novate Milanese, di Pietro Durigon di Treviso, di Bruno Baratto di Trento, del savonese Armando Lingua, del bioginese Martino Rossi, di Luigi Malleri di Forlì (ma la sua identificazione non è ancora del tutto certa, essendo legata a un documento, trovagli, a fianco), del bergamasco Giuseppe Amboni, del pesarese Franco Tonarelli. Quasi tutte le regioni d'Italia hanno qualcuno da piangere. Solo due bare non hanno nessuno di fianco: quella di Marco Patullo, di Viterbo, ma il suo papà, funzionario del ministero degli Interni, lo aveva già riconosciuto a Santa Maria delle Azzorre («Si sono i suoi jeans», aveva detto ai funzionari del posto). Più triste ancora il destino di Gloria Duarte, cittadina dominicana e ballerina in un locale notturno di Bolzano. Stava tornando al suo paese d'origine per comprarsi una casa con i risparmi messi da parte in Italia in questi ultimi cinque anni. Nessuno è venuto a piangerla. Il suo unico amore è la figlia Walkiria, attualmente ospite di un collegio di suore a Mantova. Ma ha appena 11 anni, chissà se le hanno già detto che la sua mamma non c'è più.



Il recupero dei corpi dei passeggeri del Boeing 707. In basso: un frammento dell'aereo caduto nelle Azzorre

«Sul giallo dei passeggeri indagheremo»

Si è sgombrato il «giallo» sui tredici sconosciuti che avrebbero viaggiato su quel maledetto Boeing 707. Dalle isole Azzorre è arrivata l'ipotesi che per alcuni ci sia stato soltanto uno scambio di biglietti o qualche nome trascurato male, ma né il governo né il magistrato inquirente dicono al momento di poter escludere che sul jet della morte abbiano potuto viaggiare anche dei clandestini.

DAL NOSTRO INVIATO

BERGAMO. Senatore Bonalini, quanti morti conta il governo italiano? «Quello che sappiamo», risponde il sottosegretario del ministero degli Esteri, «è che i morti sono 137. I sette membri dell'equipaggio, cioè 144, come ha accertato la magistratura portoghese. Vuol dire che il sottosegretario esclude la presenza di clandestini a bordo del Boeing 707? «No, non escludo niente, ho fatto solo la fotografia della situazione per quanto riguarda il rientro delle salme. Per il resto è la magistratura titolare a rispondere». E il dottor Tommaso Bonanno, sostituto procuratore della Repubblica, precisa: «A questo punto posso solo confermare che i passeggeri a bordo dell'aereo caduto erano 137. Tutti sono i biglietti che abbiamo acquisito». Sulla possibile presenza di clandestini a bordo dell'aereo il magistrato ha detto: «Un'ulteriore verifica avverrà anche attraverso la conta delle salme che si sta eseguendo in Portogallo. Nel campo delle possibilità tutto può verificarsi, però allo stato attuale non ci risulta nulla».

Il governo italiano e il magistrato, in sostanza, non smentiscono decisamente le notizie filtrate da Santa Maria delle Azzorre secondo cui sul jet della morte avrebbero viaggiato 13 sconosciuti. Un'ipotesi che getta nuovi interrogativi inquietanti sulla tragedia dell'aria. Avvalorato dall'ambasciatore italiano a Lisbona (non sapremo mai, quantomeno, se fosse quell'aereo), è fondato sul mistero di quei documenti rinvenuti sulle pendici del Pico Alto, il giallo resta a gettare altre ombre su una vicenda che di contorni oscuri era già abbondantemente circondata. Dall'aereo carretta, all'ipotesi dell'altimetro fuori uso, all'error del pilota. Carte di credito, documenti d'identità, patenti di guida rinvenuti tra i rottami del velivolo sarebbero inestati



L'esito delle autopsie: soltanto su tre corpi bruciature superficiali. Identificati altri due italiani: Gabriella Giorgi e Luigi Soma

Precipitato con i serbatoi vuoti?

Una nuova, inquietante ipotesi sulla tragedia delle Azzorre. Il Boeing partito da Bergamo sarebbe caduto per mancanza di carburante. La notizia viene dall'Ansa, che ha raccolto i pareri del gruppo incaricato di svolgere gli esami necroscopici sui corpi delle vittime. Intanto altre 61 bare con le salme di passeggeri italiani sono partite nella notte dalle Azzorre con un Hercules dell'Aeronautica militare.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

SANTA MARIA (Isola Azzorre). Soltanto su tre dei corpi sono state trovate bruciature, e anche molto superficiali. Ciò potrebbe significare che il Boeing sia caduto per mancanza di carburante. L'inquietante ipotesi si è affacciata in serata, rilanciata dall'Ansa dopo un colloquio con un esponente del gruppo di periti incaricati di eseguire le autopsie sulle vittime della sciagura aerea. La fonte ha aggiunto che, a quanto gli risulta, l'aereo è venuto giù dritto affrontando l'atterraggio dal lato sbagliato della pista, quello cioè sulla direttrice della montagna, e senza compiere il giro previsto dalle normali procedure. Esclusa invece la

matrice terroristica, poiché nei corpi non sono stati trovati materiali radio-opachi o altri elementi che facciano pensare ad un attentato. Il giallo sul numero dei passeggeri del Boeing 707 e quindi dei morti si riduce ora a sette nomi che non figuravano negli elenchi ufficiali. Infatti le squadre di soccorritori nelle boschiglie del Pico Alto hanno trovato documenti personali di Malilde Navati di Palermo, Angela Bararo di Roma, Ermirio Giovanni Giustino di Padova, Silvio e Augusto Rocco di Napoli, Mariano e Anna Maria Langiano, entrambi abruzzesi di San Martino in Persico. C'è da dire subito tuttavia che il mistero, una volta

rimodernato, lumi massacranti per piloti e hostess, superficialità nell'appoggiarsi ad una compagnia americana la cui affidabilità è assai scarsa, questa è la base della sciagura del Pico Alto. A cui si aggiunge, probabilmente proprio per lo stress a cui era sottoposto l'equipaggio, il probabile errore del comandante Douglas Leon Daugherty. La versione più accreditata dell'incidente che gira qui tra tecnici e investigatori giunti da varie parti del mondo a Santa Maria ora è la seguente: Normalmente gli aerei che arrivano dall'Europa in avvicinamento alla piccola isola delle Azzorre passano, dopo aver ricevuto un primo ok dalla torre di controllo, sulla verticale dell'aeroporto a 10 mila piedi (circa 1000 metri) per poi allargarsi sul mare con una manovra «a goccia» perdendo quota e ripresentarsi a quota davanti la pista 19, che è quella generalmente destinata ai grandi aerei come era, del resto, il 707 della «Independence Air». A quota 500 metri il velivolo acquisisce il secondo ok e quel punto il comandante fa uscire il carrello. Ora i

tecnici fanno osservare, anche sulla scorta delle testimonianze dei controllori di volo che sostengono che il 707 non si è mai presentato sulla verticale dell'aeroporto, che è probabile che Daugherty abbia fatto la rituale manovra «a goccia» ma spostata ad est di cinque o sei miglia. A quota 500 metri, a tutto tondo anche rispetto a ciò che hanno detto i testimoni oculari, dal jet si sono aperti i vani dei carrelli. Ma il davanti c'era solo la vetta del Pico Alto. Infine la pennellata tragica di sfortuna: se l'aereo avesse superato la vetta, di certo il pilota si sarebbe accorto dell'errore correggendo la rotta. Sono andate effettivamente così le cose? Ora saranno le due scatole nere, entrambe spedite in tutta fretta nei laboratori inglesi di Farnborough, a dire l'ultima parola. Le salme degli americani partiranno nei prossimi giorni con un volo della Tap, la compagnia di bandiera portoghese, alla volta di Boston. Nella notte, infine, sono stati identificati altri due italiani: si tratta di Gabriella Giorgi e Luigi Soma.

Sono sei i Dc9 Alitalia più vecchi del Boeing caduto

ROMA. Sono 6 i Dc9 Alitalia e 11 i vecchi di 22 anni ancora in servizio. 10 Airbus, età media 7 anni e 8 mesi; 9 Airbus, età media un anno e mezzo. L'Alitalia scrive Epoca, assicura che dal 1992 i Dc9-30 vecchi saranno sostituiti, e intanto garantisce «particolare manutenzione e revisione in perfette condizioni. Il settimanale pubblica anche un elenco di 40 tra le più piccole compagnie charter che operano in Italia.

Viaggio nelle agenzie che vendono vacanze e sogni

ROMA. Entrati così crudamente nella tempesta, agenzie di viaggio e tour operator si difendono con accanimento, ma quasi tutti ammettono la guerra dei prezzi e all'ultima la inevitabile portata dell'economia sanamente capitalistica che impone la competitività a costi che costano. E ammettono anche che, nel (casuale) modo che macina un monte affari di 15 mila miliardi l'anno, non tutti hanno le carte a posto. Innomini cattivi dai quali si prendono le debite distanze. Un rapido giro nelle agenzie di viaggio della capitale rimanda immediatamente una efficace fotografia di gruppo: sono in tanti a lamentare di essere sommersi dalle «cartacce», depliant e pacchetti confezionati da «gente poco seria», che non in genere buttano nel cestino. Ma non sempre. C'è chi allestisce una vetrinetta a parte, quella dei pacchetti non buoni, e cerca di prendere le distanze, ma la gente che arriva in agenzia col depliant in mano e vuole proprio quel viaggio, non manca mai. E così, il prezzo basso è un'ottima esca per una voglia di viaggio che è oggi molto diffusa. Altre agenzie, parlano delle organizzazioni che vendono i viaggi predisposti dal tour operator, mettono le mani avanti, dichiarando di operare una scelta, tutto quello che vede qui è preselezionato. Altre spingono il proprio scrupolo fino ad avvertire il cliente, cercando di metterlo in guardia, «io i viaggi per Londra fatti dalla Sudan a 200 mila lire andata e ritorno, mi rifiuto di venderli. Figurarsi, partono da Kartun

e la compagnia ha due soli aerei». Si rischia di uscire frastornati da questi uffici mozzafiato e sordidi, ubriachi di depliant, di offerte speciali, prezzi da capogiro, viaggi in luoghi mai sognati che fanno galoppare la fantasia. Programmi che non a caso si chiamano Emotion o Evasion. Però un prezzo pazzesco come quello del tragico tour a Santo Domingo non lo abbiamo trovato da nessuno. «Con 900 mila lire», dice Valerio Sabatini, dirigente dell'Italturist, «non vado neanche all'aeroporto. Una tariffa media per Santo Domingo non può scendere sotto il milione e mezzo il milione e sei, in bassa stagione. Più sotto, è chiaro, si risparmia soprattutto sui voli, non certo sui servizi a terra. Ecco perché qualcuno ripiega sui charter delle piccole compagnie private, quelle di bandiera infatti - anche quando si «charterizzano» - vogliono il biglietto prepagato, un'altra buona ragione per scartare quando si vuole praticare un costo all'unghia pur di tenere il mercato». Non solo Santo Domingo. La guerra delle tariffe è in atto, all'ultimo sangue, anche per quanto riguarda l'Africa e gli Usa. «Per il Kenia ci sono almeno 10 charter al giorno», continua Rigillo, ex presidente Fiavet e titolare della Puffinatur, spezza una lancia contro la criminalizzazione in atto delle basse tariffe. «Forse che l'Alitalia non offre la tariffa moglie-marito Roma-Londra a 350 mila lire o Roma-New York a 850 mila?». Un altro capitolo tirato in ballo senza molta cognizione di causa, secondo lui, è

quante sono le agenzie di viaggio in Italia? E quali le regole del gioco in un giro d'affari che si attesta intorno ai 15 mila miliardi? Non siamo noi i responsabili, affermano i tour operator, ma l'esistenza di un sottobosco e di un'area abusiva è ammessa apertamente. L'estrema competitività per la conquista del ricco mercato e «pacchetti» sin troppo disinvolati. Nella accanita guerra dei prezzi, il ricorso al charter privato e poco costoso è un espediente redditizio. «Ma è difficile che un operatore serio utilizzi un vettore aereo scadente». Parlano gli addetti ai lavori. MARIA R. CALDERONI

Secondo Massimo De Angelis, dirigente della Gt, la più grande organizzazione turistica italiana, sul mercato dal 1927, lo standard della nostra commercializzazione turistica è decente, con operatori di buon livello. «Un tour operator da noi guadagna sul viaggio dal 30 al 32 per cento; e tra i gruppi seri questa famosa guerra dei prezzi non esiste. Anzi, basta dare un'occhiata ai depliant: a parità di qualità i prezzi restano sostanzialmente equivalenti. Insomma, nessuna corsa al ribasso. Il problema è che nel settore si muove un certo sottobosco incontrollabile e lavorano molti abusivi. È tuttavia difficile che un operatore qualificato si serva di un vettore aereo scadente». E tutti ammettono. C'è una esigenza di informare e una esigenza di controllare. Ma chi lo deve fare, non si sa. Certo è che, nei depliant raccolti durante il nostro breve giro, di offerte sorprendenti ce n'è più d'una. Un bel tazebo davanti ad una grande agenzia presso la stazione Termini offre tariffe aeree, andata e ritorno, a dir poco mirabolanti: Atene, 260 mila lire, Amsterdam 290, Londra 320, Istanbul 335, Cairo 485, Bombay 770, Bangkok 950. E ancora ancora. Ai ragazzi si offrono «Canarie, Cuba, Kenya, Santo Domingo a partire da 599.000 lire e un abbaglio di deserto con il tour delle oasi tunisine e tanto mare a partire da lire 384 mila lire (viaggio e pensione completa per sette giorni sette)». Otto giorni ad Hammamet in alta sta-

zione offrono per 720 mila, l'America al costo per 5 notti a New York per 1.054 lire, 5 giorni a Parigi pensione completa lire 528 mila, un week-end-giorni-sette-giorni a Savana Saly e Koumba (Senegal) per un milione 460 mila mezza pensione e 100 mila di sconto per gli sposi di oggi e di ieri, un nove giorni a Palm Beach per 1 milione 230 mila, un Nepal (9 giorni) a 1.940.000. E da Bergamo, con voli diretti e fin troppo economici charter, si parte per mezzo mondo: si parte per Usa, Kenia, Tanzania, Florida, Santo Domingo; buono, ricco cuore lombardo ansioso di nuove emozioni. E ancora c'è un Kenya (voli speciali) per 1 milione 350 mila nove giorni, un tre settimane a Majorca per 676 mila lire in pensione completa (un'offerta di Alpitour, il più grosso tour operator italiano), un sedici giorni in Tunisia sempre con voli e partenze speciali per 1.160 mila lire. Singapore otto giorni per 1 milione 760 mila, Emirati Arabi a 1 milione 330 mila, dieci giorni a Lima per 1 milione 880 mila. Una «Condor» tour operator leader dei prezzi più bassi del mercato, così si presenta nei depliant, offre una Palma di Majorca a 349 mila lire otto giorni, e un «Insieme tour operator» ci dà 4 giorni a Londra per 425 mila, voli speciali Sudan e Ethiopia Airways. Poi ci sono i tanti, splendidi viaggi che costano dai 3 ai 7 milioni, magari «puntate» alla Giamaica a bordo del Concord, ma quelli non fanno storia. Almeno in un certo senso.

Sindona Un anonimo riapre il caso?



Michele Sindona

MILANO. Suicidio Sindona. Un anonimo riapre il caso? L'ultima parola forse sta ora dal giudice, dopo le perizie e controperizie che si erano affrontate a suo tempo e le conclusioni della magistratura. Invece, nuovi dubbi sulla vicenda sono stati buttati in aria dalla serie dei telecampionati di "Telefonia gialla". Una voce anonima al telefono ha detto: "Sindona l'ha ucciso. La verità la sappiamo solo noi. Non è secondo l'anonimo intersezione". Sarebbero gli agenti di custodia in servizio nel supercarcere di Voghera, dove Sindona rimase rinchiuso dal suo arrivo in Italia (settembre '84) fino a quell'ultima fatale notte di caffè di cianuro bevuta la mattina del 20 marzo '86. E l'anonimo lancia alcune allusioni a certe bustine di zucchero che sarebbero state fatte sparire e a una certa plastrina di orologio. Sindona lo hanno ucciso, non posso dirlo altro, conclude il conduttore Corrado Augias. In chiusura di trasmissione, spiega che nel corso della serata siano emersi elementi nuovi sulla base dei quali si potrebbe riaprire un'inchiesta. Nuova inchiesta, dunque? Ieri, giorno di weekend (e a Milano ultimo giorno di carnevale, come qualcuno ha maliziosamente sottolineato), non era proprio un giorno per aprire il fascicolo di revisione dell'inchiesta sulla morte di un uomo di cui si parla di meno, quella di Sindona. Lunedì, dunque? Pare proprio improbabile. Gli elementi nuovi per la verità sono piuttosto inusuali e hanno già visto i loro momenti di gloria: bustine di zucchero e casse di orologio hanno avuto l'onore di titoli di giornale, e la attenzione di magistrati e periti.

Arrestati due giovani balordi Opera di una banda locale il rapimento del figlio del sindaco di Quarto

Libero il bimbo Michele prigioniero per 10 ore

Michele Di Falco, il ragazzo di 12 anni rapito venerdì pomeriggio a Quarto, in provincia di Napoli, è stato liberato la scorsa notte, a poco più di dieci ore dal sequestro. Il rilascio è avvenuto dopo l'arresto da parte dei carabinieri di Gaetano D'Ausilio, 17 anni, un piccolo pregiudicato della zona, e di Giovanni De Biase, 26 anni gli autori materiali del rapimento.



Michele Di Falco nella foto subito dopo il sequestro e in alto, con i genitori dopo il suo rilascio

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RIGGIO Il sindaco democristiano del paese Francesco Di Falco e le due sorelle, Annamaria di 14 anni e Carmela di 10, Michele oggi andrà allo stadio a vedere Maradona e domani andrà a scuola. Il ragazzo è stato liberato ieri notte nella piazza centrale di Quarto, un comune che dista da Quarto pochi chilometri. Gli hanno detto di alzarsi dalla brandina dove mi hanno tenuto, incapucciato, per tutto il tempo. Poi mi hanno accompagnato all'uscita e fatto entrare in un'auto. Prima di la-



Michele Di Falco nella foto subito dopo il sequestro e in alto, con i genitori dopo il suo rilascio

banda a liberare il ragazzo: ieri mattina il giudice del tribunale dei minori, Luigi Perantoni, ha firmato l'ordine d'arresto nei suoi confronti. Nel pomeriggio i carabinieri hanno arrestato anche il complice, Giovanni De Biase, di 26 anni, un nullafacente del posto. In una stradina di Marano è stata ritrovata la Fiat. «Un'oroscopia usata dai malviventi». Secondo gli inquirenti, gli autori del sequestro sono balordi della zona e fanno capire che l'intento degli organizzatori del rapimento sarebbe stato quello di essere scatenati dal sindaco Di Falco. Il padre di Michele dice però: «Questo è un posto tranquillo. C'è pochissima delinquenza. Tutto ciò che è accaduto è inspiegabile. La mia posizione economica è modesta, lo sanno tutti. Allora, lei che pensa? Forse è una vendetta - risponde - ma non saprei dire da parte di chi. Il sindaco, però, ci tiene subito ad escludere qualsiasi collegamento tra la sua attività di costruttore edile e il rapimento del figlio. «Qui a Quarto, a differenza di altri posti, non ci sono lavori pubblici miliardari. Siamo costruendo solo sette scuole, per un importo di dieci miliardi dai fondi della "legge Falcucci". Le opere sono state già appaltate con regolare gara. L'unico problema, lo stiamo avendo con i costruttori - ha proseguito Di Falco - Per il commissariamento del piano regolatore di Quarto, che tra breve sarà approvato dalla Provincia, non possiamo rilasciare centinaia di concessioni edilizie. Questo atteggiamento dell'amministrazione comunale probabilmente non è condiviso da quanti si vedono respinte le licenze. La legge prevede che entro 90 giorni la giunta decida se accogliere o meno le richieste. Se entro questo termine il sindaco non dà risposta, scatta il cosiddetto "silenzio-assenso". Forse è a questo che miravano i rapitori?»

Uccise due guardiacaccia Il bracconiere di Ravenna confessa la tentata strage Trovate anche le armi

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROBERTA EMILIANI

RAVENNA. Verano Ricci, l'uomo accusato di aver ucciso una settimana fa due guardiacaccia e di aver ferito gravemente una loro collega, ha finalmente confessato. È successo ieri mattina, durante un interrogatorio chiesto al magistrato dagli avvocati difensori. Sempre ieri, nel corso delle ricerche organizzate sul luogo della strage, sono state trovate anche le armi del delitto. Il bracconiere ha confessato i due omicidi e quello tentato. Per contro avrebbe continuato a negare disperatamente di aver cacciato di frodo. È proprio mentre nella casa-cantina di Ravenna avveniva il drammatico interrogatorio di Verano Ricci, 57 anni, in carcere ormai da una settimana con l'accusa di aver ucciso due guardie venatorie e di aver ferito gravemente una terza, dopo giorni di ricerche effettuate dalla polizia di Stato insieme al guardiacaccia ed al volontario delle associazioni venatorie, proprio un collega delle tre vittime ha trovato le armi usate per uccidere. Erano all'interno di un tubo di cemento interrato sotto una strage di campagna, a circa mezzo chilometro dal luogo del delitto. Sono state trovate una doppietta di marca belga ed un coltello da cucina, ma anche la pistola d'ordinanza di Guglielmo Masetocchi, una delle guardie uccise. Accanto alle armi c'erano anche un giaccone apocò di tanpaga, una felpa e dei pantaloni ormai in stato di decomposizione; un paio di occhiali senza lenti, un passamontagna. L'attentato è avvenuto domenica scorsa, il cerchio quindi si è chiuso, anche se nulla è trapelato di proposito del movente di questa strage assurda. Pare che il bracconiere abbia addotto la giustificazione di essere stato in un qualche modo provocato. Ma c'è la dettagliata ricostruzione dei fatti effettuata dalla guardia scappata all'uccisione, Miria Rosati, tutt'ora ricoverata all'ospedale civile di Ravenna con ferite di arma da fuoco e da taglio. Verano Ricci, ha detto la giovane donna al magistrato, domenica scorsa era stato sorpreso dai tre guardiacaccia mentre cacciava di frodo. L'uomo era stato allora disarmato e, siccome era anche il primo del porto d'armi, le guardie venatorie avevano deciso di condurre l'uomo in questura. Poi improvvisamente è scoppiata la tragedia. Miria Rosati ha visto il bracconiere sferrare due coltellate a Ivano Fasi, 31 anni, che è morto sul colpo, poi a Guglielmo Masetocchi, 44 anni. Quest'ultimo è stato ferito a colpi di doppietta. Solo grazie al suo sangue freddo (dopo essere stato ferito si è infilato nella felpa) è riuscito a salvarsi e a dare l'allarme. Nei prossimi giorni i difensori di Ricci, gli avvocati Giovanni Foschini di Ravenna e Mario Giulio Leone di Bologna, chiederanno che l'omicida venga sottoposto a perizia psichiatrica.

Avariato solo il prodotto del 3 novembre La Usi: «Non è commestibile» Sequestrato il tonno Arrigoni

DURO COLPO al prestigio del marchio del tonno Arrigoni. Il pretore di Cesena ha disposto il sequestro di 63 mila scatolette prodotte il 3 novembre scorso perché ritenute non commestibili dalle autorità sanitarie. L'incidente è dovuto ad un errore nella lavorazione. 2000 scatolette sarebbero state sottoposte ad una insufficiente sterilizzazione. L'avviso di non consumare il prodotto pubblicato sui giornali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANTONIO GIUNTA

CESENA. Un errore tecnico è stata la causa del sequestro disposto dal pretore di Cesena di 63.000 scatolette di tonno Arrigoni avariate. Secondo le autorità sanitarie due donne si sono presentate al servizio di igiene pubblica dell'Usi, denunciando di avere acquistato il tonno avariato in confezione da tre scatolette datate 3 novembre '88 poste in vendita in offerta speciale. L'Usi ha fatto i campionamenti della merce incriminata, li ha analizzati più volte, ed ha concluso che si trattava di stesso non commestibile. Per lo stesso motivo il pretore di Cesena, Giovanni Casacini, ha disposto il sequestro di tutte le scatolette prodotte il 3 novembre scorso nello stabilimento di Cesena della Parmasole, la coppi partner di tonno Arrigoni avariate. Ovviamente la produzione di quel giorno è stata venduta a più clienti e di qui il motivo del comunicato comparso ieri su molti giornali, in cui la Parmasole invitava gli acquirenti delle confezioni di tonno da 82 grammi a restituire al negoziante dove l'acquisto è stato effettuato, che provvederà alla sostituzione o al rimborso del prezzo pagato. Nell'avviso la Parmasole sottolinea che la data di produzione 3/11/88 è impressa in chiaro, sul fondo di ogni scatola. La società produttrice del tonno si scusa anche per l'accaduto e invita gli esercizi commerciali a collaborare con il ritiro del prodotto. Tutta la partita prodotta il 3 novembre è già stata ritirata dalla circolazione. Si tratta di una misura a scopo cautelativo, poiché alcune confezioni incriminate potrebbero ancora trovarsi presso i consumatori, essendo state acquistate nei giorni precedenti il sequestro. Quale la causa dell'incidente? Da indiscrezioni sembra che una minima parte del prodotto del 3 novembre abbia esaltato in parte il processo di sterilizzazione. In tal modo, a distanza di due mesi, il tonno si è avariato anche se, fortunatamente, non si sono lamentate conseguenze per la salute da parte di eventuali consumatori. A quanto è dato sapere solo 2 mila delle 63 mila scatolette sequestrate presentavano difetti di produzione. All'Usi di Cesena spiegano che le scatolette sono riconoscibili, non solo perché sul fondo reca l'impressa la data del 3 novembre, ma anche perché esternamente presentano rigonfiamenti. La Parmasole acquista il

Due diverse inchieste in Calabria «Pensioni facili» A Palmi 700 indiziati

QUINDICI RITIRI a giudizio e 700 comunicazioni giudiziarie per un vasto traffico di pensioni ottenute con false certificazioni. Sono i risultati di due diverse inchieste da cui affiora nel Reggio una vera e propria fabbrica per pensioni a non averi diritto. A Reggio per truffa e falso sono stati rinviati a giudizio Liborio Cogliandro, primario di fisiologia e Giuseppe Buonafede, medico Inps del servizio tubercolosi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Pensioni facili e false invalidità costruite grazie a tangenti pagate ad infermieri e medici in provincia di Reggio. È il dato emerso da due diverse inchieste che ieri hanno segnato nuovi colpi clamorosi: a Reggio Calabria 15 rinvii a giudizio, a Palmi, invece, la Procura della Repubblica ha inviato oltre 700 comunicazioni giudiziarie a seppellire alcuni anelli operanti nei giorni scorsi. I rinvii a giudizio, decisi dal giudice istruttore dottor Antonio Lombardo del tribunale di Reggio, accusano di truffa, inonestà privata e falso in atto pubblico il dottor Liborio Cogliandro, primario di fisiologia dell'ospedale "Morelli" di Reggio ed il dottor Giuseppe Buonafede, 61 anni, medico dell'Inps per il servizio tubercolosi. Assieme a loro saranno giudicati 13 falsi pensionati, persone che già riscuotono la pensione Inps pur non avendo mai contratto la tubercolosi. I reali sarebbero stati consumati nel 1984 e le indagini scaturirono in base ad un esposto anonimo. Una vera e propria maxinchiesta è invece quella di Palmi, dove, secondo la Procura, sarebbe stato organizzato un vero e proprio mercato delle pensioni con i complici di cui sono stati rinviati a giudizio anche tre medici, infermieri e tecnici di laboratorio. Falsi invalidi soprattutto per malattie di arti cervicali riuscivano ad ottenere la pensione sborsando i quattrini alle persone giuste. Le prime avvisaglie di un possibile mercato si ebbero quando a Giacinto Miliello, presidente nazionale dell'Inps arivarono per posta, assieme

Palermo L'ospedale: «È presto» Lei partorisce

PALERMO. Colta dalle doglie corre all'ospedale per partorire, ma il medico di guardia le dice: «È troppo presto» torni a casa. Ma il parturiente, anzi la parturiente, non ha seguito le diagnosi e ha deciso di venire al mondo comunque, sulle scale di casa; dopo che il viaggio all'ospedale è andato a vuoto. È accaduto ieri a B.M., una ragazza di Palermo che abita in via Discesa dei giudici.

L'episodio lo ha raccontato ai carabinieri arrivati sulle scale richiamati dalle sue urla richiami; questi hanno poi aiutato il corteggiamento della giovane donna a portare a termine il parto d'emergenza. Hanno quindi chiamato l'ambulanza che ha trasportato B.M. e la sua figlioletta nel reparto maternità dell'ospedale "Civico", dove finalmente è stata ricoverata. Madre e figlia stanno bene, nonostante l'imprevedibile avventura, ma la magistratura ha deciso di aprire comunque l'inchiesta sulla mancata assistenza dell'ospedale.

No al limite orario del Comune Sciopero a Firenze in tutte le discoteche

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROBERTA CHITI

FIRENZE. Buonanotte Firenze. Per i rockettari saranno serene da Tavor. Per qualcuno le prime notti di quiete. Le discoteche, i night club e anche il peschiccio "Pozzo di Beati-ces", fanno lo sciopero del silenzio. Da giovedì sera i locali notturni fiorentini hanno deciso di chiudere. Sono quindici. In tutto, ma sono abbastanza per creare polemica in tutta Firenze. Questa è la punta di un'isola di una storia vecchia più di un anno, è la guerra santa delle discoteche. L'ultima trovata, quella della serata generale, è la risposta dei gestori a un'ordinanza comunale parlata dall'assessore liberale al commercio Adalberto Scariolo: «Tutti i locali devono chiudere all'una di notte». È scoppia subito la protesta. «Meglio chiusi del tutto e perdere l'incasso per qualche sera, che stare aperti a metà», hanno detto i titolari delle discoteche. Chiusi, almeno, fino a quando il consiglio comunale domani pomeriggio non deciderà di rivedere le proprie de-

La destinazione finale del carico era la Colombia Le armi sulla «Jenstar» scoperte grazie a uno 007 italiano

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA. Del prologo di gennaio - dieci tonnellate di armamento leggero, per un valore di 8 milioni di dollari, destinato alla guerriglia o alle bande di mercenari al servizio dei narcotrafficcanti, ma bloccato dalle autorità colombiane e consegnato all'esercito regolare - si è appreso da fonti di agenzia, insieme alla conferma che il governo della Colombia ha avviato contatti con le autorità italiane per chiarire le connessioni dell'intricata vicenda. Un nodo comune, ad esempio, potrebbe essere rappresentato dalla «Impex trading», la finanziaria di Charle-roi in Belgio che ha procurato le armi per l'affare «Jenstar» e le munizioni imbarcate sulla «Jenstar» erano la seconda tranche dell'affare, gestito da una finanziaria belga. Ma a dirottare il cargo su Savona, nella rete dei carabinieri, ci ha pensato un «Serpico» nostrano, infiltrato nel business in veste di mediatore.

Il malessere nell'Arma «Casermes superblindate Ma dura tutto il giorno il servizio di piantone»

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROBERTA CHITI

ROMA. Dopo la convocazione del comandante generale dei carabinieri, Roberto Jucci, dal ministro della Difesa Zanone, e il dissenso comunicato finale, nel quale si assicura la «piena disponibilità dell'arma» nei confronti dei rappresentanti centrali dei militari (Cocer), il sindacato autonomo di polizia ha chiesto un intervento risolutivo del presidente della Repubblica Cossiga. Il Sap prende atto della «assenza volontaria di tutti di ristabilire la massima serenità», ma fa notare che l'intera questione si sarebbe potuta affrontare, se nel dossier del Cocer carabinieri fossero stati presenti gli estremi di reati militari, «disponendo una seria inchiesta amministrativa, dopo la quale prendere le giuste decisioni». Anche il sindacato unitario di polizia (Sulp) nei giorni scorsi aveva rivolto appelli a Cossiga e ai ministri interessati perché «intervenesse» a dirimere il contrasto sorta fra i rappresentanti dei carabinieri e il comandante dell'arma, re-

Clinica Mangiagalli di Milano Assedio di seguaci di Formigoni mentre si conferma la sospensione dei medici Aletti e Frigerio

All'improvviso arriva il ministro e annuncia altre ispezioni in sei Usl del Centro-Sud La protesta dei consiglieri

Blitz di Donat Cattin «Adesso controllo io»

Sotto inchiesta il medico di Fiesole

SILVIA BIONDI

FIRENZE. Il caso Fiesole arriva in tribunale. Della denuncia da parte dell'onorevole Carlo Casini per presunte irregolarità di un aborto terapeutico alla sedicesima settimana praticato all'ospedale Sant'Antonio di Fiesole...

Il consiglio di amministrazione della Mangiagalli ha ratificato il provvedimento di sospensione cautelativa dei due medici obiettori, Aletti e Frigerio...

SUBANNA RIPAMONTI

MILANO. Sembravano la follia di prete. L'ipotesi di una ricaduta. Quella della vecchia canzone di Jannacci...

avevano scatenato la bagarre che da 40 giorni turba il clima della clinica milanese...

latti non si ripetano e per convincere il consiglio di amministrazione a recedere dalle proprie posizioni...

Ma non basta. La regia della giornata, abilmente pilotata da Movimento popolare e Cisl, ha avuto anche una sottile di toni: il ministro Donat Cattin in persona...



La manifestazione di solidarietà per i due medici della clinica

Sakharov incontra Pertini

Con una visita a Sandro Pertini (nella foto) si è concluso il viaggio in Italia di Andrej Sakharov. Il fisico sovietico si è recato ieri mattina...

Giovane madre sevizia bimbo di 26 giorni

soffre di crisi epilettiche. Il bambino si era messo a piangere e la donna aveva dato segni di nervosismo che a poco a poco si erano trasformati in esasperazione...

Milano Impugnata scarcerazione del pedofilo

La Procura della Repubblica di Milano ha presentato ricorso contro la scarcerazione (dietro cauzione di 60 milioni) del grossista di pesce...

Acqua ossigenata nella mozzarella Due arresti

Angelo Lino Mengoni, 50enne di Asolo (Treviso), titolare di un grosso caseificio a Morfumo con stabilimento distaccato a Montebelluna...

Aspiranti astronauti: la scelta entro febbraio

Tempi brevissimi, per diventare astronauti. La scelta degli aspiranti astronauti italiani sarà fatta entro febbraio...

Alle nozze d'oro scoprono di non essere sposati

Dopo 56 anni di matrimonio ed i festeggiamenti per le tradizionali nozze d'oro due anziani coniugi di Mores, piccolo centro della provincia di Sassari...

Una notte di riflessione, poi il ministro decide Firmato il decreto atrazina A pagarlo saranno le Regioni

Donat Cattin ci ha pensato una notte e poi ha firmato il decreto per l'atrazina. Resi noti i limiti più alti per le sei regioni a rischio. Il decreto sarà finanziato con fondi Fio del '89 e del '90...

era nato proprio su questo. Ora, addossare la spesa per il piano di rientro a Fio, che serve a finanziare le opere delle regioni...

predispone piani efficaci di rientro secondo le norme comunitarie, entro il 1991, dal cloro e dalla trielina e da altri veleni che forse, ancor più dell'atrazina...

Nuoro, a 14 anni in classe con la pistola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. A scuola con la colt 7,65 tra i quaderni e il dizionario. Il suo nome è Antonio Malgari, barista, proprietario del revolver sottrattogli a sua insaputa dal negoziante...

co che al momento rischia l'incriminazione, è lo zio di uno dei due studenti, Antonio Malgari, barista, proprietario del revolver sottrattogli a sua insaputa dal negoziante...

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. Donat Cattin, alla fine, ha ceduto e ha firmato il decreto sui limiti di tollerabilità dei pesticidi nell'acqua potabile che aveva presentato insieme con Ruffolo...

relativa Cee di 0,1 microgrammi di residuo per litro di pesticida, è incontestabilmente potabile. E veniamo alla questione fondi con i quali finanziare i piani di rientro...

È una conferenza su «Chimica e agricoltura» viene sollecitata al governo anche dal presidente della Confindustria, Avolio che giudica positivamente la decisione di proibire la vendita e l'uso di atrazina nelle regioni esposte...

Trovato un missile dove naufragò la nave «Sardegna»

CAGLIARI. Per le autorità della Capitaneria di porto di Cagliari, è solo un vecchio ordigno che si trovava in adiacenza al poligono di Perdasefogu. Ma se non fosse stato per le indiscrezioni giunte ad un indagine sarda, probabilmente anche questa storia del missile recuperato nella zona del naufragio del traghetto della Tirrenia «Sardegna» davanti al poligono di capo San Lorenzo...

Vagoni all'amianto In Toscana tutti sequestrati

FIRENZE. Sette vagoni «Le 640», quelli su cui viaggiano i pendolari, sono stati messi sotto sequestro dal prefetto di Firenze, Beniamino Deidda, perché su quelle carrozze sono state riscontrate presenze di amianto ritenute pericolose non solo per la salute dei lavoratori addetti alle riparazioni ma anche per i viaggiatori. Il prefetto ha anche annunciato che saranno sequestrati non solo i rimorchini (così si chiamano le carrozze Le 640) del compartimento di Firenze, ma anche quelli di altre regioni che transiteranno dal capoluogo toscano e sui quali sarà riscontrata la presenza dell'amianto. Una decisione clamorosa dalle ampie ripercussioni per l'Ente delle Ferrovie. L'inchiesta sul rischio amianto si allarga mentre la posizione dei dirigenti delle Ferrovie Eduardo Cardini, già dirigente dell'ufficio materiali rotabili, Andrea Apostolo, Renato Granata e...

Le dolci voglie di Ligato & C.

ROMA. Lenzuola d'oro, stendini d'oro, carte di credito d'oro. La magistratura romana sta indagando su questo nuovo capitolo dello scandalo delle Ferrovie dello Stato. Il consiglio di amministrazione aveva votato una delibera in cui si autoconcedeva le carte di credito per spese di rappresentanza, tetto massimo sedici milioni l'anno per ciascuno, e sono soldi che risultano spesi nei modi davvero più allegri. Tanto che il pubblico ministero Vittorio Paraggio nei giorni scorsi ha emanato un mandato di comparizione e un mandato di cattura nei confronti di diversi dirigenti e sindaci delle Fer diverse ordini di comparizione per peculato. Il settimanale «Panorama» anticipa un servizio che apparirà nel prossimo numero in edicola: l'elenco delle spese effettuate con quelle credit-card dell'American Express o della Visa, a carico del contribuente. Il cronista del settimanale come ne sarebbe venuto in possesso? Attraverso i conti conservati negli uffici amministrativi delle Ferrovie, sostiene. Un po' di quei sedici milioni sarebbero andati, effettivamente, in spese considerabili di rappresentanza. Il resto da quanto anticipa «Panorama» è un vorticoso e felice sciupio. Il revisore dei conti Di Palma è quello che, evidentemente, considerava d'obbligo presentarsi in scarpone da sci a una cena di lavoro: avrebbe speso 394.000 lire alla Società cooperativa di Cortina D'Ampezzo, negozio di attrezzature sportive; ma anche il dandy, 3 milioni e 400.000 lire in vestiti da Cenci e da Ritz e 856.000 lire in un hotel-bonboniera di Roma, il Lord Byron. Rasserentato da questi acquisti eccolo pronto a pagare conti nei ristoranti per 3 milioni e 162.000 lire in venti giorni, fra ottobre e novembre dell'87. Antonio Caldoro, consigliere d'amministrazione, socialista, ex sottosegretario ai Trasporti, è quello che preferiva spostarsi in Concorde, dovendo andare negli Usa. E scendeva da un aereo di linea...

medicinali, paste e lavaggio a secco in tintoria per 8.000 lire, e calze per 29.800 lire. Replica Ciuffini: «Le spese di rappresentanza erano per la gestione di un ufficio con 12 persone, e per reggere una mensa. Oppure qualcosa da offrire in riunioni di lavoro. Non escludo che, non tenendo la contabilità, ci sia stata qualche svista...». A riscattarli tutti, ecco un uomo afflitto da scrupoli: Pietro Merli Brandini, consigliere d'amministrazione democristiano, dopo aver speso soldi pubblici alla Foto Ottica romana (700.000 lire) ed essersi rifatto lo scaffale dei dischi (243.119 lire per 16 long-playing di musica classica e leggerezza), avrebbe elargito alla Caritas, per beneficenza, cinquecentomila lire. Sempre con soldi pubblici naturalmente. Gli altri coinvolti sono, fra l'altro, Lodovico Ligato, Giuseppe Manzoni, Quallero Corsini, Gaspare Russo, Francesco Baffigi. Ma per sapere a quali aspirazioni da jet-set, a quali impagati, magari infantili desideri hanno dato la stura, un volta avuta quella credit-card nel portafoglio, bisognerà leggere il servizio sul settimanale.

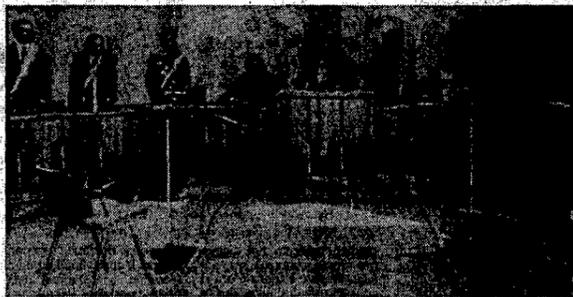
L'ex leader di «Lotta continua» Sofri scrive al giudice: «Marino, il pentito è teste inattendibile»

MILANO. Marcello Gentili, difensore di Adriano Sofri, ha presentato ieri una nuova istanza nella quale sollecita il giudice Antonio Lombardi a render noti al più presto gli atti istruttori, dicendosi convinto dell'inevitabile proscioglimento del suo assistito. Sofri, per parte sua, riprende dopo un silenzio di qualche mese con una lunga lettera aperta indirizzata al dottor Lombardi. «Gentile giudice, le scriverò nel tono di una conversazione amichevole», esordisce Sofri, che per la verità prosegue poi con sei lunghissime e fittissime cartelle dai toni sarcastici. In esse, l'ex leader di Lotta continua, accusato di essere il mandante dell'omicidio Calabresi, riafferma che gli indizi a suo carico sono inconsistenti, che il pentito Leonardo Marino è inattendibile. Si spinge anche ad affermazioni molto più gravi, in particolare, a proposito della recente vicenda giudiziaria di Paolo Liguori, il giornalista del «Giornale», come si ricorderà, finì sotto inchiesta per un breve momento perché Marino aveva descritto una persona che lo avrebbe avvicinato a Torino nell'estate '86 e la sua descrizione sembrava adattarsi al

Il pm Vigna: massimo della pena per Calò, Misso, Schaudinn e gli altri organizzatori

Strage «904», chiesti 9 ergastoli

«Emergenza, la mafia? Io direi emergenza quotidiana, nel senso che bisogna che la quotidianità venga trattata come una grande emergenza nazionale»: dopo tre giornate di udienza ed una maratona oratoria di ventidue ore, il pm Pier Luigi Vigna ha concluso ieri alla mezza, con la richiesta di nove ergastoli, la sua requisitoria per la strage sul rapido 904. Un incalzante «accuse» su mafia ed eversione.



La Corte del processo per la strage di Riale sul rapido «904»

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE FIRENZE. La pena più grave prevista dalla legge, l'ergastolo, senza particolare epifasi, dopo ventidue ore di una incalzante requisitoria, Pier Luigi Vigna pronuncia la richiesta per i nove principali imputati del processo per la strage sul rapido 904. Carcere a vita più tre milioni di multa, più l'interdizione per il cassiere di miliardi e misteri mafiosi Pippo Calò, e per gli uomini della sua corte romana: Guido Cercola, che commissionò i congegni della morte telecomandata, il tedesco Friedrich Schaudinn che il fabbrico, il superkiller palermitano Antonino Rotolo, il gregario insospettabile Franco Di Agostino.

Calò. Ed in quanto al perché della strage, il giudice fiorentino ha invitato la Corte a riflettere sulla «prima finalità che emerge da tutto il processo. Anzitutto la mafia, estendendo il suo potere economico, non solo allaccia rapporti con altri spazzoni criminali, ma diventa sempre più sensibile all'assetto politico della Stato. Non può tollerare, certo una magistratura onesta, partiti trasparenti, istituzioni rigorose. Presuppone l'attacco al sistema democratico. Dichiarò guerra. Occupa secondo quanto affermano fonti ufficiali degli organismi istituzionali, tentori sempre più vasti del nostro paese». Il rappresentante della pubblica accusa ha citato così, le riflessioni di Norberto Bobbio sulla «falsa irrazionalità» apparente dello stragismo, per rintracciare nelle inchieste palermitane, di Falcone le prove della «singolare convergenza di interessi mafiosi e di oscuri interessi altinenti alla gestione della cosa pubblica» nei grandi delitti degli anni Settanta-Ottanta. «da Michele Reina a Piersanti Ma-

tarella, da Pio La Torre a Della Chiesa. Delitti «politici» compiuti, dice Vigna, per mantenere lo statu quo delitti con i quali la mafia sposa un progetto politico reazionario, giungendo anche a mutare, come nel caso del «904», la tradizionale scelta della destra eversiva per l'attentato indifferenziato. Con la strage vogliono distogliere l'attenzione dalla mafia, è stato detto. E il pm spiega: non certo per portare via qualche poliziotto dai posti di blocco di Palermo o Napoli, ma per creare una «falsa emergenza», distogliere l'attenzione della società civile dalla lotta contro la mafia. «Attenzione che è quella decisiva», conclude Vigna quasi col tono di un appello, «perché politica e magistratura, da soli non ce la faranno. Per la politica, una battaglia del processo. Guido Calvi: è stata una requisitoria di altissimo valore per l'analisi dei fatti e per la riflessione di rara intelligenza su mafia ed eversione. Si riprende mercoledì con la difesa. Il 22 febbraio i giudici dovrebbero entrare in camera di consiglio.

LOTTO 6 ESTRAZIONI (11 febbraio 1989) Table with columns for numbers and their frequencies.

Stelletto (azione vincente) 2 2 1 - 2 2 X - 2 2 X - X 1 X

PRIMI ENALOTTO: al punto 12 L. 25.455.000 al punto 11 L. 1.305.000 al punto 10 L. 125.000

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi di oggi. Includes a list of radio programs and contact information.

Michael Gorbacëv La sfida. XIX Conferenza pansovietica del Pcus. Includes a photo of Gorbacëv and text about the conference.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro. Includes text about the book series.

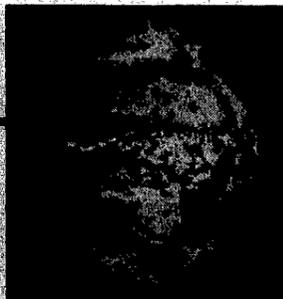
DUE APPUNTAMENTI PER CONOSCERE E FAR VALERE I PROPRI DIRITTI.

IL VENERDÌ IL SABATO

LA POSTA DEL SALVAGENTE. A large advertisement for 'Il Salvagente' magazine, featuring a cartoon character holding a lifebuoy and a detailed table of financial services.

Ricordatevi di comprare ogni venerdì l'Unità. C'è la Posta del Salvagente: gli esperti valutano caso per caso i diritti negati. Per porre quesiti, chiedere consigli, esporre problemi scrivete alla redazione di Roma, o telefonate il martedì (dalle 15 alle 19) al numero 06/40490319.

Dieci anni per salvarci



Una veduta della Terra, sotto la superstrada che attraversa la foresta dell'Amazzonia in Brasile

WASHINGTON. Mangiate pollo, non bistecca, impiorano dal Worldwatch Institute, i polli, si nutrono con meno (per produrre mezzo chilo di carne, l'animale consuma un chilo di granaglie; per darne la stessa quantità, un bovino ne fa fuori tre chili e mezzo); e, se la tendenza a mangiare più carne bianca - in crescita nell'Occidente - per ragioni di salute - si affermasse definitivamente, le sementi di granaglie aumenterebbero, e se ne potrebbe dare di più al Terzo mondo. Comprate automobili piccole, minaccia il direttore del Worldwatch, Lester Brown: «Voi forse vi potete permettere una grossa macchina, che consuma molta benzina, il nostro pianeta no». E augura, che i governi rivoluzionino la loro politica energetica, si legge sempre in *State of the World*, il rapporto del Worldwatch altrimenti, in dieci anni, i danni saranno irreversibili e il deterioramento ambien-

te e disintegrazione sociale si altereranno. L'uno, con l'altra. Provocando il disastro. Le 194 pagine del rapporto annuale, appena uscito negli Stati Uniti e acquistabile in libreria alla modica cifra di 9 dollari e 95, sono preoccupate e preoccupanti. Con una nota finale, come al solito e più del solito, apocalittica: l'annuncio che gli anni Novanta saranno la «stranissima decade», il decennio in cui si decideranno le sorti del pianeta e dell'umanità. La previsione-slogan arriva dopo nove capitoli fitti di dati, fatti e grafici, che fanno il punto su questioni chiave come deterioramento dei suoli, crisi alimentare, buchi nell'ozono, riorganizzazione dei trasporti. Tutte quelle informazioni che fanno di *State of the World* una specie di almanacco ambientale che, nella stessa Washington, dove viene preparato, gli quadra spesso un posto negli scaffali di studiosi e politici. L'ultimo capitolo

Tutte le informazioni del rapporto Worldwatch che lancia un grido d'allarme: «Guerra a tutti gli sprechi» Occorre cambiare molte delle nostre abitudini: il modo di mangiare e di spostarci

La Terra non resiste

Dobbiamo cambiare le nostre abitudini. Il pianeta Terra non le sopporta più. Occorre mutare il modo di alimentarci e quello di organizzare i trasporti: mangiare più pollo e meno carne bovina, prendere l'autobus e lasciare l'auto a casa. Ormai il degrado a cui siamo giunti è un problema

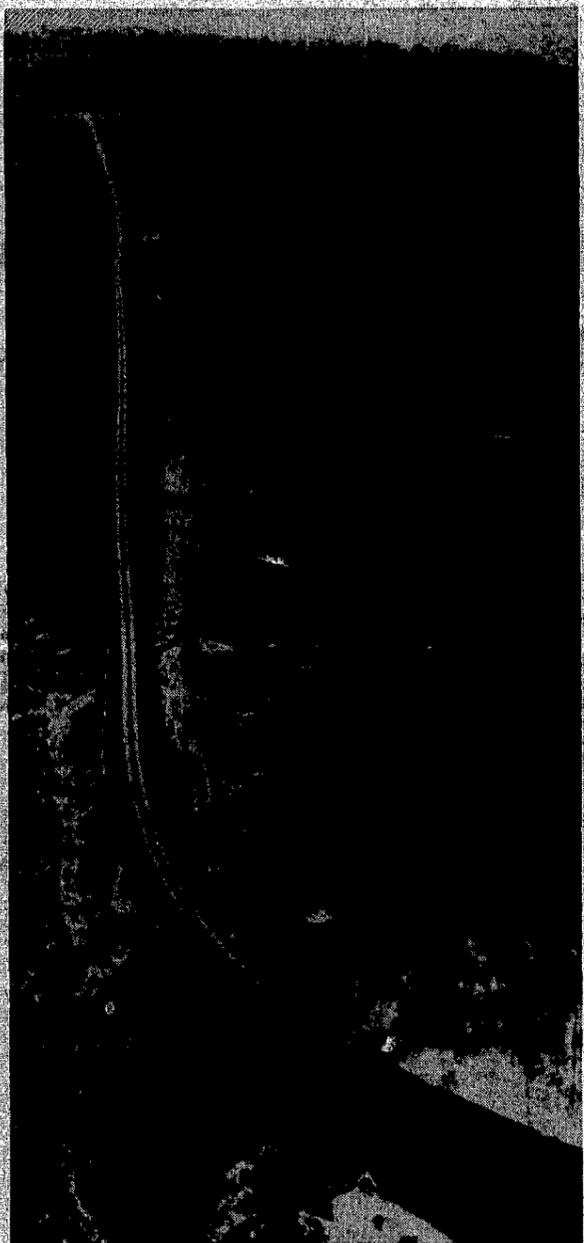
di tutti noi, non solo dei governi. A questi ultimi spetta di riconvertire la produzione energetica, puntando sul risparmio, e di fare una nuova politica di aiuti verso il Terzo mondo. Il rapporto Worldwatch fornisce tutti i dettagli sullo stato di salute del pianeta.

ne legge e se ne sente, avverte Brown, può crescere la mobilitazione pro ambiente. I risultati già si vedono: sono attivi sui problemi ecologici gruppi disparati come i Rotary International, le Ragazze Scout, la Chiesa luterana, l'International Association of Agricultural Economists, l'International Society of Tropical Foresters, l'American Medical Association e migliaia di altri.

I gruppi di base, però, sono impegnati in iniziative frammentarie, perché la battaglia per salvare la vita sulla terra, conclude Brown, non è definita chiaramente nelle menti del popolo. Il pericolo non è troppo chiaro, né troppo visibile. I processi di degrado ambientale sono gradualmente e non è possibile mobilitarsi e cercare di risolverli in poco tempo.

per evitare gli annunciati disastri post-anni Novanta, gli abitanti dei paesi occidentali dovranno adattarsi a un'evoluzione del sistema dei trasporti, in cui la maggior parte degli spostamenti avvenga con mezzi pubblici, o in bicicletta. Nonché a ottenere acqua calda e riscaldamento in casa non da rapide caldaie, ma da pannelli solari accumulati. In questo, ai villaggi del Terzo mondo, (in quelli non ancora elettrificati), consiglia *State of the World*, sarebbe il caso di cominciare a produrre energia con queste tecniche. Uno sviluppo delle energie pulite tale da renderle così efficienti da sostituire quelle oggi inevitabilmente in uso, ammettono gli autori del rapporto, è ancora di là da venire. Ma è meglio, dicono, continuare a lavorare e sperimentare piuttosto che aspettare il peggio. Notazione (anche questa) non ancora probabilmente vera: E da ripetere.

MARIA LAURA ROBOTTA



«Risparmiare energia è riformare l'economia»

Risparmio energetico, una delle chiavi per evitare il disastro, afferma il documento del Worldwatch. Ma che cosa è il risparmio? È un rapporto costi benefici, come sembra suggerire l'acceso al nucleare «troppo costoso»? O è arrivato il momento di affrontare le radici del nostro modo di vivere e di consumare?

«Il problema del nucleare non è il suo costo», sostiene Laura Conti - ma la sua pericolosità ambientale. Se ragioniamo sui costi, possiamo dire allora che l'energia prodotta dai sistemi fotovoltaici non è sicuramente a buon mercato. Eppure è quella più utile per abbattere l'inquinamento prodotto dalle altre fonti energetiche, prima fra tutte quelle da combustibili fossili.

Anche il fisico Vittorio Silvestrini ritiene che il problema sia da risolvere affrontandolo alle radici. «Il nodo non è nei dispositivi tecnologici», afferma Silvestrini - ma nell'organizzazione complessiva della società. Oggi le tecnologie fanno sì che ciascuno di noi consumi e produca come se avesse a disposizione l'equivalente di 100 schiavi meccanici ed elettronici. Ma questo significa, ad esempio, che la popolazione di Roma, calcolata sulla base dei rifiuti da smaltire e dell'occupazione del territorio, equivale a 300 milioni di persone e non a 3 milioni risultanti all'anagrafe.

Dunque il problema non è abbattere subito i livelli attuali di inquinamento? «Le cose veramente pericolose sono ineliminabili», risponde Silvestrini. «L'anidride carbonica, principale responsabile dell'effetto serra, ad esempio. Bisogna pensare invece ad una ristrutturazione tecnologica complessiva, che elimini le ridondanze che il nostro tipo di sviluppo provoca in modo sempre più massiccio. Che cosa serve, ad esempio, rioricare un motore rendendo più efficiente, se poi questo serve per produrre, venderlo e farne usare di più? È il problema dei sistemi tecnologici a rendere inutile qualsiasi misura di efficienza, fine a se stessa».

Una ricetta: per combattere l'inquinamento «auto risparmiando»

Il futuro dell'automobile è risparmiando? Il rapporto americano sostiene che le autovetture debbono essere costruite con motori che non consumino più di un litro ogni 20 km. I ricercatori del Worldwatch propongono degli standard rigorosi a cui le industrie dovrebbero attenersi. Una soluzione possibile? Ma soprattutto, una soluzione decisiva per risolvere i problemi dell'inquinamento? «Nei paesi industrializzati è senz'altro possibile e utile ridurre i consumi delle macchine», risponde Mario Zambrini, studioso di problemi di impatto ambientale. «Anche se in Europa esistono già automobili in commercio che fanno queste performance. Anzi, Fiat e Peugeot hanno realizzato dei prototipi che si avvicinano ai 50 km con un litro. Il problema è quello dei paesi del Terzo Mondo o emergenti, con motorizzazione recente. Lì si usano automobili vecchie, dai consumi altissimi. O vengono installate catene di montaggio dalla tecnologia obsoleta che producono automobili pesanti. L'unica eccezione in Occidente sono gli Stati Uniti, dove il consumo medio di un'auto è ancora elevato».

La riduzione dei consumi può dare davvero un grande contributo all'abbattimento dell'inquinamento? O i problemi legati all'auto sono anche di altro tipo? «Certamente, se si riesce a ridurre i consumi di combustibili fossili, non si possono che avere vantaggi», risponde Zambrini. «Ma non dimentichiamo che questa è esattamente la proposta dell'industria automobilistica: mettiamo marmite catalitiche, limitiamo il diesel, riduciamo i consumi, ma non tocchiamo il parco delle autovetture. L'obiettivo della Fiat è arrivare nel nostro paese ad una media di una macchina ogni tre persone. Invece il nodo è proprio lì. Dalla metà degli anni settanta il consumo medio delle auto in Italia è calato rapidamente. Ma è cresciuto enormemente l'acquisto e l'uso di automobili. La conseguenza è stata che nelle nostre città circolavano macchine più efficienti, ma le strade si sono riempite e l'inquinamento ambientale ha subito una trasformazione radicale: prima erano le industrie e il riscaldamento i principali colpevoli. Ora sono il gas di scarico delle vetture. Anche nei grandi centri industriali. Le soluzioni tecnologiche da sole non bastano, quindi. Occorre trovare un'alternativa all'automobile come mezzo di trasporto prioritario. E questo non vale ovviamente soltanto per l'Italia».

Fame nel Mondo Come pianificare le nascite

La pianificazione familiare come strumento per ridurre il dramma della fame nel mondo. Un politica che il Worldwatch Institute ritiene indispensabile. Ma da anni, almeno dai tempi del rapporto sui «Limiti dello sviluppo» di Peccet, molti paesi hanno tentato questa strada con esiti sicuramente poco entusiasmanti, visto che la popolazione mondiale è arrivata a 5 miliardi di persone. Che cosa si può fare? In questi anni spesso i paesi del Terzo Mondo si sono trovati di fronte ad un circolo vizioso - afferma il professor Alexander King, presidente del «Club di Roma» - Era ovvio che per contenere l'incremento demografico occorreva agire sul livello della vita e dei consumi delle popolazioni. Ma questo, d'altra parte, significava una paurosa accelerazione del consumo di risorse, di materie prime, di spazi. E un salto in avanti dell'inquinamento. Del resto, le altre strade tentate da nazioni come l'India, cioè un insieme di informazione contraccettiva e misure coercitive che arrivavano all'incitamento della sterilizzazione, hanno dimostrato la loro inefficacia. Come si può uscire da questo circolo vizioso? «Bisogna capire che non esistono soluzioni immediate», risponde Alexander King. «I paesi del Terzo mondo debbono pensare a soluzioni dinamiche che risultino dal dosaggio di diversi elementi. Facciamo l'esempio dell'Africa: il continente che è senz'altro più colpito dal doppio fenomeno aumento della popolazione - morte per fame. Qui, la rivoluzione verde ha comportato dei grossi problemi. Ha incrementato la popolazione senza riuscire a rendere autosufficienti le nazioni. Anzi, in alcuni casi, chi era autosufficiente dal punto di vista della produzione alimentare, ora non lo è più. L'è il nodo da sciogliere. E ci sono paesi, come il Ghana, che hanno iniziato ad attuare un progetto che rilancia la rivoluzione verde nella dimensione del piccolo contadino. Sembra un'ovvietà, ma non è mai stata fatta. Si è scelta finora la strada delle grandi opere che stradicavano la gente dalla campagna e la proiettavano nelle periferie delle città. Ora invece si comincia a seguire la strada contraria. Nel Ghana, il progetto ha coinvolto 12 milioni di piccoli contadini e già il prossimo anno saranno 40.000. Questa scelta permette di migliorare la qualità della vita nelle campagne senza sconvolgere l'equilibrio ecologico e sociale di un paese. Su questa base, e forse solo su questa, si potrà instaurare un'opera di dissuasione demografica non coercitiva».

Così il debito del Terzo mondo accelera la catastrofe

ROMA. Nel 1982, secondo i dati reali noti dalla Banca mondiale, il debito dei paesi del Terzo mondo ha raggiunto la cifra di 1300 miliardi di dollari, una somma pari alla metà del loro prodotto lordo. La presenza di un fardello di tale entità in economie strutturalmente fragili provoca pesanti conseguenze in termini di crescita e di livello di vita dei loro abitanti e spinge alcuni di questi paesi, come il Brasile, a ricorrere a tutti i mezzi, compresa la distruzione dell'Amazzonia, per ottenere le risorse necessarie a far fronte alla situazione. Di questo c'è ormai una diffusa consapevolezza: nelle sedi internazionali non si perde occasione per denunciare con preoccupazione la vera e propria dramma che sta perdendo la qualità del debito del Terzo mondo. Ma alle parole seguono i fatti?

«No», se stiamo alle cifre. Esse ci dicono che nel 1982, l'anno in cui il Messico dichiarò pubblicamente di non essere più in grado di restituire i soldi avuti in prestito, dando il via alla crisi del debito, le banche hanno praticamente chiuso il rubinetto ai paesi in via di sviluppo. Dal 1985 al 1987 - i dati sono della Banca mondiale - vi è stato un trasferimento netto di risorse dai paesi indebitati del Terzo Mondo verso i paesi creditori per 74 miliardi di dollari. In altre parole sono i «poveri» che oggi trasferiscono risorse al «ricchi».

Di fronte al peggioramento vistoso della crisi del debito, i paesi dell'America Latina hanno chiesto, alla fine di settembre a Berlino, in occasione dell'assemblea del Fondo Monetario e della Banca mondiale, un «patto internazionale per lo sviluppo», in pratica la riapertura dei flussi finanziari verso le nazioni indebitate, a sostegno della crescita economica. E varie organizzazioni, dall'Internazionale socialista all'Onu, si sono espresse in questo senso. Anche Gorbaciov ha recentemente parlato della necessità di cancellare una parte dei debiti del Terzo mondo, mentre paesi come il Giappone o la Francia hanno avanzato delle proposte che prevedono sconti e interventi degli organismi multilaterali. Ma sino a questo momento gli Usa si sono opposti in nome del mercato. Ma anche negli Stati Uniti le cose stanno cambiando. Mentre il nuovo presidente Bush si è dichiarato disponibile a rivedere il piano Baker a cui si è sino a questo momento ispirato l'approccio americano al problema, i banchieri Usa si sono dichiarati disponibili a forme di cancellazione di quote del debito se avranno in contropartita consistenti aiuti pubblici. Vedremo che succederà.

E in Italia già paghiamo con la siccità

ROMA. Siccità: è una delle conseguenze indicate dal rapporto Worldwatch dell'inquinamento atmosferico. L'America ha già subendo e così anche l'Italia, anche se qui come spiegano i meteorologi, la siccità è provocata più direttamente dalla persistente alta pressione. L'assenza di pioggia sta prosciugando i fiumi, secondo la terra e distruggendo i raccolti. E al servizio meteorologico dell'aeronautica non hanno dubbi: «Al massimo - dicono - venerdì 17 qualche episodio piovoso si potrà verificare al Nord, mentre nel resto d'Italia non ci sarà alcuna precipitazione».

Una siccità così prolungata si era verificata dal dicembre del 1945 al febbraio del '46, poi si è ripetuta circa dieci anni dopo nello stesso periodo a cavallo fra il '57 e il '58, e, infine, la grande arsura del no-

vembre del 1966 alla quale seguì, però, l'intenso periodo di piogge cumilate con la drammatica alluvione di Firenze. Dalla pianura Padana fino alla parte meridionale del Lazio e dell'Abruzzo, come spiega Mario Pinna climatologo dell'Università di Pisa, le piogge cadono in due cicli distinti, il primo comprendente l'autunno e l'inizio dell'inverno e l'altro - dopo una stasi che vede il succedersi di giornate fredde ma asciutte e luminose - i mesi primaverili. In tutte le regioni comprese nei confini sopra indicati il ciclo autunnale è stato praticamente cancellato e in questa parte dell'inverno non è caduta una goccia d'acqua.

Dal punto di vista meteorologico, prosegue il professore Pinna, la colpa di questa situazione è la costante presen-

za di una zona di alta pressione che con deboli spostamenti tra l'Europa centrale e quella meridionale, ha avuto l'effetto di deviare le depressioni atlantiche apportatrici di precipitazioni verso il Mare del Nord, la Germania settentrionale e i paesi baltici.

E all'alta pressione, dunque, dobbiamo l'assenza di pioggia che ha dato il via alla catena di emergenze di cui in questi giorni viviamo tutta la drammaticità: inquinamento, razionamento dell'acqua potabile in alcune città (specie nel Sud), incendi e gravi, gravissimi danni per l'agricoltura. In Sardegna, dove la siccità sta facendo una strage delle coltivazioni, la Regione ha proclamato lo stato di calamità naturale con la richiesta di 800 miliardi per fronteggiare l'emergenza.



Una nota della Concoltivatori che sarà diffusa nei giorni prossimi da perfettamente il senso della gravità della situazione, lasciando immaginare, anche, quali saranno le pesanti ripercussioni sul nostro portafoglio. Il grano non è ancora germinato e quello che ha tirato fuori i primi germogli si sta seccando (in Puglia su 300mila ettari di terreno il grano è già stato seminato due volte e in Toscana la germinazione ha raggiunto solo il 30%). Le olive e gli agrumi sono di pezzatura e qualità scadenti e i mandorli hanno perso precocemente i loro fiori. La mancanza d'acqua ha seccato i pascoli, il bestiame è sottanutrito e pronto ad essere macellato anticipatamente.

Con preoccupazione gli agricoltori guardano anche il risveglio vegetativo precoce

delle piante legnose, mentre aumenta l'incertezza per la semina di alcune colture primaverili (insalata, cipolline ed altri ortaggi). Seri rischi si corrono pure la frutta primaverile, il tabacco, i pomodori e il mais. Comunque vada, dicono alla Concoltivatori, l'annata è già segnata da flessioni produttive e da prezzi penalizzati dalla scadente qualità. In soldoni il danno prodotto dalla siccità sulla nostra agricoltura attualmente si aggira sui 2000 miliardi di lire. Ma se la situazione dovesse continuare ancora a lungo le cifre salirebbero vertiginosamente fino a toccare la vetta dei 10.000 miliardi.

In attesa che finalmente si decida a piovere c'è chi pensa al futuro, rendendo possibile una sorta di pioggia artificiale attraverso l'irrigazione

delle nuvole. Sul progetto, già realizzato in Israele, da noi si sta lavorando dal 1966. Dopo i buoni risultati ottenuti l'anno scorso in Puglia da una équipe italo-israeliana, anche la Sicilia, la Sardegna e la Basilicata hanno deciso di partecipare al cosiddetto «progetto pioggia». Di cosa si tratta? Un radar individua una nuvola in arrivo e ne segnala le caratteristiche. Un aereo dotato di speciali bruciatori sotto le ali penetra nella nuvola e vi disperde piccole quantità di ioduro d'argento. Lo ioduro d'argento ha, infatti, una struttura simile a quella del cristallo di ghiaccio attorno al quale si aggregano le molecole d'acqua per formare una «goccia». Ma il guaio è che - secondo gli stessi tecnici - occorrono dai 3 ai 5 anni per la piena realizzazione del progetto.

Cina Benazir Bhutto a Pechino



Benazir Bhutto

PECHINO. Benazir Bhutto è a Pechino, per la sua prima visita ufficiale dopo l'assunzione dell'incarico di primo ministro...

Grave denuncia da Kabul del presidente Najibullah: «In atto concentramenti di truppe senza precedenti»

«Islamabad si prepara a invadere l'Afghanistan»

La minaccia viene direttamente da Islamabad: il Pakistan sta preparando un intervento militare...

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIEBA

KABUL. Con un drammatico discorso televisivo, a meno di quattro giorni dal definitivo ritiro sovietico...

se così gravi, che segnalerebbero una escalation della guerra civile in un'entità tra Stati...



Un guerrigliero afgano fa la guardia ad una postazione alla periferia della città di Torkham.

Il portavoce della «Shura», Abdul Rauf Sayyaf, ha tenuto ieri a Islamabad una conferenza stampa...

Ma, pochi istanti prima, egli aveva fatto esplicito riferimento alle possibili conseguenze internazionali...

Mosca - come scrivemmo nei giorni scorsi - era a conoscenza che una delle varianti possibili, dopo il suo ritiro...



Resul Sayyaf, portavoce della «Shura», il Parlamento della guerriglia afgana

sufficiente per indurre Gorbaciov a modificare, o addirittura invertire, la decisione del ritiro, anche se - in ogni caso - esso segnalerebbe una potente, ennesima violazione degli accordi di Ginevra...

- aveva detto un portavoce ufficiale - «esprime la buona volontà afgana e si tratta come omaggio del decimo anniversario della Repubblica iraniana»...

Cambogia Sihanuk presiede la resistenza

PECHINO. Il principe Norodom Sihanuk ha nuovamente assunto l'incarico di presidente della resistenza cambogiana...

L'annuncio è stato dato, alla stampa, dal ministro degli Esteri thailandese Siddh Savetilla, in visita in Cina...

Nei giorni scorsi il principe aveva incontrato Khieu Samphan, capo del Khmer Rosso, e altri leader della resistenza...

Frenetici contatti in corso a Islamabad nel tentativo di sanare i contrasti. Il presidente Bush decide di aiutare ancora i ribelli finché il governo resta in sella

Guerriglia afgana di nuovo a consulto

Le varie formazioni della guerriglia afgana stanno cercando freneticamente di superare le loro divisioni e di dare vita al governo provvisorio che dovrebbe insediarsi nella città di Jalalabad...

non stati poi assegnati soltanto. Il portavoce della «Shura», Abdul Rauf Sayyaf, ha tenuto ieri a Islamabad una conferenza stampa...

Il problema non è solo di come dividersi il potere, ma di come poi gestirlo effettivamente. In passato i governi afgani - dice Abdul Han - un altro dirigente dell'alleanza del sette - hanno esercitato il loro controllo quasi unicamente sulle grandi città...

per sé eloquenti. In Afghanistan il governo di Teheran vuole giocare la carta scialista, dice un comandante di uno dei gruppi dell'alleanza del sette, aggiungendo di non volere a Kabul un regime integralista scialista sul modello iraniano...

Una boccata d'ossigeno alla guerriglia è comunque venuta ieri da Washington, dove Bush ha deciso che gli Usa continueranno a fornire armi ai ribelli finché a Kabul resterà in carica il governo di Najibullah...

Salvador Incontro tra partiti e guerriglia

SAN SALVADOR. I tredici partiti del Salvador hanno accettato di incontrare i comandanti del Fronte Farabundo Martí per discutere la proposta avanzata nei giorni scorsi dal Fronte di partecipazione della guerriglia alle prossime elezioni presidenziali...

Khamenei ostenta fiducia e moderazione davanti alla folla di Teheran. Ma il paese fa i conti con la crisi economica, la repressione e i dissensi al vertice

In Iran raduno di massa per il decennale

Con una manifestazione «oceanica» (ma molto meno che in passato) il regime di Teheran ha festeggiato ieri il decimo anniversario della rivoluzione dell'11-12 febbraio 1979. Il presidente Ali Khamenei ha messo l'accento sulla necessità della ricostruzione, dopo otto anni di guerra...

proprio in piazza Azadi dove si aspettavano i loro familiari - non basta certo a rifare il «maquillage» di un regime che negli ultimi sette mesi - vale a dire dopo la forzata accettazione della tregua con l'Irak - ha fatto funzionare a pieno ritmo i pionieri di esecuzione (i «mujahedin del popolo», vale a dire la principale forza di opposizione, parlano di oltre 12 mila giustiziati, ed anche se tale cifra dovesse risultare approssimata per eccesso di bilancio reale, secondo concordi valutazioni anche di fonte Onu, resta comunque nell'ordine delle migliaia)...

mi anni dopo la rivoluzione e soprattutto prima che la guerra e la repressione disilludessero molti di coloro che nella rivoluzione islamica avevano visto «un modello per i diseredati di tutto il mondo»...

to ad «estremismo e faziosità» il fatto che «non siano stati raggiunti tutti gli obiettivi della rivoluzione» e il presidente del parlamento (e capo delle forze armate) Rafsanjani, uomo forte del regime e capofila di quella che viene definita la corrente «pragmatica», ha ammesso alla luce della «esperienza di oggi» che è stato un errore insistere «nel portare avanti la guerra»...

Sezione femminile del Pci Gruppo interparlamentare donne elette nelle liste del Pci VALORIZZARE LE SCELTE DELLE DONNE Una politica concreta per una maternità libera e consapevole Giornata di discussione promossa dalle elette nelle liste del Pci

LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Ungheria Anche la Pravda si interroga



Karoly Grosz parla in tv: «Non solo il Cc sostiene la nascita di altri partiti ma la incoraggia»

Il giudizio sul '56: «Cominciò come una rivolta popolare ma finì come una controrivoluzione»

«L'Ungheria ha bisogno del pluripartitismo»

DAL CORRISPONDENTE MOSCA. Gli avvenimenti ungheresi del 1956 furono controrivoluzione o rivolta popolare? L'interrogativo sciolto, quasi ignorato, nella quarta pagina della Pravda...

Non solo ammettiamo e sosteniamo il pluripartitismo, ma lo incoraggiamo: così si è espresso il segretario generale del Posu, Karoly Grosz, al termine della sessione plenaria del comitato centrale del partito...

due giorni (una cinquantina di interventi, quasi la metà dei membri del Comitato centrale) non ha portato ad un radicale cambiamento di giudizio sul carattere controrivoluzionario dell'ottobre '56...

Il '56 contro il dogmatismo di Kádosi per liberare il socialismo ungherese dalle designazioni staliniane e realizzare un socialismo democratico e pluralista...

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Un nuovo, deciso passo in avanti sulla strada della democrazia politica in Ungheria è stato compiuto. Il segretario generale del Partito socialista operaio ungherese, Karoly Grosz...

Anche sulla figura di Imre Nagy sembra avviato un processo di revisione. Nessuno al Comitato centrale ne ha chiesto la riabilitazione ma di lui ormai non si parla più come di un traditore del popolo...

Da queste premesse storiche e traendone le conseguenze politiche il Comitato centrale ha ribadito l'impegno a trasformare la società ungherese attraverso un processo di riforme...

Studiosi dell'Est e dell'Ovest ne discutono in un convegno a Trieste

Socialismo da riformare, come?



Un socialismo pluralista e democratico: i paesi dell'Est europeo sono a una svolta. Ungheria, Jugoslavia, Polonia, sono nell'occhio di un ciclone che sta cambiando volto a sistemi consolidati da oltre quarant'anni...

berto Ceroni nella sua introduzione, l'obiettivo finale deve essere la conquista di una democrazia senza aggettivi, per il raggiungimento della quale però non bastano le parole e la buona volontà ma ci vogliono anche leggi ed altri strumenti tecnici adeguati...

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Dal Corso al Pacifico l'immenso mosaico di paesi socialisti è in movimento. Ungheria, Jugoslavia e Polonia - tre casi maggiormente emblematici per la loro storia, le loro tradizioni e le situazioni attuali - sono stati scelti dall'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia e dal Centro marxista di Lubiana, studiosi dell'Est e dell'Ovest...

A Budapest - ha detto il professor Miklos Vasarhelyi dell'Accademia delle Scienze d'Ungheria - si è al terzo tentativo di riforma in 35 anni. L'attuale sistema Stato-partito deve essere trasformato in un sistema pluralista. C'è già un presidente della Repubblica, Laszlo Nemeth, non comunista mentre sono sorte numerose organizzazioni alternative...

Ripristinati gli esami di storia dell'Urss



Gli studenti sovietici torneranno a sostenere gli esami finali di storia nazionale, che erano stati sospesi in seguito alla denuncia di falsificazione delle informazioni contenute nei testi scolastici redatti negli anni precedenti la «perestrojka»...

Manifestazione fa saltare il congresso dei nazisti tedeschi

Oltre cinquemila persone al grido di «nazisti fuori» hanno, praticamente impedito ieri che avesse luogo il congresso annuale del partito di estrema destra, il partito Democratico Nazionale...

sta cittadina della Westphalia da ogni dove sono stati scontrati dalla polizia che ha fatto ricorso al gas lacrimogeno per fermarli. Ma dopo varie scaramucce durate ore, la polizia non è riuscita ad aprire un varco per il migliaio di delegati del partito arrivati verso la grande birreria scelta per l'assemblea...

Proteste in Brasile per l'ospitalità a Stroessner



Diverse organizzazioni progressiste brasiliane si sono riunite nella sede di San Paolo dell'ordine degli avvocati per protestare contro la presenza in Brasile dell'ex dittatore del Paraguay Alfredo Stroessner (nella foto)...

L'ondata di gelo scende in Messico 45 vittime

Quarantacinque persone sono morte negli Stati settentrionali del Messico in seguito alle temperature gelide, dell'ordine dei dieci gradi sotto zero, registrate per l'ondata di freddo proveniente dall'Alaska...

Anglicani, consacrata la prima donna vescovo

Forti dissenzi e persino qualche schiamazzo durante la cerimonia in cui l'anglicano vescovo di Bexon ha consacrato la prima donna vescovo della Chiesa episcopale degli Stati Uniti...

La scelta di Barbara Harris - si chiama così la prima donna vescovo - ha però ottenuto la maggioranza dei consensi nelle varie diocesi dove si è votato sulla sua consacrazione e dove vivono i circa due milioni e mezzo di fedeli. Favorevole alla decisione senza precedenti è stata anche la gerarchia della Chiesa protestante, al punto che ben 60 alti vescovi episcopali hanno assistito alla consacrazione della loro prima collega...

Porta un messaggio di Bush Baker vola in Europa «Siate cauti con l'Urss»

Comincia la visita in Europa con cui il successore di Shultz, Jim Baker, si presenta agli alleati atlantici e prepara il summit Nato di maggio con Bush. In tasca ha una lettera di Bush per gli alleati europei: «Siate cauti con l'Urss. Ma la cosa che probabilmente più gli guasta il sonno è il «consiglio» dei legali della Casa Bianca, perché si sbazzano di investimenti in conflitto con la sua carica...

Si rafforza la posizione del leader Kinnock Disarmo unilaterale o negoziato? I laburisti verso una svolta

Il dilemma del Partito laburista sul disarmo si fa sempre più acuto. Una delegazione del Labour Party e del Tuc è rientrata da Mosca dove ha avuto colloqui con dirigenti sovietici. Unilateralismo? Bello, ma l'approccio multilaterale forse è più efficace. Ron Todd, leader del sindacato principale, non cede: «Resto unilateralista, il leader laburista deve sapere: non premo quel bottone»...

la questione dell'unilateralismo, ha poi aggiunto George Arbatov, «ma oggi abbiamo un più vasto raggio di opzioni e nuove realtà che devono essere tenute in considerazione; riguardano armi nucleari e convenzionali come pure il futuro dell'Europa». La possibilità prospettata dal Labour di eventuali accordi bilaterali con i sovietici è fuori questione...

Usa, ventata antiabortista Tre mesi di picchettaggi per impedire un intervento La Corte: decide la famiglia

NEW YORK. L'intera America ormai discuteva di quel che lei doveva fare. Ma Nancy Klein, 32 anni, già madre di una bimba di tre anni, incinta al quarto mese, non era in grado di dire la sua. È in corso in un ospedale di Long Island dal 13 gennaio scorso, per le lesioni cerebrali riportate in seguito ad un incidente stradale. Solo ieri, dopo settimane di azioni legali, appelli e contro-appelli, picchettaggi dell'ospedale da parte di antiabortisti, disordini e arresti, l'hanno fatta abortire per vedere se così riesce a salvarle la vita e farla uscire dal coma...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND QINZBERG

NEW YORK. James Baker, il nuovo segretario di Stato che succede a Shultz, è partito direttamente dal Canada dove accompagnava il presidente Bush, per un giro degli 11 capitali degli alleati della Nato, che è iniziato da Reykjavik e, passando per Roma, si concluderà a Parigi venerdì prossimo. Quale pensate sia stata la domanda su cui più si è installata la conferenza stampa che ha tenuto prima del viaggio? Cosa dirà agli europei? Se più del tema del disarmo parlerà di economia, del dollaro e delle schermaglie commerciali? Se uno degli scopi principali di questa visita, oltre che presentarsi nella nuova veste di segretario di Stato di Bush, è quello che l'hanno già conosciuto come segretario al Tesoro di Reagan, è preparare il viaggio in Europa del presidente per un summit dell'Al-

ALFIO BERNABE

LONDRA. Il Partito laburista sembra si stia avvicinando sempre di più a un cambiamento della sua politica sul disarmo nucleare. Il passaggio dall'attuale posizione a favore del «disarmo unilaterale», che richiede ad un eventuale governo laburista di mettere al bando tutte le armi atomiche, a quella che intende trattare la questione del disarmo nel quadro di negoziati internazionali, potrebbe avvenire entro i prossimi mesi. È l'unico modo di evitare un nuovo scontro tra il leader del partito Neil Kinnock e gli unilateralisti alla prossima conferenza annuale del partito. L'anno scorso la mozione sostenuta dal leader laburista per una politica «unilaterale, multilaterale e bilaterale» fu sconfitta con 375 mila voti e fu riconfermata la posizione unilateralista adottata dal partito otto anni fa. Il contrasto tra Kinnock e

Ron Todd, segretario generale della Transport and General Workers, il principale sindacato con un milione e 250 mila iscritti, causa preoccupazione fra i dirigenti laburisti che ora cercano di risolvere la controversia in modo da poter presentare una posizione comune sulla politica della difesa in vista della futura campagna elettorale.

In questo processo di chiarimento acquistano particolare importanza i colloqui che sono avvenuti a Mosca la settimana scorsa fra rappresentanti del Labour e del Tuc e alti esponenti del governo sovietico fra cui Vladimir Lobov, Alexander Yakovlev e Vladimir Petrovsky. Questi ultimi hanno espresso profondo rispetto per lo spirito unilateralista del Labour, ma hanno detto di preferire l'approccio multilaterale. I laburisti hanno giocato un ruolo positivo nel sollevare

Il caso forse è estremo. Ma la dice lunga su quanto sia arrovantato il clima sul tema aborto. In quanto a cattivo gusto nella scelta dell'obiettivo, stavolta sono stati superati solo dall'artista che nei giorni scorsi, per fare uno «statement» sulla sua fede antiabortista, aveva esposto ad una mostra due orecchini ricavati da feticci umani. I gruppi antiabortisti sono sul piede di guerra: Bush ha promesso loro di «rovesciare» la sentenza della Corte suprema (La famosa Wade versus Roe) che ha affidato la decisione sull'aborto alle donne. Nelle tavole rotonde in tv si discute se a decidere su casi delicati come quello di Nancy Klein possano essere persone totalmente estranee.

Il 26 gennaio il marito aveva autorizzato l'aborto. Dopo essere giunto alla sofferta conclusione che - per dirla con le sue parole - «era necessaria», in base ai pareri medici che ho ricevuto, per salvare la vita di Nancy e darle maggiori probabilità di recupero dal coma». I genitori della donna erano anche loro d'accordo. Ma i gruppi antiabortisti avevano scatenato un putiferio. E due noti avvocati antiabortisti, John Short e John Broderick, avevano difeso in una serie delatante di battaglie legali i «diritti del feto», sostenendo che non era dimostrato che con l'aborto si sarebbe potuto salvare la madre e che invece più continuava la gravidanza più possibilità avrebbe avuto il

Intervista a Oskar Lafontaine

Il vicepresidente della Spd si esprime sull'internazionalismo, sull'ecologia e sul rapporto tra capitale e lavoro

«Ecco il mio socialismo»

BONN Oskar Lafontaine, capo della giunta regionale della Saar, vicepresidente della Spd e presidente della commissione programmatica che prepara il congresso di Brema, prossimo (secondo i giornali tedeschi) candidato alla Cancelleria, è stato soprattutto riferimento politico di una battaglia ideale e teorica che ha percorso la crisi della Spd, alla fine degli anni Settanta. Dopo la caduta della coalizione social-liberale e del governo di Helmut Schmidt nel 1982, dopo la sconfitta elettorale sei mesi dopo (quando i verdi entrarono per la prima volta nel Bundestag con il 5,6 per cento dei voti e 27 seggi) s'avviò un profondo lavoro di revisione culturale, che mise in aperta discussione le acquisizioni di Bad Godesberg. Centrale fu e rimane in questo dibattito il tentativo di coniugare la tradizione socialista con le domande e le necessità poste da una coscienza ecologica dalla rivelazione nuova dei limiti dello sviluppo, dell'assunto progressivo delle ricerche ambientali, dei percorsi stessi negli inerti della tecnologia.

L'ecocoscienza cancellò la cultura del progressismo e indicò il suo obiettivo in una crescita selettiva orientata alla qualità della vita, rilanciando così con enfasi contro i valori della deregulation neocapitalista quelli della solidarietà e della interdipendenza tra libertà individuali e diritti sociali. Di questi temi Oskar Lafontaine ha scritto a lungo in Germania. L'ultimo suo libro, «La società del futuro», è diventato un best seller. Prima o poi arriverà anche in Italia. Muove da una definizione-slogan: «il principio della responsabilità ecologica», che deve fronteggiare, a livello mondiale, la società dell'industrialismo aggressivo e sfruttatore, senza liquidare i meccanismi di mercato, sottintesi però a «regole razionali». In questo equilibrio il progresso è ancora possibile: purché appunto l'innovazione tecnologica proceda rigorosamente di pari passo con lo sviluppo sociale.

Oggetto del prossimo libro, il quarto («ma i libri - spiega Lafontaine - rappresentano per me soltanto l'opportunità di fornire appunti ad un successivo programma politico»), sarà il concetto di lavoro, che «una moderna teoria di sinistra deve liberare dagli antichi riferimenti di produttività e di remunerazione, perché esiste anche un lavoro non retribuito che può essere comunque socialmente utile». Sarebbe facile riferirsi alla condizione della donna. Ma Lafontaine ha un'idea più larga di lavoro sociale che si lega a quella di sviluppo. «L'occupazione propone la riduzione dell'orario di lavoro e dei salari, per certi livelli alti di retribuzione. Conquistandosi, naturalmente, la dura contestazione dei sindacati».

Incontriamo Oskar Lafontaine a Bonn, nella sede della rappresentanza della Saar. Proprio in quella regione, nei momenti di crisi della Spd, Lafontaine conquistò un importante successo, impetando alla prova in campo elettorale il suo ecocoscienza.

Parliamo intanto di quella crisi e dell'era Schmidt. Ralf Dahrendorf, la deflata del «permissivismo radicale». Certo, vincolata dalle alleanze, la Spd fu soprattutto «stato tragico», cioè «portatrice dello Stato». Come valuta e distanzia ormai di sette, otto anni, quel periodo?

Per Helmut Schmidt era impossibile qualche cosa di diverso, era impossibile una politica esplicita coerente di una cultura social democratica. Schmidt era legato a precise condizioni imposte dalla coalizione con i liberali. Non solo. Nel Bundestag, la seconda camera del Parlamento tedesco, dove si riunisce il consiglio dei Länder, i parlamenti regionali la Cdu aveva la maggioranza. Ogni azione di governo era quindi soggetta a compromessi.

Ma dopo la caduta del governo Schmidt, su molte questioni, in particolare per quanto riguarda armi nucleari, sovranismi, costruzione di nuovi centrali atomiche, la Spd ha capovolto le carte in tavola...

C'era in realtà un conflitto, più o meno latente, tra la Spd e un governo che era peraltro guidato da due partiti. Fu proprio in merito alla installazione dei missili a medio/corto raggio che il conflitto venne a galla. Semplicemente la Spd negò il suo appoggio al suo consenso alla decisione assunta dal governo.

Più avanti, nel 1983, al congresso straordinario di Colonia, il partito, a maggioranza schiacciante, si pronunciò contro la installazione dei missili Nato in Germania. Nella ridottissima minoranza all'opposizione (quattordici contro quattrecento) si conta-

rono Schmidt e gli ex ministri Apel e Matthofer. Che cosa determinò quel clamoroso pronunciamento? Fu un modo per rincorrere i verdi oppure si trattò di una scelta strategica lungamente maturata?

Andrebbe precisato che il cambiamento in fondo non riguardò soltanto i socialdemocratici. I liberali cambiarono opinione e lo stesso ministro degli Esteri in carica, Genscher, è d'accordo per la riduzione degli armamenti, per lo smantellamento dei missili. Mutui sono gli equilibri mondiali. La spinta più forte al rinnovamento dei rapporti internazionali ha data la politica di Gorbaciov.

Quanto pesarono nel dibattito in Germania gli orientamenti e l'azione proposti dal Pci in Italia e in Europa? Berlinguer aveva sostenuto che la minaccia nucleare aveva modificato il senso di un impegno per la distensione, ponendo il concetto di pace come obiettivo universale, oltre ogni limite politico, economico, razziale...

Certo, la lezione di Berlinguer fu appresa e ascoltata anche in Germania. In caso di conflitto nucleare il termine stesso di guerra non è più utilizzabile. La parola stessa arma perde ogni senso in un simile contesto. Siamo oltre le capacità umane di rappresentazione di un evento. L'analisi di Berlinguer era corretta.

Nel 1983 culminava con l'ingresso nel Bundestag la «marcia istituzionale» del movimento verde tedesco. Quanto ha influito nella rifondazione programmatica della Spd l'affermazione parlamentare del Grün? Come valuta gli effetti dell'«accusa politica» dei verdi, confermata pochi giorni fa a Berlino, sulla svolta della Spd?

Sicuramente ha accelerato il processo di cambiamento della piattaforma programmatica della Spd. Il tentativo però di dare spazio alle questioni ecologiche risale ai primi anni Settanta. Ricordo ad esempio il convegno promosso con la Ig Metal (il sindacato dei lavoratori metalmeccanici) proprio su questo tema. Poi ci furono da parte nostra timidezze e resistenze, che lasciarono il campo libero alla formazione di movimenti ecopacifisti. Ma proprio in quel convegno maturò il concetto di «qualità della vita». Nella seconda metà degli anni Settanta, presso il sopravvissuto sui problemi ecologici necessità di ordine strettamente economico, il processo di ecologizzazione della Spd subì un rallentamento. Ma, dopo la caduta del governo con i liberali, riprese con forza fino a segnare in ogni parte il nuovo programma della Spd. Come dimostra il lavoro teorico che prepara il congresso di Brema.

I Grünen non concentrarono la loro attività politica soltanto attorno a istanze di ordine ecologico. Il partito degli ecopacifisti, che raccoglieva l'esperienza di movimenti come quello femminista, quello sovranista e quello pacifista, individuò come determinante l'obiettivo di una democratizzazione dei sistemi partitici, che riconosceva la più attiva partecipazione dei cittadini alla vita politica del paese...

In realtà le Bürgerinitiativen degli anni Settanta vale a dire le organizzazioni di base dei cittadini che presero le mosse in quel periodo, furono almeno in parte promosse dalla Spd. Questo processo ha subito una evoluzione netta che ha segnato le posizioni della Spd. Soprattutto si è manifestato al di fuori del tradizionale dualismo capitale lavoro. Le iniziative di base dei cittadini non maturarono cioè solo nell'ambito della produzione. E qui tutto alla luce di ciò che citavo prima di allargare il concetto di lavoro proprio perché in altre zone della società estranee alla produzione possono crescere stimoli ad uno sviluppo della democrazia. Dobbiamo evitare polarizzazioni che antepongono opzioni per i settori produttivi ad opzioni per i settori non produttivi. Bisogna dare altro peso a questi ultimi. L'errore storico della sinistra è sempre stato quello di occuparsi troppo e soltanto del lavoro lavorato. L'ingresso dei movimenti nella società e nella politica ci ha proposto altre priorità: la libertà individuale e l'emancipazione della donna, la cultura, messaggi che vanno raccolti e integrati.

Torniamo all'ecologia. Nell'era Schmidt la Spd era filonucleare. Poi i verdi si opposero alle centrali. Ed ora?

La nostra posizione mi sembra chiara non certo tattica. A grande maggioranza abbiamo giudicato che le centrali nucleari non sono il

«La libertà è il valore centrale»

«Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico»

«Un rapporto preferenziale con il Psi? Lasciamo che i comunisti e i socialisti italiani risolvano i loro problemi. A noi interessa rafforzare l'Internazionale socialista. Ma credo che ci si debba muovere non lungo una linea stentamente ideologica, ma cercando intese prima di tutto sui programmi e sui contenuti».

Oskar Lafontaine chiarisce così il suo pensiero, rieleggendo alcuni commenti della stampa italiana dopo l'incontro tra le delegazioni del Pci e della Spd a Bonn. E insiste: «Rafforzare l'Internazionale socialista, perché la politica della divisione non lascia alla sinistra alcun margine d'azione in Europa».

DAL NOSTRO INVIATO
ORRESTE PIVETTA



prodotto di una tecnologia a misura d'uomo. Considerando la costante fallibilità umana, deduciamo che anche la tecnica dell'uomo è soggetta ad errori. Muovendo da queste due considerazioni, non si può accettare una tecnologia se dovesse fallire comprometterebbe la vita di un intero eco-sistema.

Dopo il congresso dell'anno passato a Münster, i sindacati hanno duramente contestato la sua proposta di riduzione dell'orario di lavoro e, per certe fasce di reddito, anche delle retribuzioni. La sua fu la risposta ad un problema economico e sociale (la disoccupazione) oppure una scelta strategica che completa quel concetto di «qualità della vita» in cui devono rientrare gli altri punti essenziali della politica socialdemocratica?

Prescindendo da un nuovo concetto di lavoro non è possibile fondare una moderna politica di sinistra. Non è possibile disconoscere i lavori non retribuiti, se si chiede ad esempio la parità per la donna. Ma non è neppure possibile parlare di modernizzazione del lavoro, prescindendo dal ruolo che riveste la tecnologia nella definizione del rapporto tra lavoratore e lavoro. La grande tecnologia non permette neppure di parlare di un lavoro come prodotto di un lavoratore. Una centrale nucleare non è certo il prodotto del lavoratore che l'ha costruita. Il lavoratore non può nemmeno impossessarsene. Quanto alla suddivisione del lavoro non saremo certo noi a promuoverne la marcia indietro. Quello che possiamo fare è tentare di attuare una democratizzazione anche là dove si parla di alta tecnologia. Non possiamo più interessarci al singolo lavoratore. Ma possiamo porre le premesse per la responsabilizzazione dell'intera collettività. I progetti ad alta tecnologia sono sempre risultati il frutto di decisioni politiche. Ma sono di tale vastità e importanza da imporre altri ambiti decisionali. Su di essi si deve esprimere non solo l'apparato amministrativo non solo il lavoratore ma l'intera società.

Nell'ultimo libro lei parla appunto di una «nuova etica della responsabilità nell'ambito tecnologico»...

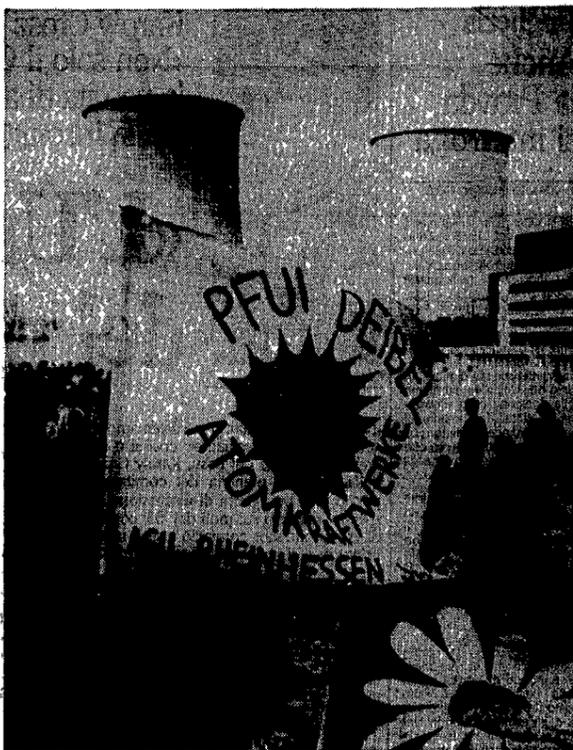
La politica deve sempre più orientarsi secondo decisioni di carattere etico che si basano cioè su valori morali. Dopo la guerra la prima

preoccupazione di chi governava fu quella di ricostruire una condizione di benessere materiale. Ora torna a presentarsi il valore della vita nella sua integrità. E quando dico vita, penso all'uomo ma anche alla natura. Ecco i valori etici devono radicarsi nella politica. Io dico che bisogna ecologizzare la politica. Sembra una costruzione molto astratta. Ma non lo è. Un esempio. Attraverso il sistema fiscale rendiamo più costosa l'energia. Il ricavato dovrà essere impiegato in modo tale da defiscalizzare il lavoro, perché il lavoro non deve diventare più caro, se si aspira a creare più lavoro. Ma allo stesso modo si incentiva il risparmio energetico.

Berlinguer aveva sviluppato l'idea della austerità, che spovava giustizia sociale, solidarietà, risparmio energetico e difesa dell'ambiente, una rinnovata idea della pace come principio totalizzante...

Mi pare esistano delle coincidenze. Un punto in particolare mi sembra determinarne l'internazionalizzazione delle responsabilità. La politica della sinistra è stata concepita come una strada mondiale. Ma troppi politici di sinistra hanno scelto e privilegiato l'ambito nazionale. Nel programma della Spd torna l'internazionalismo, perché i grandi problemi dell'umanità non possono essere risolti che su scala internazionale. Già vale per la pace, per l'ambiente, per la giustizia sociale, per il progresso del Terzo mondo. Lo Stato nazionale è una categoria storica superata e dobbiamo quindi rafforzare le organizzazioni che operano in un ambito internazionale. Puntiamo allora a creare nei Stati Uniti d'Europa. Se in quanto tedeschi vogliamo che il Reno non sia inquinato, dobbiamo sapere che a questo risultato devono concorrere altri paesi d'Europa. Ma anche l'Europa va alla fine stretta.

Le multinazionali agiscono già su scala mondiale. La sinistra si è limitata a zoppiare dietro le multinazionali. Il capitale si è organizzato internazionalmente non così gli Stati non così i sindacati. È chiaro che se il capitale si è organizzato internazionalmente e il movimento operaio continua ad agire regionalmente il vantaggio va a tutto favore del capitale. L'internazionalismo è stato uno dei principi fon-



Una manifestazione antinucleare dei verdi tedeschi e, sotto, Oskar Lafontaine

datori della cultura di sinistra. È un principio storico che accentua il suo valore.

Pensiamo allora all'Europa e alle prossime elezioni. Una piattaforma eco-socialista continentale troverebbe già pesanti ostacoli: guardiamo alle scelte energetiche della Francia. Su quali alleanze pensa di poter contare la Spd?

Non possiamo fare altro che confrontare i nostri programmi e sulla base di questi trovare punti su cui operare un processo di avvicinamento. Sarà un cammino difficile. Ne prendiamo atto. L'atteggiamento francese pone un grave problema politico, ma sono convinto che in tutte le società del mondo si stia realizzando una trasformazione paradigmatica che mette in discussione tante posizioni, politiche e culturali. Consideriamo soltanto quello che sta avvenendo nell'Unione Sovietica di Gorbaciov. Ma persino la politica degli Stati Uniti nella seconda fase della amministrazione Reagan, ha conosciuto una svolta.

Sono mutati alcuni riferimenti cardine. Non si punta più al confronto, che è il concetto prodotto da una politica conservatrice, ma alla cooperazione, che fa riferimento ad un modello politico socialdemocratico. Il confronto prevede un rapporto amico-nemico, prevede una precisa polarizzazione. La cooperazione sottintende qualche cosa di simile ad una integrazione paritaria tra gli Stati. A sospingere la politica in questa direzione sono stati tutti i grandi movimenti sociali. Il movimento pacifista che in parte si è già organizzato internazionalmente, il movimento femminista, che vanta vaste componenti internazionali, il movimento ecologista. Riconoscendo questi mutamenti, la sinistra può trovare risposte pratiche ai temi classici della sua ricerca: fame, sviluppo occupazione divisione internazionale del lavoro.

Vi è altro ambito classico per l'azione della sinistra: quello della democrazia, del rapporto tra maggioranza e minoranza. Come può essere integrato al disegno di rifondazione del progetto politico di una sinistra moderna?

Tutto riconduce al problema della libertà. La libertà non è un valore che si può definire in base alle determinazioni che ne dà la maggioranza che la rivendica solo per se stessa.

Un altro nodo del processo di modernizzazione è rappresentato dal mercato. Nel suo libro adombra l'ipotesi di un mercato regolato.

Il mercato sancisce la libertà di molti soggetti economici. Ma al tempo stesso rilancia il problema della libertà all'interno delle singole imprese. Mi spiego i limiti entro i quali agiscono i soggetti economici fissano la libertà di tutti. Ma il capitale conduce anche a concentrazione di potere e il potere si esercita nei confronti degli esseri umani. Si aprono due strade. La prima quella socialista tradizionale in cui lo Stato deve esercitare tutto il potere. La seconda quella di tentare un processo di democratizzazione all'interno delle singole imprese. Un esempio. Se un lavoratore viene licenziato nel nostro paese può rivolgersi a molti altri imprenditori. Se invece a licenziarlo è Honecker non gli rimane alcun imprenditore cui ri-

volgersi. Non vi è quindi nessun guadagno di libertà, ma una perdita di libertà. La via migliore penso sia fare in modo che la singola impresa sia più democratica.

Dunque, quali sono i valori centrali del suo socialismo?

Si nascono dunque tutti nel valore di libertà. Se si vuole accrescere la libertà del singolo, non si devono proporre soluzioni in cui è soltanto lo Stato ad accrescere la libertà del singolo. La libertà degli altri. Ne verrebbe intaccata la libertà di ciascun individuo. D'altra parte però è anche il liberalismo a limitare il concetto di libertà perché ne rifiuta l'applicazione all'interno delle imprese. E proprio su questo punto ha tradito le sue stesse idee, rifiutando la democrazia dove sarebbe forse più oggi necessaria. Ecco perché dunque il cardine di una politica della sinistra resta l'idea di libertà, quello che ci distingue. Ma vogliamo andare oltre e praticare davvero la libertà, riconoscendo quindi che a fianco della libertà cresce la solidarietà e che si garantisce agli altri la libertà solo se si costruisce la giustizia sociale. Una ideologia socialdemocratica o socialista non può prescindere da queste acquisizioni. Le deviazioni vengono quando si tradisce questa immagine e questo uso della libertà finalizzata alla salvaguardia del individuo. È un problema del liberalismo contemporaneo, ma anche del socialismo tradizionale.

Ma come si può democratizzare una impresa?

Coinvolgendo il lavoratore nell'impresa. Partecipazione cioè a tutti i livelli della decisione.

C'è stato un voto recente a Berlino che ci ha fatto tornare indietro ad un passato tragico e che sembra non finire mai. Che cosa pensa del successo elettorale del deputato-ner, il partito dell'ex Se Schnhuber?

Un risultato che ci preoccupa. Abbiamo sempre saputo però che esiste ancora un latente radicalismo di destra che si giustifica con nuove eterogeneità sociali (immigrazione e la disoccupazione) che non abbiamo saputo risolvere. Non si può fare altro che discutere e chiarire le questioni.

Nel 1980 nella Germania Federale ci saranno nuove elezioni. Oggi considero ancora i liberali un partner possibile per la Spd?

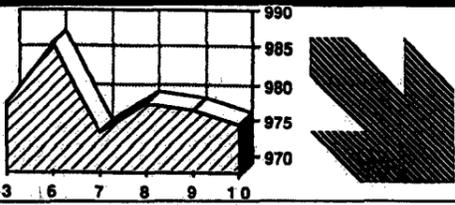
Esiste sempre una prospettiva di coalizione con i partiti democratici.

In Italia si discute molto di socialismo e di altri fondatori. I suoi compagni di partito stanno rivalutando Bernstein, unico in grado, secondo loro, di fornire strumenti di analisi per una società complessa. Lafontaine, chi sono i padri del suo socialismo?

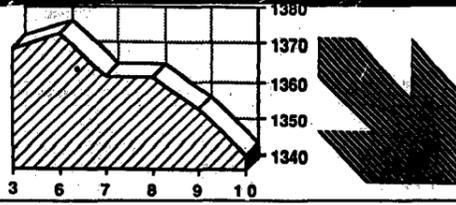
I padri del socialismo furono Marx, Engels, Lenin poi Lassalle, Bebel, altri ancora. Ma questi padri del socialismo, e i socialisti ortodossi devono accettarlo, oggi avrebbero scritto altri libri avrebbero elaborato altre teorie. Restano i valori fondamentali del socialismo. Ma i valori fondamentali devono essere perseguiti attraverso una politica conforme al tempo in cui si opera. Per cui non c'è niente di più sbagliato che cercare nei padri risposte per questi anni. (ha collaborato Klaus Daur)

CERELIA advertisement with text: «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra...», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Ecco il mio socialismo», «La libertà è il valore centrale», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper orientarsi secondo decisioni di carattere etico», «Un rapporto preferenziale con il Psi?», «Occorre fondare una moderna politica di sinistra e saper

Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Banche
Matrimonio
Cattolica
Ambrosiano

ROMA. Settimana densa di appuntamenti per il mondo bancario. In particolare domenica 28 febbraio deciderà due operazioni di grande rilevanza: cessione del Banco di S. Spirito alla Cassa di Risparmio di Roma; fusione fra Nuovo Banco Ambrosiano e Banca Cattolica del Veneto. Domani a Vicenza gli amministratori della Cattolica appelleranno definitivamente il sogno di far diventare la banca veneta il centro del più importante istituto di credito privato italiano. La fusione avverrà infatti per incorporazione della Bcn nel Nuovo Banco Ambrosiano e la banca avrà la sua direzione centrale a Milano. Il consiglio del Nba del venerdì opererà il giorno successivo. Rimane per ora insoluto il problema del rapporto di concambio tra le azioni dei due istituti che verrà deciso in un secondo momento. Non sembra lontana dal vero l'ipotesi di un cambio di due azionisti dell'Ambrosiano per una della Cattolica. Non si può mancare di sottolineare come questa operazione (che ha fra i protagonisti la Gemina, cioè la Fiat, che detiene una quota rilevante di Nba) avviene senza che sia stata definita una normativa sulla separazione banca-intesa, lasciando quindi aperti i nodi di una controversia proposta dalla Commissione sulla tassazione dei redditi da capitale, licenziata mercoledì scorso tra le polemiche e il fuoco di sbarramento di Lusssemburgo e britannici (con i tedeschi pronti nelle retrovie). Onde evitare trucchi dell'ultimo momento, tipo un rinvio tecnico o uno scivolamento dell'ordine del giorno formale, ma il rappresentante britannico può evocare ugualmente il «dubbio» che lo sarà. Per proporre che cosa? Intanto, al momento, non lo sa nessuno, ma tutti intravedono già l'eventualità di un nuovo con-

Da domani a Bruxelles confronto sull'imposta minima del 15% per le rendite finanziarie
L'Inghilterra non ne vuol sapere

Battaglia tra i ministri anche sui nuovi prezzi agricoli
Parte una maratona nella quale l'Italia rischia molto

Sulle tasse l'Europa si spacca?

La proposta della Commissione Cee sulla tassazione dei redditi da capitale arriva domani sul tavolo dei ministri dei Dodici e si annuncia uno scontro duro, tra resistenze e minacce di veto. Londra difende la sua concezione della «deregulation» finanziaria, Lussemburgo il suo «paradiso fiscale». E intanto gli inglesi vogliono discutere anche la questione delle frodi.

«paradiso» ma applica attualmente una aliquota alquanto appetibile, il 10%. L'Italia (dove ora si applica il 12,5%) non ha sollevato obiezioni, e così la Francia, che è in una posizione particolare giacché non impone prelievi sui capitali, ma, in compenso, gli interessi. Proprio i francesi, anzi, sono stati coloro che più hanno insistito, ponendo la fissazione dell'aliquota comunitaria quasi come condizione per il loro assenso alla liberalizzazione del movimento dei capitali. Netamente favorevoli sono poi i paesi, come il Belgio e la Danimarca, che soffrono parecchio, ora come ora, il fenomeno delle fughe dei capitali da risparmio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Sarà una giornata calda, domani a Bruxelles, almeno dalle parti di Palais Charlemagne, sede del consiglio Cee. Dodici ministri finanziari in una sala, dodici dell'agricoltura in un'altra si troveranno alle prese con due dossier che scottano, ambedue fonte di tensioni e oggetto di uno scontro che si annuncia duro. Ai finanziari toccherà la prima discussione sulla controversia proposta dalla Commissione sulla tassazione dei redditi da capitale, licenziata mercoledì scorso tra le polemiche e il fuoco di sbarramento di Lusssemburgo e britannici (con i tedeschi pronti nelle retrovie). Onde evitare trucchi dell'ultimo momento, tipo un rinvio tecnico o uno scivolamento dell'ordine del giorno formale, ma il rappresentante britannico può evocare ugualmente il «dubbio» che lo sarà. Per proporre che cosa? Intanto, al momento, non lo sa nessuno, ma tutti intravedono già l'eventualità di un nuovo con-

quella tradotta per i paradisi fiscali
C'è un treno che parte la mattina alle 7,16 da Bruxelles e arriva a Lussemburgo alle 9,49. Nel Granducato lo chiamano «il treno dei pellegrini», ma si tratta di uno «pellegrinaggio» che non ha nulla di religioso: i viaggiatori, in gran parte pensionati, ma anche uomini d'affari o liberi professionisti, vanno laggiù a depositare i loro risparmi. Niente di illegale: tra il Belgio e il Lussemburgo, in virtù dello statuto del Benelux, la circolazione dei capitali è libera e i «pellegrini» non commettono alcun illecito: sfuggendo all'imposta del 25% che il Belgio riscuote sui redditi da capitale per approdare nel Granducato dove non pagano nulla. L'illegalità, in qualche caso (molto, anzi), comincia dopo. Nel Lussemburgo il segreto bancario è una legge ferrea, e una volta che i soldi sono laggiù per il fisco belga diventa tabù. Nessun controllo, nessuna imposizione. Questo vale per il Belgio e per l'Olanda, il terzo paese del Benelux. Per tutti gli altri il



N.Y. Times
«La Fed alzerà il tasso di sconto»

Tensione sui tassi negli Stati Uniti. Dopo che venerdì l'annuncio della forte crescita dei prezzi alla produzione in gennaio, accentuando i timori di inflazione, ha portato 18 tra le 30 maggiori banche americane a rialzare di mezzo punto il «prime rate» portandolo dal 10,5% all'11%, il «New York Times» ha scritto ieri che anche la Federal Reserve si starebbe apprestando ad un aumento del tasso ufficiale di sconto. Dei problemi economici ha parlato anche il presidente degli Stati Uniti George Bush (nella foto) nel corso di una visita in Canada. Riferendosi ai dati sui prezzi alla produzione di gennaio Bush ha detto di non essere «eccessivamente preoccupato» anche se ha aggiunto «quelle cifre non mi piacciono».

Rappresentanti delle Generali nel Consiglio della Midi
Un portavoce delle Assicurazioni Generali ha confermato la voce di un accordo con la francese Compagnie des Midi (di cui le Generali posseggono circa il 19%) per l'ingresso di due rappresentanti della società italiana nel consiglio di amministrazione della Midi in occasione della assemblea del prossimo 28 febbraio. È il primo successo della lunga scalata lanciata dagli uomini di Enrico Randone alla grande «collega» transalpina. Il portavoce ha invece smentito che siano stati raggiunti accordi di altro genere tra le stesse Generali e il vertice della Midi o con qualunque altro in vista dell'assemblea. In quella sede la compagnia triestina «esisterà in piena libertà il suo diritto di voto»; si tratta di una posizione particolarmente importante, visto il permanere del contrasto tra i due principali esponenti della Midi-Axa, Claude Bébéar e Bernard Pagézy.

Porti, tensioni anche a Livorno il sindacato: stop ai decreti
Nonostante l'impegno a bloccare i decreti sulla riassetta del lavoro, riconfermato anche l'altro giorno dal ministro Landini, ai dirigenti sindacali, nei porti continua a succedere l'esatto contrario. E così, oltre che a Genova, ieri scoppiò ci sono stati pure a Livorno, dove il terminal privato Sintermar ha continuato ad effettuare le chiamate a tempo predefinite. I portuali livornesi hanno già dato il loro mandato al sindacato a proseguire il confronto con il ministro che riprenderà mercoledì. Ma in questa situazione il rischio è che il negoziato si areni. I sindacati tornano ad invitare il ministro al massimo rispetto degli impegni. E chiedono, al tempo stesso, precisi interventi delle autorità locali di governo nei confronti di quelle marittime.

Bruno Trentin: «Per l'Italia sarebbe meglio un socio europeo»
La scelta di Inr e Stet di aprire con l'americana A&T la trattativa per il partner estero di Italtel è stata criticata ieri da Bruno Trentin. «Dobbiamo ancora comprendere - ha detto il segretario generale della Cgil - se esisterà o no, ed io sono convinto di sì, delle offerte altrettanto importanti a livello europeo e come mai nella scelta sia stato invece privilegiato un gruppo americano. È questo proprio mentre si sta andando verso l'integrazione dei mercati europei. Quanto alla SuperTel, Trentin ha ribadito l'esigenza di superare la frammentazione in un settore strategico come quello delle telecomunicazioni per competere con i grandi gruppi stranieri e difendere la nostra presenza sui mercati internazionali».

Petrolio, risparmiati 2.500 miliardi
Marcata flessione del costo del greggio e sensibile incremento dei consumi petroliferi; sono tra i dati salienti dell'andamento del settore petrolifero nel 1988 secondo i dati forniti dall'Unione petrolifera. Il costo del greggio in Italia, per effetto della caduta dei prezzi internazionali, ha fatto segnare uno scivolamento del 17% rispetto al 1987, provocando un risparmio di 2.500 miliardi di lire sulla «bolletta petrolifera», che a lire costanti '88 risulta quasi un quinto della fattura del 1981 e meno di un terzo di quelle del periodo 1982-85.

Anghileri nuovo presidente Confapi
Rodolfo Anghileri è stato eletto ieri in sostituzione di Gianantonio Vaccaro presidente nazionale della Confapi. Presidente dell'Api di Lecco, cinquantunenni, Anghileri è il titolare della Novocart, un'azienda con 130 dipendenti che opera nel settore degli stampi per coltura. Tra i problemi da affrontare, Anghileri ha citato l'esigenza di relazioni sindacali «non conflittuali».

RANCO BRIZZO

Piccole imprese penalizzate da concentrazioni tentacolari e arroganti
Formica attacca i grandi gruppi: «Soldi dallo Stato ma niente sviluppo»



Rino Formica

ROMA. «I piccoli imprenditori non hanno il cattivo gusto di invocare meno Stato e più mercato nello stesso momento in cui si adoperano per intercettare il maggior volume possibile di finanziamenti pubblici: queste parole sono del ministro del Lavoro Formica che parlando ieri a Firenze all'assemblea dell'Api-Confapi Toscana ha innescato una nuova, dura polemica contro le strategie delle mega holding industriali e finanziarie. Se i grandi gruppi hanno potuto risanarsi, sostiene Formica, ciò è stato anche grazie all'incetta di agevolazioni pubbliche. Ma il paese non

ha tratto una crescita di «reali punti di forza imprenditoriale» quanto «concentrazioni di potere economico che diventano sempre più tentacolari ed arroganti e che potrebbero comportarsi come impropri soggetti politici. Inoltre, grazie al consolidamento della struttura finanziaria, ed in particolare all'aumento dell'autofinanziamento, le grandi imprese non esitano a porsi addirittura obiettivi di «dominanza del sistema bancario». Le bordate del ministro del Lavoro si sono allargate anche all'interrogare se le strategie di alcuni grandi gruppi

sono effettivamente funzionali agli interessi generali del paese. «Non posso non farlo», ha sostenuto Formica - «di fronte alla constatazione di una serie di trend che non possono non suscitare preoccupazione: il calo ininterrotto dell'occupazione; un andamento dei prezzi industriali che è tra i maggiori responsabili delle prime avvisaglie del pericolo di ripresa dell'inflazione e che ha come sua spiegelazione il prolungarsi delle strategie di ristagno della capacità produttiva; inoltre i processi di concentrazione, polarizzazione, semplificazione di alcune strutture imprenditoriali appaiono ispirati più ad una logica finanziaria, speculativa, fiscale, di potere e meno ad una strategia di innovazione e di crescita». Il ministro del Lavoro, quindi, non si dice sorpreso che lo stesso processo di internazionalizzazione rischi di risolversi nel consolidamento della dipendenza dai centri decisionali esteri di prezzi importanti del nostro apparato produttivo ed i tentativi di rafforzare la presenza italiana all'estero si riducano ad alleanze tattiche destinate a far lucrare a qualcuno vantaggi solo finanziari e di breve periodo.

Oggi manifestazione a Roma «per la riforma, non contro il sindacato»
Intervista al segretario generale Giacomo Svicher: «Misure per l'impresa minore»

Confesercenti: «Questo fisco non ci va»

Oggi i commercianti aderenti alla Confesercenti danno vita ad una manifestazione nazionale a Roma contro la «manovra fiscale del governo» che elude il vero nodo, quello del deficit pubblico, per continuare nella parziale ed iniqua politica del prelievo senza una riforma globale a danno soprattutto della piccola e media impresa. Ne parliamo con Giacomo Svicher, segretario generale della Confesercenti.

contributiva, anche per superare l'anomalia per cui il nostro paese ha il più alto numero di leggi e leggine fiscali e la più forte quota di elusione ed erosione. Del resto, abbiamo avanzato proposte, apprezzate anche nel confronto che abbiamo avuto coi sindacati, per rendere più giusta la contribuzione e per affrontare i problemi drammatici del debito pubblico: allargamento della base imponibile, riduzione delle aliquote, semplificazione delle procedure. Ma anche meno sprechi nella spesa pubblica, assicurando servizi più efficienti. Ed abbiamo indicato soluzioni vere per togliere gabelle assurde come l'Ior e la tassa sulla salute senza incidere negativamente nei conti pubblici. Ma dopo l'intesa governo-sindacati avete protestato. Sì, ma non contro il sindacato che ha il diritto di concludere

tutti gli accordi che vuole. La nostra polemica è stata contro il governo che non ha voluto sentirsi, che non ha ritenuto di consultarci. Quel che si deve comprendere è che se il debito pubblico è una mina vagante per tutti, ciò richiede alleggerimenti e coerenza da parte di ciascuno. Non ci può essere una stretta fiscale che riguardi solo il lavoro autonomo. Per avere un successo reale la lotta per l'equità fiscale deve trovare il consenso della maggioranza del paese. Lo ha scritto di recente anche Pierre Carniti: le cose sul fisco non sono così semplici come può apparire né la divisione è solo tra chi subisce le trattenute alla fonte e chi no. L'equità fiscale, insistito, è un problema che interessa la società intera. Auspichiamo un confronto col governo. Volete andarci per discutere solo di fisco? No. Tutti invocano le piccole e

Forum del Pci sulla droga

Chiedete una nuova politica per la piccola e media impresa commerciale e turistica. Che significa?

Significa che la modernizzazione dei servizi non deve più essere considerata un favore, ma il tramite per arrivare alla competizione in Europa. Sono necessarie nuove regole del mercato, una nuova politica dello Stato. L'innovazione, la specializzazione non è una scelta neutra ma l'unica strada per sviluppare la piccola e media impresa, per costruire un terziario efficiente. Ecco perché riteniamo le nostre manifestazioni come un contributo generale al risanamento dello Stato, ad un diverso sviluppo del paese. Ed ecco perché riteniamo profondamente sbagliato accerchiare il lavoro autonomo, fare delle nostre categorie merce di scambio, demoralizzare sul piano fiscale.

Presiede Achille Occhetto

Lunedì 13 febbraio 1989, ore 9
Roma, Auletta dei Gruppi parlamentari
via di Campo Marzio, 74

SETTEGIORNI IN PIAZZA DEGLI AFFARI

Fisco boom

L'irpef fa la parte del leone

ROMA. Il 1988 è stato un anno d'oro per il fisco. Le entrate tributarie sono ammontate infatti a 259.681 miliardi di lire, facendo segnare un incremento del 14,7% rispetto all'87 e superando di oltre 11.000 miliardi le previsioni iniziali...

Tanti soldi in cerca di occasioni

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

Table with columns: AZIONI, Variazione % settimanale, Variazione % annuale, Quotazione 1988 (Min, Max). Lists various stocks like MONDADORI ORD, STET ORD, ENEL, etc.

Table titled 'GLI INDICI DEI FONDI' showing values and variations for various Italian funds like FIDIS, MEDIABANCA, etc.

Table titled 'LA CLASSIFICA DEI FONDI' showing the top 5 and bottom 5 funds based on performance.

Settimana fiacca. Scambi al minimo, prezzi in ribasso, fiducia sotto zero. Il mercato di piazza degli Affari ritrova il clima ormai classico di febbraio...

DARIO VEREGONI

MILANO. C'è chi parla di fuga degli stranieri, chi della diffusa paura della tassazione dei guadagni di Borsa...

Non vorrei che la ricostruzione apparisse eccessivamente rozza e banale. Certo fa più d'uno invocare spiegazioni...

ITALIANI & STRANIERI

Nasce la 'lobby buona' degli emigrati

Gianni Giadresco. Fu il nostro ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, nel discorso di chiusura della Conferenza dell'emigrazione...

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguida agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI. In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse...

Pensioni e salari

Ottavo Di Loreto. Il dirigente del sindacato trasporti della Cgil, ci ha inviato una interessante lettera in cui contestava la validità dell'iniziativa assunta da una cooperativa di professori di Cattolica...

SE N'È PARLATO IN SETTIMANA

Sim, è già scontro al vertice della finanza

Questa scelta? È chiaro che la scelta di concentrare tutti gli scambi in Borsa se in un primo tempo ha suscitato gli entusiasmi degli agenti di cambio...

È mancato all'affetto dei suoi cari ALESSANDRO DELLA TOFFOLA ne danno il triste annuncio la moglie e i figli...

Nell'anniversario della scomparsa di VALERIO SPADELLINI e dei coniugi VELODIA e GABRIELE DI GIAMPAOLO...

È morto ad Africo Nuovo (Reggio Calabria) SANTORO MAVIGLIA storica figura di militante comunista...

Il 7 febbraio è venuta a mancare la compagna TRINETTI MARIA vedova EMISIA...

Domenica scorsa, appena tornato dalla diffusione del libro, come faceva ormai da molti anni, è morto prematuramente il compagna GIULIANO ORLANDINI...

Nel primo anniversario della scomparsa del compagna LUIGI BALLOTTI...

I lavoratori della mensa della Coop. Italia di Via Poletto, in occasione del 10° anniversario della loro nascita...

Nell'anniversario della scomparsa del compagna LELIO BIAGIOTTI...

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa di MARIANO BENEDETTI...

È recentemente scomparso il compagno PIERO ROSSI...

Nel settimo anniversario della morte di AMATO e GINA GENNARI...

Nella ricorrenza della scomparsa del compagna SERGIO GUIDI...

Il 10 febbraio del 1979 moriva il compagna DELIO DRESSI...

È recentemente e prematuramente scomparso il caro compagno DOMENICO POLI...

I compagni della sezione del Pci di Bagno di Gavorrano insieme alla moglie Renza e ai figli ricordano con affetto e stima il compagna DINO DONNINI...

Martedì scorso è morto il compagno ROMANO CERRETO...

Nel 19° anniversario della scomparsa del compagna TOMASO CANTATORE...

Nel 14° e 21° anniversario della scomparsa dei compagni LUIGIA TOMASINO e SERGIO FARNÉ...

Nel trigesimo della scomparsa della compagna CATERINA BOZZONI VAGGE...

Nel 18° anniversario della scomparsa del padre compagna FRANCESCO GERACI...

Il figlio Giacomo li ricorda ad amici e parenti e compagne e sottoscrive per l'Unità...

La moglie e i figli ricordano con affetto e stima il compagna RENZO MAIERNA...

La moglie e i figli ricordano con affetto e stima il compagna ANGIOLINO LUCHERINI...

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del compagna LUIGI PIZZETTI...

Nel 6° anniversario della scomparsa del caro compagna UGOLOINO CHINAGLIA...

Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa di GIOVANNI SAPIA...

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagna RUGGERO CORNANI...

I compagni e le compagne del Sindacato pensionati-Cgil della Lega San Siro esprimono le più sentite condoglianze alla compagna Ornella Pioni...

I compagni della sezione Menovena Padova esprimono le più vive condoglianze alla compagna Ornella Pioni...

Ognuno di noi ricorda con affetto e stima il grande dolore per la perdita della tua cara MAMMA...

Rocco e Rosalba sono vicini alla compagna Ornella Pioni per la scomparsa della sua cara MAMMA...

I figli annunciano con dolore la scomparsa del caro padre RENZO MAIERNA...

Stefania lo ricorda e sottoscrive 200.000 lire per l'Unità. TORINO, 12 febbraio 1988.

Luigi Corbelli partecipa con fremito affetto e solidarietà al dolore di Ornella Pioni per la scomparsa della madre ERNESTA...

A funerali avvenuti i compagni della sezione «M. Alicata» annunciano la scomparsa della compagna ANGELA VACCHELLI...

di anni 80. Porgono alle figlie ed al loro familiari le più sentite condoglianze. MILANO, 12 febbraio 1988.

Il compagna del Comitato di quartiere della Uil 75/19 si associano al cordoglio della compagna Ornella Pioni per la perdita della sua cara MAMMA...

La moglie e i figli ricordano con affetto e stima il compagna GERARDO GAFFURI...

La moglie e i figli ricordano con affetto e stima il compagna BRUNO COSMO...

La moglie e i figli ricordano con affetto e stima il compagna ALBERTO JANEZIC...

La moglie e i figli ricordano con affetto e stima il compagna ROSA DACEV CERYI...

Ricorre il 2° anniversario della scomparsa del compagna GIOVANNI MANTORINI VENTURINI...

La moglie e i figli ricordano con affetto e stima il compagna LANFRANCO VANOLI...

Per onorare la memoria del compagna ANTONIO PASTROVICCHIO...

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagna UDEBRANDO BILACCHI (Brando)...

La moglie e i figli ricordano con affetto e stima il compagna MARIO DRAGO...

La moglie e i figli ricordano con affetto e stima il compagna ROSA DRAGO...

**Barilla
Si al
lavoro
domenicale**

PARMA. Barilla: passano le domeniche, passa tutto il contratto. L'ipotesi d'accordo per l'integrativo di gruppo, firmato esattamente due settimane fa, ha infatti ottenuto l'approvazione dei lavoratori degli stabilimenti di Parma, dove è concentrata la gran parte degli occupati.

Al momento non sono ancora disponibili i dati sugli altri stabilimenti minori, non si può dunque ancora sapere quale sarà l'esito finale della consultazione in corso, che si svolge col sistema del referendum a scrutinio segreto.

Il dato di Parma comunque resta significativo, per non dire che indica una vera e propria tendenza. L'ipotesi di contratto, nel suo insieme, piace. E questo non può che far contenti sia i sindacati che l'azienda: i primi per il lavoro svolto, la seconda perché ora può finalmente avere una certezza su cui contare, la possibilità di utilizzare al massimo i propri impianti, instaurando quel fatidico 19 turno su cui tanto si è discusso negli ultimi tempi.

Ovvero e venerdì, dopo una lunga serie di assemblee assieme ai vertici delle segreterie nazionali di categoria, i lavoratori Barilla sono stati chiamati ad esprimere il loro giudizio. Scrutinio segreto, così come all'inizio della trattativa, la scorsa estate, era avvenuto per la piattaforma rivendicativa. Su 2210 dipendenti presenti in fabbrica ed aventi diritto al voto, negli stabilimenti di Parma, Pedignano, Solignano sono andati alle urne in 1553. In 1079 (pari al 69%) si sono espressi favorevolmente, contrari in 545, 27 le schede bianche e 13 le nulle. Nella precedente consultazione sulle richieste da presentare all'azienda il consenso, negli stessi 3 stabilimenti, aveva invece raggiunto l'85%. C'è un 20% di differenza su cui ora il sindacato dovrà attentamente meditare. **C.P.B.**

**Trentin a Milano:
Rompere i corporativismi
Dobbiamo fondere
lavoro e solidarietà**

**I diritti individuali:
Entrano nel sindacato
giovani, cassintegrati,
immigrati, handicappati**

**La Cgil si apre ai «deboli»
Un comitato tutto per loro**

Lo sviluppo dell'occupazione e la difesa dei diritti individuali dei lavoratori sono stati i temi affrontati a Milano dal segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, alla conferenza per il lavoro della Cgil lombarda. È nata una nuova struttura, il Comitato per il lavoro, che dovrà intervenire anche nella contrattazione a difesa dei diritti di donne, giovani, handicappati, immigrati.

PAOLA SOAVE

MILANO. Piero, 18 anni, lavora 14 ore al giorno per 500mila lire e Tina, a 16 anni, ha passato il mese di dicembre a fare pacchetti, poi è tornata in casa a occuparsi dei fratellini e non conosce l'esistenza dell'ufficio di collocamento. Come tanti altri coetanei rischiano di non conoscere mai un lavoro «vero», anche

nella ricca Lombardia, che da 6 anni vede un costante sviluppo economico e vanta un tasso di disoccupazione inferiore alla media rispetto alla media nazionale.

Peri mattina a Milano, con il segretario nazionale della Cgil Bruno Trentin si è parlato dei diritti di insieme a quelli dei giovani in formazione lavoro,

dei portatori di handicap, degli immigrati extracomunitari, dei disoccupati, dei cassintegrati, insomma di tutti i soggetti «deboli» sul mercato del lavoro e privi di tutela sindacale come i lavoratori delle piccole imprese. La conferenza per il lavoro della Cgil lombarda, aperta dal segretario regionale Giuseppe Cova, ha dato vita a una nuova struttura, il Comitato per il lavoro, che avrà il compito di condurre un'iniziativa costante per l'occupazione e la difesa appunto di tutte le «diversità» che devono entrare a far parte a pieno titolo di tutta l'organizzazione della Cgil.

La nuova struttura - ha sottolineato Trentin - non sarà un giocattolo da dare in mano a qualche giovane funzionario ma una scelta che deve impegnare a fondo tutto il gruppo

dirigente. Non proponiamo una nuova forma di patronato o di sindacato assistenziale, ma una associazione aperta, capace di rappresentare tutte le diversità. «Questa scelta - ha avvertito - troverà resistenza e conflitti all'interno stesso della Cgil perché si tratta di creare una struttura nuova dentro a una vecchia, aprendo anche la questione della doppia affiliazione rispetto alle categorie di appartenenza e alle associazioni esterne».

Trentin ha centrato il suo intervento su una nuova capacità della Cgil di ricogliere la tematica del lavoro a qualità della solidarietà. Si tratta di superare una vecchia tradizione sindacale che nell'illusione di trovare un punto unificante sulle rivendicazioni minimali, magari di carattere salariale, ha portato ad un indebolimento sia del potere contrattuale che nella rappresentanza.

Di questa lunga miopia si è pagato il prezzo anche sul fronte dei diritti individuali, della dignità sul posto di lavoro, mentre il riconoscimento e la promozione di questa libertà rappresentano il compito fondamentale di un sindacato vivo. «Per la donna, per l'uomo, per l'immigrato, per il cassintegrato, per l'handicappato o, per il giovane, autorealizzazione nel lavoro vuol dire cose diverse e per ognuno occorrono percorsi diversi, obiettivi diversi, azioni diverse. Insomma - ha affermato Trentin - uguaglianza di tutti come pari opportunità verificate per ogni persona».

Da qui una solidarietà che si costruisce sulle garanzie per i diritti individuali, che neppure

la contrattazione collettiva può toccare. Altrimenti si rischia, come purtroppo è accaduto con le ristrutturazioni che hanno visto colpiti per primi i portatori di handicap, di avere un sindacato corporativo debole con i forti e forte con i deboli. «Penso - ha detto - alla cassa integrazione, che è stata la droga che ha alleviato il sindacato da una responsabilità che era sua, e sono stati i più deboli a farne le spese».

«Una china - ha affermato Trentin - da cui abbiamo già iniziato a risalire. La questione fiscale è un esempio di come il sindacato può ripartire da una minima base di cultura solidale, assumendo anche un ruolo propulsivo nei confronti delle forze politiche come non accadeva da diversi anni».



Bruno Trentin

**Chiuso il congresso Anca
Dopo un vivace confronto
conferma (a tempo)
dei vertici delle coop**

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Conclusione unitaria del congresso dell'Anca, le cooperative agricole della Lega. Nel corso della giornata conclusiva, infatti, molti dei contrasti che avevano animato il confronto si sono smussati. Il congresso ha così deciso di rieleggere Mario Zigarella ed Agostino Bagnato rispettivamente alla presidenza ed alla vicepresidenza dell'organizzazione. È stato anche nominato un gruppo di lavoro che entro un paio di mesi dovrà formulare una proposta per il nuovo assetto dell'Anca. Il congresso ha anche eletto la nuova direzione (ricotta a 90 membri) la cui maggioranza - ed è una svolta nella storia dell'associazione - è costituita da rappresentanti delle imprese cooperative: «Si sono create le condizioni - commenta Bagnato - per costituire un gruppo dirigente unito, professionalmente qualificato in grado di poter accelerare e guidare il cambiamento di strutture e di strategia di cui ha bisogno il settore agroalimentare della Lega. Un compito non facile, ma necessario per superare le attuali difficoltà».

Pur se le conclusioni sono state unanime, anche ieri non è mancata la discussione. Ad esempio, il vicepresidente socialista della Lega, Luciano Bernardini, ha preso esplicitamente le distanze da varie parti della relazione introduttiva di Zigarella. Ma lo stesso Zigarella, in sede di conclusioni, ha voluto gettare acqua sul fuoco ammettendo che le parti più contestate della sua relazione potevano apparire provocatorie ed erano, comunque servite da riflessione e da stimolo. Zigarella - che ha rinunciato alla sua proposta di non tenere più i congressi dell'Anca - ha sostenuto che non era nelle sue intenzioni trasformare l'associazione in una sorta di holding verticistica, in quanto le stesse decisioni non sono più in grado di rispondere alla sfida che le trasformazioni oggi pongono. Nessuna separazione, quindi,

dell'Anca dalla Lega ma soprattutto valorizzazione delle caratteristiche peculiari del movimento cooperativo per la creazione di un sistema agroindustriale. Le conclusioni del presidente della Lega, Lanfranco Turci, hanno potuto così, passata la fase più polemica del congresso, affrontare i problemi reali che stanno di fronte oggi alla cooperazione. Sono problemi che nascono dalle profonde trasformazioni in atto, soprattutto nel settore agricolo, a livello mondiale. In queste trasformazioni il movimento cooperativo deve presentarsi con la sua specificità creando un originale alleanza di imprese che non rinnova la storia della cooperazione e che tenga conto della base sociale costituita da centinaia di migliaia di imprenditori agricoli che si riconoscono nella cooperazione.

Il governo di questo movimento deve quindi tener conto che la cooperazione rappresenta al tempo stesso un fenomeno di massa e un insieme di imprese. Il cemento ideologico non è più quindi sufficiente per tenere insieme la cooperazione, ma è più che mai necessaria una politica che si basi sul consenso.

Questo comporta capacità progettuale, rigore nelle scelte e capacità di mettere fine a decisioni non più valide o addirittura fallite. Problemi grandi stanno di fronte al movimento cooperativo, non solo agricolo. Sono quelli che sorgono dalle crisi ancora aperte, dalle ristrutturazioni in atto, dalla necessità di una riforma rapida delle imprese cooperative. Su questi temi si misura la capacità della Lega e dell'Anca di essere guida del movimento. A differenza delle imprese pubbliche e private, la cooperazione - ha detto Turci - è forse più lenta nelle decisioni, ma è ben più radicata nella realtà e per questo è più forte di ogni multinazionale.

I costruttori: «Appalti più puliti»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNA PALLADINI

BOLOGNA. Appalti per le opere pubbliche e corruzione: è davvero un abbraccio, oltre che mortale, inscindibile? A Bologna, i costruttori hanno messo il dito nella piaga dedicando una parte della loro conferenza nazionale alla rivendicazione di «appalti più puliti» e cercando di porre le basi per una strategia più complessiva del settore, a partire dal problema del governo del territorio, nel tentativo di coniugare ambiente e «malton».

A parlare hanno chiamato i politici e non si può dire che il dibattito sia rimasto nel va-

go. Se da una parte il parlamentare socialista Ferrarini ha infatti ammesso che il fenomeno delle tangenti ai partiti (dal 5 all'8% del valore dell'appalto, così pare) esiste, il comunista Lucio Libertini ha sostenuto che la prima fonte di corruzione è l'intreccio tra le grandi corporazioni private e lo Stato. Il caso del decreto per i Mondiali di calcio, tagliato su misura, secondo Libertini, di un grande gruppo pubblico-privato, ne è l'esempio. Che fare? Secondo Libertini si dovrebbe prima di tutto liberare i ministri da compiti gestionali, demandando il com-

piò a tecnici e mantenendo al potere politico compiti di programmazione e di controllo. Tutto il potere decisionale dovrebbe essere dato ai tecnici secondo il liberale Attilio Bastianini, argomento ripreso dal repubblicano Girolamo Pellicani secondo il quale, però, la tangente verrebbe usata anche dagli imprenditori per combattere la concorrenza. Affermazione che non poteva passare inosservata al presidente della Cogel, che ha richiamato alla necessità di non generalizzare.

Ma il problema non sta tutto negli appalti e nella ricerca alla loro aggiudicazione. I

costruttori pagano per primi le conseguenze di una contraddizione sempre più vivace tra salvaguardia dell'ambiente e sviluppo. La tesi centrale della conferenza dei costruttori è partita proprio da qui per dire che «una corretta strategia di qualificazione dello sviluppo economico del nostro paese, compatibile con l'ambiente fisico nel quale si realizza, non può prescindere da una vera e propria politica industriale del costruttore, come ha ricordato l'assessore regionale all'Industria Federico Castellucci. Argomento affrontato in una tavola rotonda conclusiva della conferenza e al quale non si è ovviamente sottratto

Carlo Ferroni, dell'Ance, secondo il quale ambiente e costruzioni possono essere coniugati con soddisfacimento di entrambi. Ferroni ha lamentato la grande indecisione degli organismi di governo che «prima stanziano grandi somme per grandi opere infrastrutturali, poi le riducono al momento della programmazione dell'opera, fino alla rinuncia definitiva al momento effettivo della spesa». Di impiego culturale completamente diverso gli interventi degli urbanisti Bernhard Winkler, che per il Comune di Bologna ha elaborato il piano traffico, ed Edoardo Salzano, presidente dell'Inu, che ha

posto il problema di «quale sviluppo e quali regole dello sviluppo». La conferenza, articolata in tre giorni di lavoro, ai quali hanno partecipato numerosi operatori del settore oltre che esperti a vario titolo e conclusa da Emilio Rubbi, si è chiusa con l'approvazione di una mozione non la quale si scollava la realizzazione, prima del '92, della prima conferenza nazionale sull'industria delle costruzioni. La mozione chiede poi impegni costanti a governo ed enti locali, oltre che al mondo della scuola e della ricerca; per una maggiore attenzione nei confronti del settore.

1989 IN PRISMA

Inizia il nuovo anno con Prisma. È il momento migliore per acquistarla a condizioni molto favorevoli, dilazionando 10.000.000 senza interessi che puoi restituire in due rate.

10.000.000 SENZA INTERESSI
5.000.000 A 6 MESI + 5.000.000 A 12 MESI

Comoda, facile e sempre conveniente. Ma puoi anche scegliere diverse alternative, come restituire i 10.000.000 in un'unica rata a 6 mesi sempre senza interessi.

OPPURE

10.000.000 SENZA INTERESSI
IN 12 MESI

con 11 rate mensili, la prima solamente dopo 60 giorni.

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni Sava con:

35% DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI
PER RATEAZIONI SAVA FINO A 48 MESI.

In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 407.000 al mese (comprensive di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 2.537.000.

SAVAREASING infine ti propone programmi di acquisto che consentono di risparmiare fino al 30% sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili fra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esemp. sono in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/2/89. Sono sufficienti i normali requisiti richiesti da SAVA e da SAVAREASING.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:
UN VANTAGGIO IN PIU'.**

PROROGA FINO AL 28.2.89.

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.

Lubrificazione specializzata Olio Fiat per Lancia con V6-Turbo Synthetic

Ecco come salvare l'Università dal ghetto dei privilegi

PASQUALE SALVUCCI

In un suo «intervento» (l'Unità 28/1/89), Roberto Fieschi si è opportunamente chiesto, a proposito dei concorsi universitari perché cancellare i criteri di selezione? Ed ha ricordato che i meccanismi di questo tipo, sia pure in forme diverse, esistono in ogni organismo efficiente, «nelle banche, nella stampa, nell'industria...», ma anche nel sindacato stesso. Si potrebbe aggiungere nei partiti dove sono i migliori dirigenti che, selezionati nell'ambito di rotte di nomi sempre più ristrette via via, giungono alla fine a far parte delle direzioni e delle segreterie nazionali; così nella Chiesa (vescovi e cardinali); nella magistratura (accesso alle funzioni superiori per i consiglieri di cassazione); nelle forze armate (Generali ed ammiragli) e così via.

Per quanto concerne l'Università, è indispensabile che la selezione dei docenti sia operata in un orizzonte molto ampio. L'Università, infatti, non può chiudersi con orgoglio a riccio interamente dentro di sé, nell'assurda presunzione di essere sempre in grado di formare e di selezionare, unicamente nel proprio ambito, tutti i docenti che, a vario titolo, vengono chiamati ad operare. È noto, per quanto attiene alle Facoltà umanistiche, che, almeno fino agli anni '60, quasi tutti i professori ordinari provenivano da un precedente insegnamento nei licei (qualche nome: Concetto Marchesi, Antonio Banfi, Cesare Liporini, Mario Dalprà, Arturo Massolo, Nicola Badaloni, Valerio Verra, Natalino Sapegno, Lanfranco Caretti, Claudio Varese, Rosario Assunto); o dagli Archivi al Senato (per esempio, Gaetano Arfè) o dalle sovrintendenze di vario tipo, o erano liberi studiosi, a volte neppure laureati, come l'eminentissimo Claudio Napolioni. A decidere dell'accesso al ruolo di professori universitari era in modo primario il rigoroso accertamento della piena maturità scientifica, documentata dalle opere dei concorrenti. In tal modo le Facoltà arricchivano anche di forze intellettuali nuove ed efficienti.

È difficile non riconoscere che, negli ultimi decenni, questa seconda immissione si è fortemente ridotta, se non addirittura esaurita. L'istituzione del ruolo dei professori di seconda fascia (associati) ha opportunamente sanato la situazione di quanti (moltissimi) operavano a vario titolo nelle Facoltà (incaricati stabilizzati, incaricati con tre anni di anzianità, assistenti ordinari e perfino tecnici laureati sia pure a determinate condizioni). Tutti costoro sono diventati associati con un giudizio nazionale di idoneità. Dove è da ricordare che la normativa a quel tempo vigente consentiva di affidare l'incarico di insegnamento universitario addirittura a laureati da almeno tre anni (e giovani, quindi, di 25-26 anni che non erano neppure assistenti ordinari), laddove, paradossalmente, gli attuali ricercatori universitari spesso con 15 anni e più di laurea, talora quarantenni ed oltre e, a volte, con un'ottima produzione scientifica non possono svolgere supplenze riconosciute neanche quelle temporanee con la conseguenza che le Facoltà nello stato di necessità sono spesso costrette a conferire contratti di diritto privato per ricoprire insegnamenti momentaneamente vacanti. Da un estremo all'altro dunque!

Il giudizio di idoneità a professore associato a numero aperto ha rappresentato indubbiamente una corsa privilegiata ed esclusiva con la conseguenza che a quanti avevano svolto ricerca scientifica fuori dell'Università e agli stessi ricercatori universitari non restava, per di-

Se si vuole una Sanità efficiente, che dia risposte certe e in breve tempo agli assistiti, occorre certezza nei finanziamenti dallo Stato e dalle Regioni

«Le Ussl non battono moneta»

Caro direttore, ho letto sull'Unità di domenica 5 febbraio l'«Intervento» di Ennio Elena e mi trovo d'accordo con lui, che per risanare «quel grave malato che è la Sanità» non bisogna limitarsi a sparare sulle Ussl ma andare più a fondo, affrontando i veri problemi che ostacolano l'applicazione della legge 833.

Parte di questi li ha già citati Elena io vorrei esporne altri che non sono secondari all'impedimento di una buona funzionalità dei servizi sanitari nel nostro Paese.

Uno dei più gravi problemi che li mitano le Ussl, la efficienza e la razionalità dei servizi è il ritardo delle Regioni nell'assegnare i finanziamenti, per cui si assiste all'assurdo contabile di essere costretti ad approvare un bilancio preventivo nel mese di dicembre, perché di solito l'ultima assegnazione dei fondi viene comunicata tra il 28 e il 29 di quel mese.

Come è possibile razionalizzare la spesa se non si è certi della disponibilità finanziaria?

Che dite di quanto sta succedendo nelle Ussl lombarde alle quali, per una crisi politica della Regione, non sono stati ancora assegnati i finanziamenti dell'anno 1988, per cui si sta operando nella illegittimità e ogni volta che si pagano gli stipendi o si acquista uno strumento indispensabile per il funzionamento dell'ospedale si rischia di dover rispondere personalmente della spesa fatta?

In questa situazione come è possibile riorganizzare i servizi e razionalizzare gli interventi?

Che dire degli aumenti dei costi dei farmaci, delle rette di degenza delle cliniche private, dei contratti di lavoro, degli stipendi aumentati ai medici convenzionati, adottati autonomamente dallo Stato o dalla Re-

gione e che le Ussl devono giustamente applicare ma per i quali, alla fine dell'anno dallo Stato non viene loro riconosciuto l'intero importo?

Esiste l'assurdo ed incomprensibile istituto della deroga regionale per la copertura dei posti che si sono resi vacanti per trasferimenti, pensionamenti o dimissioni volontarie, compresi quelli di alta rilevanza tecnica e ci vogliono circa sei mesi per avere dalla Regione l'autorizzazione a coprirli.

Una domanda: Riformare la legge 833, ridimensionare il potere politico nella gestione della Sanità, dare più spazio ai tecnici trasformare gli ospedali in aziende, dividere le competenze politiche da quelle tecniche, è sufficiente per avere una migliore gestione della Sanità pubblica? O bisognerà, prima di tutto, intervenire a monte con una forte proposta politica affinché le strutture fin qui denun-

ciate siano eliminate?

Dall'esperienza acquisita in questi anni mi sento di affermare che, se si vuole una sanità più efficiente e che dia risposte certe e in breve tempo agli assistiti se si vuole che la prevenzione e la cura siano affrontate con efficacia, bisogna avere certezza dei finanziamenti (le Ussl non battono moneta), autonomia gestionale, spese parametrata, responsabilità civile e penale degli Amministratori nella gestione.

Bisogna ostacolare l'indirizzo politico di certe forze di governo statale e regionale che favoriscono con ogni mezzo la privatizzazione della salute dei cittadini, creando alla struttura pubblica tutte le difficoltà burocratiche che ingessano ogni tentativo di gestione pubblica di rendersi efficiente.

Carlo Nipoti, Vice presidente Ussl 78 Vigevano (Pavia)

«Ogni dépliant deve contenere informazioni accurate»

Caro Unità, mi spinge a scrivere la notizia che ancora una volta un tranquillo viaggio turistico si è trasformato in un dramma. 144 morti.

Non mi pare retorico o dettato solo dall'emozione del momento affermare che il primo diritto del turista è quello di viaggiare nelle condizioni di maggiore sicurezza possibile. E quando ciò non accade, come nel caso del Boeing 707 schiantatosi alle Azorre, se devono scoprire le cause e colpire i responsabili.

Fa un po' di impressione leggere sui giornali che quell'aereo era «un rottame». Ma se era un rottame tenuto su «con lo spunto» perché è stato autorizzato a volare? Se è vero - come ha scritto un giornalista che su quello stesso aereo aveva avuto l'occasione di volare - che le ali e la carlinga risultavano piene di toppe, chi ha permesso che un simile staccameo passasse ai controlli di routine?

Nella nostra proposta di legge sulla tutela del turista, all'art. 2 abbiamo scritto che «ogni dépliant deve contenere chiare, esaurienti, accurate e precise informazioni, atte a consentire al cliente di fare una scelta cosciente ed avvertita». Questo è il massimo che si può chiedere a un dépliant e normalità vorrebbe che per il resto, per la sicurezza del volo e di ogni altro mezzo di trasporto chi di dovere fornisce ogni possibile garanzia di sicurezza. Tanto più per un aereo immesso sulle piste ben 21 anni fa.

D'altra parte non ci piacciono i giudizi per «categorie». Non è giusto riassumere in questo tragico caso tutte le categorie dei voli charter e delle agenzie che li organizzano.

Certo, un problema si pone come si fa con poco più di un milione e mezzo a garantirne il volo di andata e ritorno per Santo Domingo e un soggiorno di 15 giorni? Si la risparmiando sugli alberghi,

sulle escursioni, sui mezzi di trasporto eccetera. Non tutti ovviamente si comportano così e non tutti quelli che si comportano così provocano sciagure come nel caso del Boeing.

Pagare prezzi simili per poter organizzare vacanze meno costose ecco quello su cui gli organi preposti devono indagare. Solo così, del resto, oltre i diritti del turista si tutelano anche quelli degli operatori turistici onesti.

Un settore, quello del turismo, carico di contraddizioni aumentano gli italiani che vanno all'estero ma quasi il 50% dei nostri connazionali non ha la vacanza. Si pensa ad improbabili viaggi esotici con un milione e mezzo tutto compreso, mentre Trussardi crea una società per uno stile di vacanza italiana» (Consulenti: Alberoni, Portoghesi, Zeffirelli).

on. Milizade Caprili, Roma

Quell'intervista che ha suscitato indignazione e rabbia

Caro direttore, ritengo opportuno intervenire nella discussione aperta sulle colonne del giornale (domenica 5 febbraio) in merito alla pagina dedicata dall'Unità all'intervento di Guido Rossa (domenica 22 gennaio), pagina che ospitava un'ampia intervista a Enrico Fenzi, già professore universitario ed «ex br» della colonna genovese.

Ho avuto la possibilità di riconsultare, in più di una occasione, in colloqui con compagni ed amici, indignazione e rabbia per la pubblicazione proprio quel giorno e in quel contesto, dell'intervista a Fenzi. Il fatto che un articolo del nostro giornale suscitasse sentimenti ed emozioni di segno negativo in numerosi compagni merita una riflessione politica. Sostengo che la nostra politica è carica di valori etici e morali, per questo giudico politicamente inopportuna una scelta dell'Unità che provoca amarezza e sconcerto in

militanti partecipi del nostro difficile impegno negli «anni di piombo».

Entrando nel merito dell'intervista, è vero che le domande poste dal giornalista a Fenzi erano «serie, impegnate, stringenti» (come si afferma nella risposta all'intervento di Roberto Speciale del 5 febbraio). È altrettanto vero però che una certa aria salottiera - e a me decisamente fastidiosa - caratterizza la presentazione dell'intervista.

È poi verissimo che «non serve al presente tagliare pezzi di storia, anche se le ferite sono ancora aperte», ma allora varrebbe la pena ricordare, proprio per una ricostruzione obiettiva del clima in cui maturò l'assassinio di Rossa, la responsabilità di quegli «intellettuali» che, come Fenzi, teorizzavano la lotta armata e definivano apertamente «berlingueriane» quelle «avanguardie di fabbrica consapevoli, politicizzate, colte» che si battevano per la democrazia come via del socialismo. Ciò

servirebbe per una comprensione piena del fenomeno terroristico e per una complessiva valutazione, politica ed etica, del comportamento di quanti allora si sono schierati, in un modo o nell'altro.

In la storia sempre si può e si deve rileggere criticamente, ma nessuna «dissociazione» a posteriori potrà mai far dimenticare la realtà dei fatti.

Marco Dorla, Genova

Padre Melandri con cinismo e volgarità... E Russo Spena?

Caro direttore, la sera del 20/1 ho assistito a Bergamo a un dibattito promosso dalla Federazione locale di Dp, dal titolo «Una sinistra alternativa,

per l'alternativa di sinistra».

Partecipavano, tra gli altri, il segretario nazionale di Dp, Ciriaco De Mita, e il segretario regionale di Dp, Eugenio Melandri direttore di «lavoristi» oggi.

Dall'intervento di quest'ultimo sono uscite sconvolte. A parte l'atteggiamento indisponente e arrogante (cito a memoria una delle tante frasi: «Noi cattolici siamo un look prezioso, tutti ci vogliono, Verdi, Pci, Dp, perché noi cattolici siamo forti, siamo un esercito»), e a parte il linguaggio molto spesso volgare, ha lasciato di sasso la platea quando a più riprese ha sottolineato che per lui «non ha importanza essere di sinistra o di destra, tanto i modelli di società presentati dalla sinistra sono di rincoglimento», e più oltre, dopo varie similitudini, l'attacco violento e cinico alle battaglie della sinistra sui diritti civili. Ripeto lealmente una frase per tutte: «Il corpo è mio e me lo gestisco io, per fare i cazzi loro!».

Si commenta da sé.

Francesco Schiatti, Genova

«... è e rimane un mestiere affascinante»

Caro direttore, finalmente l'Unità prende in considerazione il grave problema della carenza di infermieri, pubblicando le opinioni di persone competenti e informate appartenenti a questa categoria. La lettera di Massimo Pilla, apparsa sul giornale di mercoledì 1 febbraio, mi trovò, pienamente d'accordo, e credo rifletta le opinioni di gran parte degli infermieri che lavorano.

Sulla questione della figura dell'infermiere generico vorrei fare un'osservazione in base alla mia esperienza di infer-

miera capo-sala, non ripetiamo l'errore di riproporre - come viene avanzato in ambienti conservatori - questa figura tale e quale era dieci anni fa.

Il ruolo da rivedere e correggere è, a mio avviso, quello dell'ausiliario, che dovrebbe poter fruire di un addebiamento, per le cure igieniche e l'assistenza alberghiera. Questo da un lato amplierebbe le possibilità di rispondere meglio ai bisogni del malato, dall'altro darebbe a queste figure dimenticate - ma spesso ben disposte verso il lavoro e il malato - la possibilità di miglioramenti retributivi.

Con questo binomio (l'infermiere professionale che può esprimere la sua professionalità e un ausiliario che lo coadiuva nell'assistenza al malato), con reparti ospedalieri di non più di 30 letti, e con un'efficiente organizzazione della macchina burocratica (io saprò noi Usl che esistono i computer?), molti più giovani sarebbero attratti a fare una professione come la nostra che è e rimane un mestiere con aspetti affascinanti.

Mirella Rinaldi, infermiera capo sala, Torino

Decentrare gli uffici per decentrare le auto

Caro direttore, a proposito di inquinamento delle nostre città, avrei qualcosa da dire. E dico per primo: povero nostro mondo, e poveri anche i nostri figli, dai quali dovremo accettare le maledizioni di quella bella eredità che lasceremo. Ma di chi è la colpa?

Non sono gli automobilisti che vogliono inquinare le città. Ma non può esserci salvezza alcuna se non si cambia mentalità, cioè mettendo gli italiani in condizioni di dover usare l'automobile il meno possibile nei vecchi centri abitati.

Le città, quando qualcuno se ne persuaderà, dovranno essere restituite alla gente che le abita. Gli edifici burocratici non possono convivere nei tradizionali limitatissimi spazi. Dopo averli decentrati si potrà incominciare a parlare di aria pulita.

Felice Cristilli, Triolo (Catanzaro)

«Per quell'idea e quella prassi di solidarietà che rappresenta...»

Caro Unità, «la gente non vota più per un partito o un'idea, ma per una persona che sia in grado di procurarle in cambio, a scadenza breve, lavori o vantaggi». Questo il succo del discorso fatto ieri sera da un conoscente.

Ci ho detto che, pur sapendolo, continuerò a votare Pci per quell'idea e prassi di solidarietà umana che esso continua a rappresentare su scala nazionale e internazionale, in barba alla scodella di lenticchie che possa offrirmi qualsiasi persona di qualsiasi altro partito.

Francesco Schiatti, Genova

«... è e rimane un mestiere affascinante»

Caro direttore, finalmente l'Unità prende in considerazione il grave problema della carenza di infermieri, pubblicando le opinioni di persone competenti e informate appartenenti a questa categoria. La lettera di Massimo Pilla, apparsa sul giornale di mercoledì 1 febbraio, mi trovò, pienamente d'accordo, e credo rifletta le opinioni di gran parte degli infermieri che lavorano.

Sulla questione della figura dell'infermiere generico vorrei fare un'osservazione in base alla mia esperienza di infer-

miera capo-sala, non ripetiamo l'errore di riproporre - come viene avanzato in ambienti conservatori - questa figura tale e quale era dieci anni fa.

Il ruolo da rivedere e correggere è, a mio avviso, quello dell'ausiliario, che dovrebbe poter fruire di un addebiamento, per le cure igieniche e l'assistenza alberghiera. Questo da un lato amplierebbe le possibilità di rispondere meglio ai bisogni del malato, dall'altro darebbe a queste figure dimenticate - ma spesso ben disposte verso il lavoro e il malato - la possibilità di miglioramenti retributivi.

Con questo binomio (l'infermiere professionale che può esprimere la sua professionalità e un ausiliario che lo coadiuva nell'assistenza al malato), con reparti ospedalieri di non più di 30 letti, e con un'efficiente organizzazione della macchina burocratica (io saprò noi Usl che esistono i computer?), molti più giovani sarebbero attratti a fare una professione come la nostra che è e rimane un mestiere con aspetti affascinanti.

Mirella Rinaldi, infermiera capo sala, Torino

Circolano auto con parabrezza sperimentale (e autisti cialtrati)

Signor direttore, dicembre 1986: mio padre compra una Panda 750 L che poi usò io (Patrizia), Agosto 1988: incidente stradale a seguito del quale (Patrizia e Vittorio) riprendiamo il controllo del veicolo, piano piano di piccolissimi vetri, colossali ci dobbiamo operare, questo perché nell'urto e conseguente piegamento del cofano il parabrezza (in vetro temperato) è andato in mille pezzi che sono penetrati con estrema facilità nei nostri volti, procurandoci le varie ferite.

Nel D.P.R. 4/11/1977 n. 922 viene vietato l'uso di vetri temperati per il parabrezza di autoveicoli e fuoristrada. Con il seguente D.M. 4/3/1982 e per ulteriore richiesta del produttore (Fiat Auto s.p.a.) col D.P.R. 9/4/1986 n. 238 è stato concesso di montare, in via sperimentale, del parabrezza a tempera differenziata conformi alle prescrizioni del regolamento Ece/Cnu n. 43.

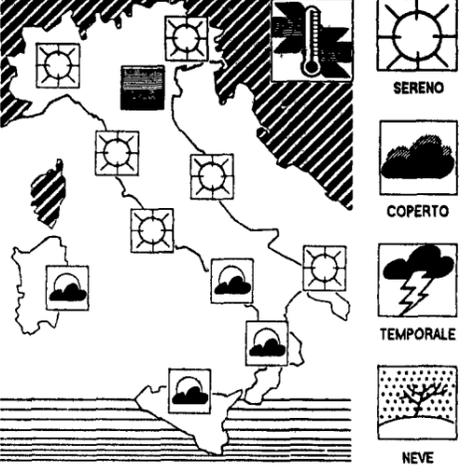
Questi «parabrezza sperimentali» sono stati montati su un campione di auto Fiat che lo terranno fino al loro arrivo dallo staccacarrozze (curioso che non ci si preoccupi allora della fine fatta dalle persone che lo guidavano). L'unico dato collegante ogni auto all'aspettato è il suo numero di omologazione, in un lista che giace indisturbata nel cassetto di ogni sede della Motorizzazione Civile.

Ma nessuno si è ancora preoccupato di avvertire i proprietari. Noi abbiamo scoperto di aver fatto inconsapevolmente da cavie a questo esperimento solo dopo essere stati danneggiati e solo per merito della nostra volontà di indagare. Amichevolmente un ingegnere della M.C. di Firenze mi ha detto: «Tutto quello che posso fare io è guardare questo elenco prima di comprare un'auto e, se il suo numero di matricola corrisponde a uno di questi, aspettare la successiva».

Ma tutti quelli che, come noi, non hanno quell'elenco nel cassetto e hanno comperato una di quelle auto prodotte fino al dicembre 1988, come devono comportarsi?

Patrizia Letti, Isola La Scala (Pisa)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la ceppa di alta pressione che incombe sull'Italia e sull'Italia e sull'area mediterranea continua incontrastata a regolare le vicende atmosferiche sulla nostra regione. Non vi sono elementi tali che possano far pensare a mutamenti a breve scadenza. Anche la moderata area di instabilità che interessa marginalmente le regioni meridionali e le isole si limita a riportare qualche manifestazione nuvolosa senza altre conseguenze.

TEMPO PREVISTO: prevalenza di cielo sereno su tutte le regioni italiane. Nuvolosità irregolare alternata e schiarite sulla Pianura Padana in particolare e in minor misura sulle vallate del centro. La nebbia è più fitta durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Temperatura invariata con valori massimi superiori alla norma.

VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente poco mossi. DOMANI, MARTEDÌ E MERCOLEDÌ: non sono previsti allo stato attuale mutamenti degni di rilievo per cui su tutte le regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da prevalenza di cielo sereno. Eventuali annuvolamenti avranno carattere locale e temporaneo. La nebbia sarà sempre presente in pianura specie durante le ore più fredde.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Boziano	-6 12	L'Aquila	-2 11
Verona	-4 11	Roma Urbe	-1 17
Trieste	6 11	Roma Fiumicino	3 15
Venezia	0 11	Campobasso	3 9
Milano	-2 11	Bari	4 11
Torino	-1 11	Napoli	6 17
Cuneo	2 10	Potenza	3 6
Genova	7 16	S. Maria Leuca	8 11
Bologna	1 13	Reggio Calabria	3 18
Firenze	-2 17	Messina	9 18
Pisa	1 16	Palermo	12 15
Ancona	0 9	Catania	9 14
Perugia	4 13	Alghero	3 14
Pescara	1 11	Cagliari	3 16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	1 7	Londra	4 10
Atene	2 6	Madrid	5 11
Berlino	-1 7	Mosca	-6 -4
Bruxelles	3 10	New York	-8 -1
Copenaghen	2 6	Parigi	6 13
Ginevra	0 1	Stoccolma	2 4
Helsinki	-1 3	Varsavia	0 7
Lisbona	8 14	Vienna	1 7

Ieri ● minima -1°
● massima 17°
Oggi il sole sorge alle 7.10
e tramonta alle 17.38

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

In XIII circoscrizione i democristiani ribadiscono in un manifesto il loro veto all'accampamento zingaro. Martedì i Rom andranno in Campidoglio

La città intollerante A Ostia crociata Dc anti-nomadi

Cardinal Poletti lo dica al papa

GIUSEPPE BETTINI

Mi rivolgo a lei cardinal Poletti per farle sapere quanto le parole di preoccupazione del Papa sulla caduta, a Roma, della solidarietà, della giustizia, del rispetto del prossimo, della tolleranza, abbiano trovato una risonanza nell'animo di tanti cittadini semplici, credenti e non credenti. Hanno trovato una risonanza, per esempio, nell'animo dei comunisti romani, che io rappresento. Non poteva essere altrimenti. Noi abbiamo operato, e operiamo, per un impegno sociale a favore dei più deboli; queste opere spesso le svolgiamo insieme a tante associazioni e organizzazioni cattoliche. Per chi vuole il bene comune, si trovano sempre le vie della collaborazione, della sintonia nel sentire e capire ciò che i tempi impongono alle persone di buona volontà, ispirate dai principi democratici di libertà e di solidarietà.

Purtroppo, non tutti, e in particolare non tutti coloro che si occupano di politica e governo, mostrano interesse, apertura al mondo, ai principi morali e sensibilità umana.

Noi di questo siamo allarmati. Si arriva addirittura, come dimostra il manifesto della Dc che le invio come testimonianza emblematica, a forme gravi di arroganza e quasi ad una volontà persecutoria nei confronti di chi non ha le possibilità di difendersi. Non si sfugge la complessità dei problemi. Ma un grande partito deve saper guardare sia ai diritti della maggioranza della popolazione sia ai diritti delle minoranze. Non deve mettere gli uni contro gli altri. Se no, su questa strada, perdono tutti. E perdono i sentimenti di umanità.

Ho sentito di rivolgere a lei questi pensieri perché in questi giorni il Santo Padre, incontrando il sindaco e la giunta di Roma, è intervenuto altamente sul futuro della capitale. E questo futuro sta molto a cuore anche al mio partito. Certo, organizzare e promuovere la solidarietà è difficile, ma oggi è tanto più urgente quanto è più larga ed estesa l'area dell'egoismo e dell'indifferenza.

Per contrastare efficacemente le tendenze più negative, noi indichiamo la possibilità di un incontro a Roma, aperto a tutte le energie che sono mosse da una profonda coscienza civile. Sono tante queste energie, ed è utile che siano più unite e più organizzate.

In nessun luogo, da nessuna parte. Le 40 famiglie Rom accampate a Dragona, in XIII circoscrizione, per la Dc locale devono sparire. Risputa il razzismo, nel cuore della quinta settimana Rom che si concluderà martedì quando i nomadi e le associazioni che hanno sostenuto l'iniziativa consegneranno al sindaco il loro j'accuse. Il Pci romano scrive al cardinal Poletti, anche il vicesindaco Severi gli chiede un incontro.

ROSSELLA RIPERT

Senza acqua né luce, stanno costruendo alla meno peggio dei muretti per ripararsi dalle nottate gelide. Ma le famiglie Rom non sono desiderate, né a Dragona né altrove. A ribadire il loro convinto ad un qualsiasi campo sosta nella XIII circoscrizione, è stata la Dc locale che ha affisso un manifesto chiarificatore per annunciare a turisti ed abitanti che la loro crociata continua, senza esitazione alcuna.

«Non vogliono i Rom né a Dragona né in altre zone del litorale», spiega Raimondo Beisson, capogruppo del Pci in consiglio circoscrizionale. «Sono fermamente contrari anche alla proposta alternativa che abbiamo presentato insieme ai socialisti per attrezzare un campo sosta nella tenuta Filippi di proprietà del Comune».

Quell'area, individuata dai comitati di quartiere, avrebbe potuto accogliere le 40 roulotte che stazionano a Dragona in condizioni allucinanti. «Lì non possono continuare a stare», ha detto Beisson, «non hanno nulla, né servizi né assistenza». Ma la Dc locale vuole ben altro. Nell'aula del consiglio comunale ha fatto approvare un ordine del giorno

DEMOCRAZIA CRISTIANA XIII CIRCOSCRIZIONE
NO
ALLE BUGIE DEL PARTITO SOCIALISTA E PARTITO COMUNISTA

La D.C. ha detto NO alla localizzazione dei campi sosta nomadi in XIII Circoscrizione.
Per mancanza dei servizi e delle condizioni di vivibilità per i nomadi la D.C. ha chiesto lo sgombero dei nomadi da Dragona.
Il P.S.I. e il P.C.I. hanno detto SI alla localizzazione dei campi sosta dei nomadi in XIII Circoscrizione.
Nella votazione in Consiglio la D.C. ha vinto esprimendo la volontà della cittadinanza della XIII Circo.
La posizione del PARTITO SOCIALISTA indebolisce la resistenza della Circoscrizione.
I rappresentanti del P.S.I. debbono spiegare perché oggi parlano una lingua alla popolazione e ieri quando ERANO in Consiglio Circoscrizionale ne parlavano un'altra.

senza luce, senza campi sosta organizzati, privati di ogni iniziativa di inserimento. Se qualcosa è cambiato dai giorni amari delle barricate anti-Rom, ha voluto sottolineare il Pci, lo si deve solo alle associazioni, ai comitati di quartiere, ai partiti della sinistra. Il Comune, invece, ha concluso secco: «è stato fallito».

«Noi non assolviamo nessuno» ha commentato Augusto Battaglia, consigliere comunale del Pci. «C'è una totale inadempienza della giunta sull'emergenza Rom. Ci sono casi drammatici, come quelli dei campi dell'Immacolato, di Colli Aniene e Tor Bella Monaca, che dimostrano l'assoluta inerzia del Comune che non ha realizzato nessuna delle sue tante promesse».

Anche Dp e i Verdi hanno

Sopra: la manifestazione contro i Rom del campo di Dragona, svolta il 28 settembre scorso. Sotto: il manifesto della Dc della XIII circoscrizione allegato dal Pci romano alla lettera aperta inviata al cardinal Poletti.

messo sotto accusa il Campidoglio. Il sindaco così abituato alle ordinanze quando si tratta di mense - ha detto Giuliano Ventura, consigliere di Democrazia proletaria - lascia altrettanto per l'emergenza nomadi. E superi una buona volta la vecchia impostazione che ha permesso ad Alessandro Forlani di proporre per i bimbi nomadi che chiedono l'elemosina per le strade l'affidamento ad altre famiglie. Mentre il Pci ha inviato una lettera aperta al cardinal Poletti, il vicesindaco Pierluigi Severi, intervenendo con un articolo che appare oggi sul «Corriere della Sera», sul monito del Papa, ha annunciato al sindaco l'opportunità di un incontro con il cardinal Poletti.

Stasera al cinema Doria, sempre in occasione della settimana Rom, avrebbe dovuto essere di scena «Quel giorno con gli zingari», commedia musicale presentata dall'Associazione Rom «Rasim Sedica». Ma i Khorakhané sono in lutto per la morte di Murat Hadzovic, il più anziano dell'accampamento del Laureino. I nomadi saranno comunque presenti alle 18 nel cinema occupato dal centro. «Alice nella città». La festa è rinviata al 19 febbraio.

«Troppi stranieri», dicono a Ladispoli

SILVIO SERANGELI

«A Ladispoli riesplode il problema degli stranieri. L'ondata di nuovi arrivi di ebrei provenienti dall'Urss ha fatto salire a settimila i profughi che soggiornano nella cittadina balneare a 40 chilometri da Roma. Una presenza difficile che preoccupa gli amministratori e riaccende vecchie polemiche razziste. Le strutture rischiano di scoppiare, i servizi sanitari e la nettezza urbana sono sull'orlo della crisi. È diventato difficile muoversi con i treni locali e con i pullman dell'Acrotel. In questo inizio d'anno, infatti, Ladispoli ospita una popolazione

di passaggio che raggiunge quasi la metà dei sui 16.500 residenti abituali, il nucleo più numeroso è costituito dai 5.000 ebrei russi, tutti in procinto di partire per il Canada, gli Stati Uniti o l'Australia. Un insediamento, sia pur provvisorio, che fa risaltare ancora di più il disagio per l'insufficienza delle strutture pubbliche. E dietro l'insolita presenza di questi problemi, serpeggiano atteggiamenti di intolleranza.

Soltanto in questi giorni, dopo le pressanti richieste del Comune, si è svolto un incontro con il prefetto e i rappre-

sentanti del ministero dell'Interno e degli Esteri per mettere a punto un piano d'emergenza. «La situazione è difficile», dice il vicesindaco Enzo Pallotta. «Siamo tornati in pochi mesi ai livelli di guardia del 1979. Rischiando di non poter far fronte ai bisogni della popolazione straniera con i mezzi che la Finanziaria ci destina per i nostri residenti. E poi c'è un problema di identità e di immagine che viene vissuto con allarmismo dalla gente che vive qui stabilmente».

Nei pomeriggi prefestivi, lungo i viali del mare, gli stranieri passeggiano a frotte. Il lento movimento delle famiglie russe, il loro abbigliamento caratteristico e il loro parlare piano balza agli occhi. Per un momento il lungomare di Ladispoli fa pensare a una cittadina del Mar Nero. Ma gli abitanti reagiscono a questa invasione pacifica. «Non ce ne abbiamo con nessuno», dicono alcuni negozianti del centro, che però aggiungono: «Semplicemente non vogliamo ricominciare con le polemiche di due anni fa. Troppa gente usufruisce dei servizi e non spende. Noi intanto ci giochiamo i turisti. I russi non hanno colpa - ribattono invece alcuni studenti universitari che frequentano a Roma - la



Domani dal magistrato l'assassino di Scauri

Sarà interrogato domani mattina dal magistrato inquirente Alfonso Coppola (nella foto), il giovane che ha confessato di aver ucciso a coltellate Gisella Treglia, e di aver poi bruciato il suo corpo nella pineta di Scauri. Nonostante la confessione, gli investigatori ritengono che nel racconto dell'assassino ci siano ancora troppi elementi che contrastano con quanto emerso dalle indagini. I carabinieri pensano che il delitto sia stato premeditato e non, come raccontato dal ragazzo, un raptus scattato dopo il rifiuto di Gisella ad intervenire per far riappacificare sua cugina con Alfonso Coppola. Gli investigatori, intanto, continuano a valutare anche la posizione di Maurizio Liguori, il fidanzato di Gisella. Un testimone ha raccontato che il ragazzo, prima dell'autopsia, ha affermato con precisione che la massictrina era stata uccisa con diciassette coltellate. Per questo gli inquirenti non escludono che l'assassino, dopo il delitto, possa essersi confidato con Maurizio Liguori.

Lavori in corso: difficile transitare per via Aurelia

Sarà abbastanza complicato percorrere in macchina via Aurelia nei prossimi giorni. Infatti da domani mattina, fino al termine dei lavori da parte del Consorzio Ferrovie il traffico avrà delle limitazioni. Nel tratto compreso tra via Nicolò V e via Benedetto XIV senso unico da un lato e corsia riservata ai mezzi Atac sul lato opposto. All'altezza del civico 174 senso unico di marcia alternato, regolato da un semaforo.

Sulla morte di Zaira Pochetti esposto del Verdi

Dopo le iniziative dei genitori, che cercano di far luce su eventuali responsabilità dei medici, anche i Verdi hanno preannunciato di presentare un esposto alla magistratura romana sul caso di Zaira Pochetti, la ragazza arrestata insieme con Johnny Lo Zingaro nel marzo del 1987 e poi morta per anossia lo scorso 17 dicembre dopo aver rifiutato per lungo tempo di mangiare. Nei giorni scorsi la madre di Zaira, nel corso della trasmissione di Rai 3 «Posto pubblico nel verde», aveva denunciato i trattamenti umilianti che la ragazza avrebbe subito dopo l'arresto.

40 gatti «prigionieri» dentro il Governo Vecchio

Oltre quaranta gattini sono rinchiusi nel cortile dell'ex Prefettura di via del Governo Vecchio, dove sono in corso lavori di restauro, e rischiano di morire di fame se il Comune non consentirà a due anziani signori che ormai da anni portano da mangiare, di poter entrare nel cortile. Nei giorni scorsi, infatti, il portone è stato chiuso. Il gesto ha suscitato numerose proteste da parte di molti abitanti della zona. L'assessore all'ambiente della Provincia ha protestato con sindaco e assessore al Patrimonio del Comune. «La dilatazione degli animali è un dovere e non una facoltà delle istituzioni».

Due ragazzi muoiono per overdose

Sono morti per overdose, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, Carlo Tonetti, 23 anni, è stato trovato morto in una stanza della «Pensione Lucia», in via Giovanni Amendola. La madre, titolare della pensione, lo ha trovato sul letto, privo di vita. Sempre nella sua stanza i familiari hanno ritrovato Sante Di Gregorio, 30 anni, ex tossicodipendente. Era andato a dormire. Alle 13 ancora non si era alzato. I genitori sono entrati ed hanno scoperto che era morto da alcune ore.

«Pedinano» un'anziana e le rubano la pensione

L'hanno seguita da casa fino alle poste. Sapevano che ieri mattina avrebbe dovuto riscuotere la pensione. Poi l'hanno seguita dalle poste fino a casa, in via Fabio Massimo. Quando Lidia Frascetti, 78 anni, è entrata nell'ascensore in due, a volto scoperto, l'hanno aggredita. Uno l'ha tenuta ferma mentre il complice afferrava la borsetta con dentro 850.000 lire. Alla donna, privata della pensione, non è rimasto che denunciare l'accaduto alla polizia.

GIANNI CIPRIANI

«La ricetta antitraffico esiste già»

«Chiamando Winkler vogliamo che sia finalmente garantita la conservazione del centro storico, la viabilità dei cittadini e l'incentivo del mezzo pubblico. Con toni entusiastici l'assessore al traffico Gabriele Mori, tornato nella capitale, commenta l'incontro bolognese con l'urbanista tedesco. Intanto si accendono le proteste degli ingegneri del traffico romani che, negli anni passati, hanno sfornato numerosi studi, analoghi a quelli che oggi vengono richiesti al «mago bavarese». È di recente Massimo Palombi, assessore ai lavori pubblici, ha assegnato un ennesimo progetto, per un costo di trecento milioni, all'ingegnere Lucio Quaglia, padre di molti degli studi antitraffico commissionati negli anni passati dal Campidoglio. «Senza nulla to-

gliere alle capacità taumaturgiche dell'architetto Bernhard Winkler», dice Luigi Panatta, consigliere comunale comunista, membro della commissione trasporti - ritengo che chiamare il «mago» al capezzale di Roma da parte dell'assessore Mori, sia un modo come un altro per rinviare ad un ennesimo «studio» l'affermazione del diritto alla mobilità ed all'ambiente pulito dei cittadini romani. Nei cassetti capitolini, infatti, giacciono da tempo ben sedici progetti che sono costati al Comune otto miliardi, siglati, nella maggior parte, dall'ex docente d'ingegneria del traffico della «Sapienza» Lucio Quaglia, appunto. Tra le ragnatele si perdono il grandioso progetto unilinea, affidato dall'Atac all'Università, costo due miliardi, il piano parcheggi su strada e sotterranea, curato dalla XIV ripartizione e dall'associazione ingegneri del traffico, lo studio, consegnato da cinque anni, sullo sviluppo di un sistema di sei itinerari tangenziali a est e due ad ovest, con relative direttive di chiusura del centro storico, ed infine il primo piano delle strade romane descrivendone l'uso e la tipologia, commissionato nel 1980 per un costo, allora, di cinquantamila milioni.

Secondo Panatta c'è il rischio serio di perdere ulteriormente del tempo. «La ricetta Winkler», afferma il consigliere comunista capitolino - è più che nota: priorità e potenziamento del trasporto pubblico, isole pedonali, parcheggi scambio, mezzo pubblico». Continua, intanto, la pole-

COME MAI WINKLER NON ARRIVA?
E' RIMASTO BLOCCATO NEL TRAFFICO



mica sul diesel, scatenata giorni fa dall'assessore alla sanità Mario De Bartolo, che ha indicato negli autobus dell'Atac i maggiori inquinanti della città. L'assessore provinciale all'ambiente, Athos De Luca, rispondendo a quello che definisce «l'immobilismo» e l'allarmismo del presidente dell'Atac, afferma che «i veri delinquenti del servizio pubblico si battono per i bus ecologici». «Contrariamente a quanto so-

Presentata «Di-a-da-sinistra» Diritto allo studio e riforme «Siamo una lista di movimento»

FABIO LUPPINO

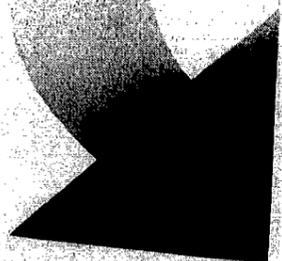
«Una lista con un programma forte, che vuole ri-consegnare l'università agli studenti, dopo gli «espropri» dei cattolici popolari. Un gruppo di giovani, di sinistra, che afferma con forza di essere l'unico costituito in piena autonomia rispetto alle segreterie dei partiti. Così si è presentata «Di a da Sinistra», la lista progressista in corsa per le elezioni del 22-23 febbraio, che rinvoveranno gli organi direttivi e quelli di facoltà dell'università «La Sapienza». «La maggioranza dei candidati della nostra lista non è iscritta ad organizzazioni politiche», dice Luca Bonaventura, rappresentante uscente al consiglio di amministrazione dell'università. «Dietro questo cartello si riconosce, comunque, tutta la sinistra non astensionista».

Dalle denunce contro Ci parte il programma per un nuovo sapere, per la restituzione dei diritti negati agli studenti, soprattutto quelli fuori sede e stranieri, per la riforma della democrazia universitaria. Ma andiamo per ordine. **Riforma universitaria.** «Di a da Sinistra» propone l'abolizione del senato accademico così com'è oggi e la sostituzione con un organo eletto direttamente con una composizione paritetica tra docenti e studenti. Stesso discorso per i consigli di facoltà e quelli di corso di laurea. Gli stessi consigli di corso di laurea riformati dovrebbero eleggere il rettore, e questa forse è la novità maggiore. **Diritto allo studio.** Una riforma subito delle modalità di accesso all'assegno di studio, con innalzamento del reddito per usufruirne. La lista di sinistra su questo capitolo propone un rinnovato impegno del pubblico e chiede il potenziamento delle mense, le agevolazioni sui trasporti, un accordo con il Comune per le attribuzioni agli studenti fuori sede di case ad equo canone, l'assistenza ai portatori di handicap, un generale potenziamento delle opportunità per l'attività sportiva e la creazione di spazi all'interno dell'ateneo. **Case dello studente.** Ricordando lo scandalo di una università frequentata da 40.000 studenti fuori sede con sole 1.208 stanze alloggio disponibili, «Di a da Sinistra» chiede l'immediato acquisto di nuovi immobili, la ristrutturazione di quelli esistenti e l'istituzione di commissioni di studenti da affiancare agli organi amministrativi preposti all'accettazione dei posti alloggio ed all'assegnazione delle mense. **Studenti stranieri.** Le misure chieste per una migliore integrazione degli stranieri vanno dalla semplificazione delle norme per la richiesta del visto di soggiorno alla revoca della circolare ministeriale che richiede agli stranieri un reddito minimo di 800mila lire per potersi iscrivero all'università. E poi la questione femminile. Con un capitolo specifico, le ragazze di «Di a da Sinistra» chiedono l'istituzione di un consultorio nell'ateneo e un complessivo miglioramento dell'illuminazione intorno alla città universitaria.

ISFOTEL

Istituto di Formazione Televisiva

con la gentile
collaborazione di:
PAOLO VALENTI
MARIO PASTORE
SEPP D'AMORE
LEONARDO BELLEZZA



corsi nel settore televisivo e giornalistico



il tuo futuro nella comunicazione...

...e la tua voglia di diventare professionista

Passa dall'altra parte del video.
Imparare ad usare il linguaggio delle immagini,
perchè il futuro è nella comunicazione
televisiva. Acquisire una professionalità di
progressivo valore, perchè scegliere
oggi è trovarsi "sintonizzati" domani.



**Istituto di Formazione
Televisiva**

Via V. Orsini, 19 - 00192 Roma

Per ricevere informazioni compila, ritaglia
e spedisce in busta chiusa o presentati c/o

Cognome
Nome
Via n.
C.A.P. Città Prov.
Titolo di studio Tel.
Professione Età
corso richiesto: motivo:
 Hobby per lavoro part time per lavoro tempo pieno

Opera «Sfratto» per migliaia di costumi

«Sfrattare» i costumi non serve. Dopo l'annuncio sgomberato delle migliaia di abiti di scena dell'Opera, la Fila-Cgil è scesa in campo, reclamando un intervento serio e organico e non occasionale...

Già nel giugno dello scorso anno, i sindacati sollecitarono un piano di intervento, quando l'allora sindaco Signorile manifestò l'intenzione di sgomberare i locali del teatro da via dei Cerchi...

Ma gli impegni assunti dall'amministrazione capitolina non hanno avuto alcun seguito, se non quello attuale dell'«sfratto» di migliaia di abiti...

A Cisterna spara al suocero sospettato da mesi di violentare la moglie «Non lo sopportavo più»

«La insidiava, l'ho ucciso»

Ha ucciso come per liberarsi da un incubo. Genaro Capasso, barbiere, ha ammazzato il suocero con il quale viveva a Cisterna con due colpi di pistola. Da alcuni mesi era convinto che Carlo Bastianelli avesse cominciato ad insidiare la figlia, sua moglie Maria Grazia. I sospetti sono nati dopo che la cognata di 17 anni era andata via di casa accusando il padre di aver tentato di violentarla.

GIANNI CIPRIANI

«Questa volta ho fatto proprio una fesseria, ho ucciso mio suocero». Genaro Capasso, 31 anni, barbiere, si è presentato in casa del fratello con ancora in mano la «357 Magnum» con la quale pochi istanti prima aveva fatto fuoco per tre volte. Geloso, ossessionato dal pensiero che il suocero volesse portarsi a letto sua moglie, da quattro mesi non riusciva più a pensare ad altro. Non sopportava l'idea di dover vivere nella stessa casa con una persona capace di insidiare le figlie, di essere costretto ad accettare un incesto consumato sotto i suoi occhi...

senza mai convincere il genero.

Genaro Capasso si è procurato una pistola. Aveva deciso di usarla se i suoi sospetti si fossero rivelati fondati. Leri mattina alle 8 ha avuto una discussione con il suocero. Forse la moglie Maria Grazia gli aveva confidato di qualche avanzata del padre, forse era stata Marina a raccontargli qualcosa. I due hanno cominciato a litigare nel cortile interno di casa. Dentro la moglie di Capasso e i due figliuoli, mentre Lucia D'Aloia, la moglie di Bastianelli, era andata a lavorare. Ci sono stati urti, insulti, forse Carlo Bastianelli ha finito spavalamente con l'ammettere le sue attenzioni particolari verso le figlie. Genaro Capasso ha preso la pistola e, da non più di due metri, ha fatto fuoco. Bastianelli è caduto senza un lamento a casa del fratello. È stato fatto una fesseria. Poi sono tornati in via Col di Lana, sono arrivati altri parenti. Solo due ore dopo Capasso si è costituito ai carabinieri. «Ho ucciso» ha detto senza aggiungere altro. Solo interrogando gli altri familiari, i militari di Cisterna hanno scoperto lo squallido retroscena di violenza. Ma Capasso non ha voluto dire altro.

Guerra del racket Bruciato alle porte di Roma

MAURIZIO FORTUNA

L'hanno scaricato dalla macchina, lo hanno cosperso di benzina e gli hanno dato fuoco. Fuggendo, gli assassini hanno incrociato tre testimoni. L'altra notte alle 2, al quattordicesimo chilometro della Via Tiburtina, si è consumato un altro brutale delitto della guerra fra bande per il controllo del racket. È successo l'altra notte intorno alle 2, nelle vicinanze del Torrione. La sera è un luogo frequentato soprattutto da coppie, di giorno ci si va per giocare a tennis. Nelle vicinanze sorge il centro sportivo del Banco di Santo Spirito e, più isolate, alcune villette. Ad accorgersi del delitto è stata una coppia che stava accompagnando un ragazzo in una di queste villette. Hanno raccontato di aver visto che da un'auto di grossa cilindrata, probabilmente una vecchia «Audi 80» blu, tre uomini hanno scaricato a terra un uomo esanime. Dopo pochi istanti si sono levate le fiamme e l'«Audi» è fuggita sulla Via Tiburtina in direzione di Ostia. I testimoni hanno subito av-



Il luogo dell'omicidio, al Torrione

visato la polizia e i vigili del fuoco che hanno dovuto domare l'incendio: per evitare che si estendesse al complesso sportivo. Il corpo dell'uomo era irriconoscibile. Quasi completamente carbonizzato. Solo pochi resti: brandelli del giubbotto di pelle, dei jeans che indossava la vittima e una larga chiazza di sangue. Le indagini, condotte dal capo della squadra mobile, Rino Monaco e da Nicola Cavalieri, sono indirizzate nell'ambiente della malavita organizzata. Si cerca soprattutto la donna il cui numero telefonico è stato ritrovato nei portafogli dell'uomo. Un indizio importante per l'identificazione dell'uomo. Gli agenti della mobile si sono recati subito alla sua abitazione ai Castelli, ma senza trovarla. Anche dell'avvocato nessuna traccia. I collaboratori hanno detto che si trova momentaneamente fuori Roma. Forse si tratta un annessimo, brutale regolamento di conti.

Affissioni «Angrisani smantella il servizio»

«Il servizio affissioni del Comune potrebbe garantire un importo annuo di 100 miliardi contro i 21 del 1988. Ma l'amministrazione ha fatto di tutto per affossarlo, perseguendo altri scopi. L'attacco di Cisl e Cgil all'assessore Luigi Celestre Angrisani, responsabile del servizio affissioni e pubblicità, è senza sfumature: l'assessore non ha fatto nulla per rafforzare un settore sempre in attivo e con grandi possibilità di sviluppo. Anzi, seguendo evidentemente una prassi divenuta di moda nella giunta pentapartita, sta puntando a smantellare la gestione pubblica, per appaltare a cooperative esterne un compito che la legge riserva esclusivamente ai Comuni.

Esempio lampante dei metodi di gestione di Angrisani, secondo i sindacati, è il pessimo affare della sede di via Petroselli. Angrisani ha rifiutato all'arciconfraternita proprietaria dell'immobile un aumento del canone da 37 a 500 milioni, con il risultato di aver ottenuto lo sfratto, da martedì prossimo e di dover tentare di prendere in affitto un'altra sede a Crottaferrea per un importo molto superiore: 1 miliardo e 800 milioni. Cisl e Cgil, in una conferenza stampa tenuta ieri, hanno perciò annunciato di voler contrastare i tentativi di smantellamento del servizio. I sindacati chiedono inoltre che siano rispettati gli impegni assunti dall'amministrazione comunale, il 27 dicembre scorso, per l'assunzione di 120 nuovi attacchi.

La Finanza negli uffici della società che voleva acquistare il Casino

L'inchiesta sull'«Aurora» Sequestrati i registri all'immobiliare

Continua l'inchiesta del magistrato sul «Casino Aurora». Dopo le comunicazioni giudiziarie dei giorni scorsi, ieri il sostituto procuratore Giancarlo Armati ha fatto sequestrare i registri della «Lombarda immobiliare», la società che aveva acquistato dalle banche i crediti del principe Ludovisi. La società fu costituita il 10 gennaio scorso, 30 giorni prima della vendita all'asta del «Casino».



Il Casino dell'Aurora

zioni immobiliari, il blocco dell'asta e l'invio delle quattro comunicazioni giudiziarie per interesse privato in atti d'ufficio, turbativa d'asta e truffa. Il principe Niccolò Boncompagni era stato autorizzato a costituirsi parte civile.

La decisione di mettere all'asta il «Casino Aurora» era stata presa dal pretore al quale si erano rivolti i creditori del principe Boncompagni, che aveva un credito di circa tredici miliardi verso la Banca Nazionale del Lavoro e la Banca Nazionale dell'Agricoltura. Il legale del principe, l'avvocato Taormina, ha sostenuto che il perito d'ufficio, l'architetto Gorelli, non ha considerato il valore artistico dell'edificio e si è limitato a fare il conto di un ipotetico canone d'affitto. Calcolando, fra l'altro, un prezzo di 3.300.000 a metro quadrato, quando nella stessa zona (via Veneto) i prezzi sfiorano i dieci milioni.

Si allarga l'inchiesta del sostituto procuratore Giancarlo Armati sulle presunte irregolarità per la vendita all'asta del «Casino Aurora», che appartiene al principe Niccolò Boncompagni Ludovisi. Dopo le quattro comunicazioni giudiziarie emesse nei giorni scorsi, ieri il magistrato ha fatto sequestrare dalla Guardia di finanza tutta la documentazione contabile, e l'atto di costituzione, della società «Lombarda immobiliare» che nel mese scorso aveva acquistato da due istituti bancari i crediti che questi avevano nei confronti del proprietario del «Casino», e di conseguenza anche il diritto di prelazione sulla vendita all'asta.

«Lombarda immobiliare» è una società di recentissima costituzione. L'atto notarile è addirittura del 10 gennaio scorso. Appena in tempo per partecipare all'asta fissata per il 15 febbraio. E oltretutto sembra essere nata con il solo scopo di acquistare quello che rimane della seicentesca dimora del cardinale Ludovisi. A lanciare l'allarme sulle sorti del «Casino Aurora» era stato lo storico dell'arte Giulio Carlo Argan, preoccupato che le inestimabili opere d'arte custodite nell'edificio potessero finire in mano ai privati.

Dopo la condanna del sindaco Il Pci ricorre al prefetto contro il black-out del consiglio di Riano

Dopo il danno, la beffa. Dopo la condanna e la sospensione del sindaco di Riano, per la vicenda del falso censimento della popolazione e per aver autorizzato una discarica di sostanze tossiche, il consiglio comunale di Riano non è più stato convocato, nonostante le sollecitazioni dell'opposizione. Ieri, una delegazione di parlamentari, consiglieri regionali e comunali del Pci ha sollecitato l'intervento del prefetto di Roma presso la giunta per ripristinare le regole democratiche. La mancata convocazione del consiglio rende, infatti, impossibile riorganizzare il governo locale, messo a dura prova dalle recenti vicende giudiziarie. La delegazione comunista ha anche chiesto al prefetto di indire un nuovo censimento della popolazione. In modo da poter adottare nelle prossime elezioni il sistema elettorale proporzionale, corrispondente al reale numero degli abitanti.

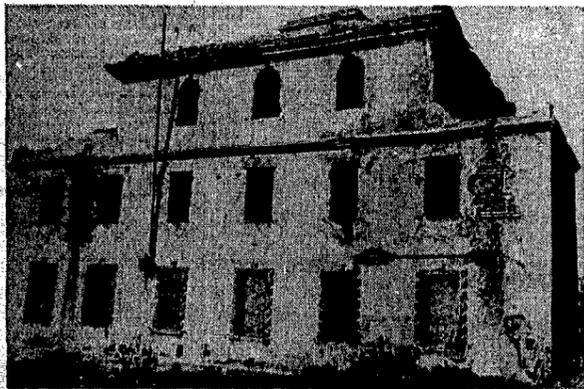
Religione Polemiche per la scelta dell'«ora»

Come poter scegliere senza pressioni di sorta, di far seguire o meno le lezioni di religione ai propri figli? Lo spiega una nota inviata alla stampa dal gruppo progressista del Crides, il Coordinamento romano per il rilancio della democrazia nella scuola, in prossimità del termine del 15 febbraio per le iscrizioni degli alunni alle prime classi di tutti gli ordini di scuola. In questa occasione, ricorda il Crides, i genitori hanno diritto a ricevere dalle segreterie della scuola prescelta un modulo su cui va specificato se intendano o meno avvalersi per i propri figli dell'insegnamento della religione cattolica. Molte segreterie sollecitano costantemente i genitori a consegnare subito il modulo. Attenzione: il modulo va restituito alla scuola soltanto all'atto dell'iscrizione vera e propria, da effettuarsi alla fine dell'anno scolastico. Non dare indicazioni frettolose permesse ai genitori di riflettere e, nel caso, di ricorrere all'ora alternativa a quella di religione.

Prenefino Presidente con il voto dei missini

Per non dare le dimissioni si allea con i missini. Il presidente socialista democratico della VI circoscrizione, Gian Piero D'Ippoliti, è ricorso l'altro ieri notte ai voti del Movimento sociale per respingere la proposta di revoca del gruppo comunista della circoscrizione. In minoranza dal 29 novembre scorso nel consiglio, D'Ippoliti è stato accusato dai cittadini di aver intascato gettoni di presenza per una commissione a cui non aveva mai partecipato. Contro di lui, anche la testimonianza dei consiglieri che invece si sono recati ai lavori della commissione. Per le sue dimissioni, una petizione popolare ha raccolto in poco tempo ben duemila firme. Dal mese di novembre il presidente si è rifiutato di mettere all'ordine del giorno la mozione di sfiducia nei suoi confronti presentata dagli altri partiti. Fino a l'altro ieri sera. Quando è stato certo di poter contare sui voti missini.

ISFOTEL Istituto di Formazione Televisiva con la gentile collaborazione di: PAOLO VALENTI, MARIO PASTORE, SEPP D'AMORE, LEONARDO BELLEZZA. corsi di: GIORNALISMO TELEVISIVO (stampa sport radio telegiornale), DOPPIATORI, PRESENTATORI ANNUNCIATRICI TELEVISIVE (dizione recitazione), OPERATORI TELEVISIVI CAMERAMEN (tecnico di regia montaggio video datore luci fonico), CAMERAMEN SUBACQUEI, SEGRETARIE TELEVISIVE AIUTO REGISTA (edizione produzione), STAGE DI FOTOGRAFIA GRATUITO. Via V. Orsini, 19 - 00192 Roma a soli 100 mt. da LEPANTO. ...e la tua voglia di diventare professionista



Appio Nuovo

Mai attuato dalla giunta
il piano di sviluppo
Discariche e abbandono
al posto del verde
E nel quartiere
rispunta il degrado

Le borgate di ritorno

A metà strada tra un moderno quartiere residenziale e una zona candida a ritornare terra di conquista delle baracche e dell'emarginazione. All'Appio Nuovo si chiedono che fine abbia fatto l'attuazione del piano di sviluppo che riguarda il loro territorio. 200.000 abitanti divisi tra le case a tre piani dell'Arco di Travertino, e i mostri di cemento a ridosso del Colli Albani, frutto della speculazione selvaggia degli anni 60. Al centro tanti parcheggi, due fermate della metropolitana, una discarica, una chiesa, un'area abbandonata dai vigili urbani, pochi servizi, e un piano di zona scaduto, che potrebbe alimentare varianti poco gradite. L'attuale giunta comunale, infatti, ancora non ha provveduto all'esproprio delle aree destinate a parchi e servizi. E ieri è partita una petizione promossa dalla locale sezione del Pci per sapere se gli abitanti di Largo del Colli Albani, quando scompariranno alcuni capolinea, vorranno un'isola, o il definitivo abbandono della zona al cemento. A favore di un ennesimo parcheggio, che si aggiungerebbe a quello limitrofo di piazza dei Castelli Romani, già si è espresso con una risoluzione il consiglio della IX circoscrizione. «Uno sviluppo che si è fermato a metà», dice Giovanni Bordoni, comunista abitante nella zona. «Chiediamo che il Comune costruisca le scuole medie ed elementari di cui abbiamo bisogno, liberi le aree a verde dal cumulo di rifiuti che oggi domina incontrastato, e soprattutto vogliamo che l'Atac trasferisca immediatamente il capolinea de-



Appio Nuovo: una discarica abusiva al posto del parco. In alto, un edificio abbandonato in via Collepardo

gli autobus 409, 85 e 87 da Largo del Colli Albani all'Arco di Travertino, dando via ad un punto di scambio automatico che già si avvale di un ampio parcheggio. Al destino dell'Appio Nuovo è legata la crescita della borgata limitrofa di Tor Fiscale, a ridosso dell'acquedotto Felice, dove già

FABIO LUPPINO

stanno tornando le baracche nel completo disinteresse delle autorità comunali. «Costruendo una strada di collegamento tra l'Appio e Tor Fiscale», dice Mario Spallotta segretario della locale sezione del Pci, «consentiremo alla borgata di restare unita alla città». Giorni fa su questa que-

stione si è mosso anche il gruppo comunista capitolino, che ha presentato un'interrogazione in cui si chiede la rapida realizzazione della via di collegamento e di una scuola elementare di cui la borgata è completamente sprovvista. «Invece di fare della demagogia sul verde al centro della

città», dice Teresa Andreoli, consigliere comunale - l'assessore all'ambiente Gabriele Alciani dovrebbe venire a vedere quello che c'è da fare in periferia.

La zona dell'Arco di Travertino già una volta è stata salvata dal cemento. In un primo tempo, infatti, il piano regolatore prevedeva la costruzione di una megastada di collegamento sino alla circoscrizione Ostiense. La giunta di sinistra modificò il progetto iniziale a vantaggio del verde e dei servizi. «Il piano di zona 18 così com'è», dice Gianni Bocchi, impiegato, che abita nei pressi dei Colli Albani - fornirebbe scuole a due quartieri, Tor Fiscale e Arco di Travertino. La chiave di volta di tutta la zona resta, comunque, il collegamento di via Torre Branca con via di Grottaferrata che garantirebbe una continuità fondamentale per non ricacciare la borgata, a ridosso dell'acquedotto Felice, fuori dalla città.

Su come l'attuale guida politica cittadina ha gestito il dopo-emergenza in questa, come in altre zone dove sono state tolte dalle baracche oltre 60.000 persone, interviene anche l'ex sindaco Ugo Vetere. «Noi abbiamo tolto le baracche», dice il senatore - «Ora le contraddizioni che sorgono in relazione al proseguimento dell'opera non può mettere in dubbio il valore straordinario di ciò che è stato fatto. Una risposta alle polemiche di questi giorni, scatenate dai pronunciamenti del Papa sul degrado morale e materiale di Roma e un chiaro no a politiche di deregulation urbanistica, valido quindi anche per l'Arco di Travertino».

Abbiamo nuovi numeri all'Italgas.

L'Esercizio Romana Gas ha cambiato i numeri di telefono.

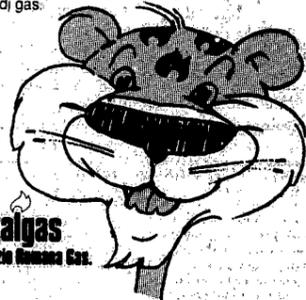
5738 Segreteria Telefonica Utenti: per informazioni su contratti e definizione di disdette, volture, richieste di sopralluoghi e preventivi.

57391 Centralino: per informazioni generiche e passaggio telefonate a uffici competenti.

Resta invariato il **5107** per segnalazioni di guasti e dispersioni di gas.



Italgas
Esercizio Romana Gas



LA. DENT.

PROTESI OLANDESI
SENZA PALATO.
MOBILI, FISSE O
SCHELETRATI



Per informazioni telefonare da lunedì a venerdì
Via delle Botteghe Oscure, 11
Tel. 06/5921263

ATTENDIAMO
DIMOSTRAZIONI
D'AFFETTO.

SOTTOSCRIVI



BASSETTI CONFEZIONI

a ROMA, in via Monterone, 5 e in via di Torre Argentina, 72
Telefoni 6864600 - 6869259

PER SOLI 15 GIORNI

EFFETTUA UNA GRANDE SVENDITA
FINO AD ESAURIMENTO MERCE
DI TUTTA LA COLLEZIONE
AUTUNNO-INVERNO 1988-89
CON ECCEZIONALI SCONTI

DAL 30% AL 70%

ORARIO CONTINUATO

com. off. ai sensi legge 80.

GRAN BAZAAR

roma
via germanico 136
(uscita metro Ottaviano)

SABATO APERTO

- | | |
|--|-----------|
| CAPPELLI LANA tinta unita e fantasia | L. 3.000 |
| SOTTOMAGLIONI TERMICI | L. 4.000 |
| CALZEROTTI tutte le taglie vari colori | L. 6.000 |
| GUANTI SCI tutti colori-misure nota casa | L. 14.000 |
| BORSA PORTASCARPONI | L. 7.000 |
| SACCA PORTASCI | L. 7.000 |

GIACCHE A VENTO

UOMO-DONNA **L. 39.000**

- | | |
|---|-----------|
| PANTALONE DOPOSCI velluto elast. | L. 19.000 |
| PANTALONE IMBOTTITO SCI | L. 29.000 |
| PANTALONE FUSEAU velluto elast. | L. 25.000 |
| TUTA INTERA SCI donna di notissima casa | L. 55.000 |
| COMPLETO SCI gran moda | L. 89.000 |
| GILET vari colori donna | L. 25.000 |

SCARPE DOPOSCI DONNA

NOTA CASA **L. 29.000**

SCARPONI SCI NOTA CASA

dal 38 al 47 **L. 35.000**

- | | |
|----------------------------------|-----------|
| MAGLIONI SCI JUNIOR | L. 14.000 |
| SOTTOMAGLIONI TERMICI | L. 4.000 |
| GUANTI SCI MOFFOLA | L. 4.000 |
| GUANTI SCI nota casa jr. | L. 9.000 |
| COMPLETO sciarpa-cappello-guanti | L. 19.000 |
| DOPOSCI vera capra junior | L. 19.000 |

SCARPE DOPOSCI jr. dal 23 al 34

NOTA CASA **L. 19.000**

- | | |
|--|-----------|
| CALZAMAGLIA junior vari colori | L. 6.000 |
| PANTALONE FUSEAU velluto elast. jr. | L. 19.000 |
| GIACCHE A VENTO jr. note case | L. 25.000 |
| GILET IMBOTTITI vari colori | L. 19.000 |
| OCCHIALI SCI slalom | L. 9.000 |
| GIACCA A VENTO vera d'oca notiss. casa ital. | L. 59.000 |

- | | |
|-----------------------------|-----------|
| CALZEROTTI per sci da fondo | L. 8.000 |
| OCCHIALI per sci da fondo | L. 12.000 |
| GUANTI per sci da fondo | L. 14.000 |
| SALOPETTE per sci da fondo | L. 19.000 |

SALOPETTE sci junior

Tecnica **L. 39.000**

GRANDE VENDITA

SCI DA FONDO
completo di attrezzatura più bestoncini
L. 59.000

- | | |
|----------------------------------|-----------|
| MAGLIONI SCI slalom | L. 19.000 |
| PANTALONI velluto elast. | L. 19.000 |
| GIACCA A VENTO imbottita | L. 65.000 |
| GILET vera piuma d'oca nota casa | L. 45.000 |
| GUANTI SCI in Goretex | L. 29.000 |
| DOPOSCI nota casa ital. | L. 30.000 |

GIACCA VERA PIUMA D'OCA

nota casa **L. 115.000**
francese

- | | |
|------------------------------------|-----------|
| SCARPE per sci da fondo | L. 25.000 |
| COMPLETO per sci da fondo | L. 49.000 |
| TUTA INTERA per sci da fondo | L. 45.000 |
| SCARPE fondo con attacco integrato | L. 45.000 |

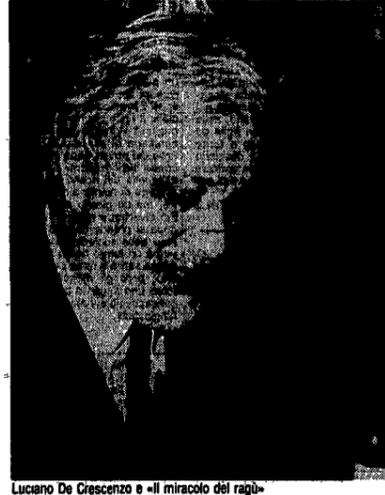
INO TRE CENTINAIA DI CAPI IN PELLE, MONTONI ROVESCIA TI VERO SHEARLING
PULLOVER, GONNE, PANTALONI, CARDIGAN PER DONNA A **L. 29.000**

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

NUMERI UTILI	
Pronto intervento Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Caf ambulanza	8100
Vigili urbani	6769
Soccorso stradale	116
Sanguis	4956375-7575893
Centro antiveicoli (notte)	4957972
Quarida medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830821 (Villa Mafalda) 530972
Aids	5311507-9449695
Aids: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453
Pronto soccorso a domicilio	4756741
Pronto intervento ambulanza	47498
Opedaili:	
Policlinico	492341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5973393
Cernelli	3305338
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg Margherita	5944
S. Giacomo	6793538
S. Spirito	650901
Centri veterinari:	
Gregorio VII	6221686
Trasevere	5896650
Appia	7992718
Pronto? Sanità	3220081
Odonoiatrico	861312
Segnalaz animali morti	5800340
Alcolisti anonimi	5281076
Rimozione auto	6796938
Polizia stradale	5544
Radio taxi	
3570-4994-3875-4984-8433	
Coop auto:	
Pubblici	7594568
Tassistica	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

Pronto soccorso a domicilio	4756741
Pronto intervento ambulanza	47498
Opedaili:	
Policlinico	492341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5973393
Cernelli	3305338
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg Margherita	5944
S. Giacomo	6793538
S. Spirito	650901
Centri veterinari:	
Gregorio VII	6221686
Trasevere	5896650
Appia	7992718



Luciano De Crescenzo e «Il miracolo del ragù»

CUCINA

Il gustoso miracolo del ragù

Ci vogliono sette ore di attesa e paziente attesa prima che si compia il miracolo del ragù. Sette ore in cui, come diceva Eduardo, «bisogna accudirlo con amore come un neonato». Ma alla fine, gusto e sapore compensano la fatica. E proprio al ragù napoletano è stata dedicata, mercoledì sera, una festa nel cuore di Roma, a due passi dalla fontana di Trevi, in via Scandeborg, al ristorante «1799 Lumi e Cucina». Un posto dove la grande cucina napoletana del '700 e dell'800, quella del Cavalcantile e del Comadè, è di casa da tempo. Intorno ai tavoli giudici del «miracolo», c'erano molti napoletani famosi che risiedono nella capitale, da Luciano De Crescenzo a Riccardo Pazzaglia, da Antonio Ghirelli a Fausto Saril. Per tutti, ragù con il ragù, preparati sotto la guida di Antonio e Isella, una simpatica e intelligente coppia napoletana che da un paio d'anni gestiscono «1799, Lumi e Cucina». E poi cozze grinate, mozzarella «struffoli» e pastiera, baccalà con uva passa e pinoli. Comunque, il vero protagonista della serata è stato sicuramente, fino alla fine, il ragù.

Per i cuochi un consenso generale, così come per l'iniziativa, curata da «Strategie

immagine» di Ramondo Astarita. Per gli invitati, alla fine della cena, in omaggio una copia dell'elaborata ricetta, per provare a riprodurre in casa quel gusto e quel sapore, e un cestino di dolci, anche questi, naturalmente napoletani. «Ma il ragù è il massimo, è il sapore emblematico della cucina napoletana. E poi la cucina è anche un modo di esprimere l'identità e la cultura di un popolo», insisteva con i suoi ospiti, sistemati nelle varie sale medievali dove ha sede il ristorante, la signora Isella.

□ SDM

CIAM 84

Cercansi giovani compagnie

Dopo la felice esperienza de «La scatola magica», l'Associazione culturale «CIAM 84» ci riprova col teatro. In preparazione di una rassegna di giovani compagnie, l'Associazione culturale «CIAM 84» ci riprova col teatro. In preparazione di una rassegna di giovani compagnie, l'Associazione culturale «CIAM 84» ci riprova col teatro. In preparazione di una rassegna di giovani compagnie, l'Associazione culturale «CIAM 84» ci riprova col teatro.

di piazza Donna Olimpia 5, con un minimo di uno spettacolo al giorno. La rassegna, però, nascerà e crescerà sulle proposte delle compagnie e dei gruppi teatrali che porteranno le loro proposte e i loro spettacoli. Il «CIAM 84» accetta anche giovanissime compagnie che vogliono mettere in scena il primo spettacolo purché sia già pronto. Il tempo tirano non permetterebbe l'allestimento di uno spettacolo ex novo. Atto e gruppi interessati possono portare materiale, curriculum ed eventuali fotografie presso la segreteria del «CIAM 84» (piazza Donna Olimpia 5, telefono 5314308) da lunedì prossimo fino al 3 marzo, nei giorni dispari dalle 16 alle 19.

FILM

La scala poggiata alla luna

Nella folia, bariumi di tragica intensa poesia che il film/documento della comunità Malesius di Capena rintraccia all'interno di una comunità terapeutica per giovani psicotici, dove il film è stato interamente girato. Tra vent'anni di documentario e fiction, la scala poggiata alla luna (testimonianza unica su una delle poche realtà positive che concretizzano le prospettive della legge 180), racconta il tentativo degli ospiti e dei terapeuti della comunità di realizzare il progetto di un coro polifonico. Il film verrà proiettato alle 13,30 di oggi presso il centro socio-culturale Garbatella, via Caffaro 10.

SEMINARIO

Da New York arriva il Duse studio

Il «Duse studio», laboratorio fondato a New York nel 1985 da Francesca De Sapia e Giuseppe Perruccio in collaborazione con alcuni esponenti dell'Actors' Studio, inizierà presto a Roma il suo quinto laboratorio sul lavoro dell'attore. Il progetto si svolge ad attori, registi e scrittori che vogliono approfondire e sperimentare le tecniche ideate da Lee Strasberg e dai suoi collaboratori e che ottimi risultati hanno accordato finora ad allievi illustri come Martin Brando, Paul Newman, Marilyn Monroe, Robert De Niro, Dustin Hoffman e molti, molti altri. I docenti del laboratorio italiano saranno gli stessi De Sapia e Perruccio ed altri maestri della scuola americana Francesca De Sapia, attiva nell'Actors' Studio dal 1969, si occupa da cinque anni di insegnamento, e si è specializzata in esercizi di improvvisazione, di memoria sensoriale e di rilassamento psicofisico. Giuseppe Perruccio è invece regista, oltre che attore, e musicista particolarmente attento alla sperimentazione teatrale. Per maggiori informazioni e per partecipare alle audizioni gli interessati possono scrivere al Duse Studio, via Virgilio 38, 00193 - Roma o telefonare ai numeri 06/6574407-8995281 entro e non oltre il 28 febbraio.

IL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

OGGI: Si concludono i congressi, Pietralata (G. Bettini); Piroli (F. Prisco); Porta Maggiore (V. Tola), Salario (C. Leoni); Enti locali (A. Falomì), Tufello (M. Masotti), Celio Monti (S. Del Fattore), Versorio (F. Speranza), Flaminio G. Rodano), Marino Alcatra (G. D'Aversa), Casal de' Pazzi (M. Quattrucci); Castel Verde (M. Pomplii), Sacco Pastore (M. Cipriani), Settore Prenestino (L. Panatta), Torre Spaccata (M. Butti), Settore Prenestino (G. Fusco), Porta San Giovanni (U. Vetere); Capannelle Quarto Miglio (C. Ingrao), Romanina (S. Di Gerolamo), Laurentina (C. Rosa), Eur (A. Pasquelli), Fiumicino Caltanini (M. Meta), Portuense Villini (G. Giannantoni), Aurelia (F. Salvagni), Casalotti (M. Rodano), Cassia (S. Morelli), Torvecchia (G. Fregosi), San Saba (G. Imbellone).

Casal Palocco. Ore 10.30 assemblea sulla riforma del Partito (R. Morassut).

Morassut. Ore 11 nell'area della Caciarella, manifestazione sul problema dell'Area della Caciarella (E. Paladini).

Ardia. Ore 10 assemblea sulla prima parte del documento (M. Schina).

COMITATO REGIONALE

OGGI: 13 e 14 febbraio c/o Casa della Cultura, largo Arenula, 26 incontro seminario su «La presenza cattolica a Roma e nel Lazio nei tempi recenti», approfondimento e riflessioni dei comunisti del Lazio. Apri i lavori Gabriele Giannantoni. Interviene Giuseppe Chiarante. Conclude Mario Quattrucci. Contributi di: Matteo Amati, Goffredo Bettini, Antonio Capaldi, Giorgio Mele, Maria Michetti, Pasqualina napoletana, Franco Ottaviano, Luigi Punzo, Alcide Santini, Laura Vestri.

Federazione Castellana. Congressi, chiudono: Genzano (Ciofi), Campino ore 9 (Barletta), Collesano ore 9.30 (Ottaviano), Monteporzio ore 9 (Marroni), Frascati ore 9 (Carvi), Nettuno ore 9.30 (Alfani), Segni ore 9.30 (Treggiani); Antico Lavinio ore 9 (D'Alessio) iniziative Pavona di Albano ore 9.30 cd (Banciolini).

Federazione Civitavecchia. Chiude congresso di federazione ore 9 c/o ristorante «Villa dei Principi», partecipa D. Giraldi. Conclude Alfoni.

Federazione Frosinone. Congressi, chiudono: Isola Liri ore 9 (Sapia), Ceccano ore 9 (De Angelis), San Donato ore 9.30 (Assanti), Conchiglione Albano e chiudono: Patrica ore 9 (Di Santo), Fico ore 9.30 (Mazzocchi), Trivignano ore 9.30 (Alvetti), Ausonia ore 9.30 (Maretti), Castorecchio ore 9 (Migliorini); Esperia ore 9 (Gatti); Ieri ore 10 (Cuomo); Viterbo ore 16 (Vacca), Cornigliano Alvaro ore 10 (Di Paglia, Piconi, Mammone), Villa Latina ore 17 (Riccardi, Antonelli); Pisciociano ore 11 (Pittiglio), Casalvieri ore 10.30 (Antonelli); Casalatico ore 12 (Antonelli). Iniziativa: Vallemare ore 10 assemblea (Zappalà).

Federazione Latina. Congressi, chiudono: Gaeta ore 9.30 (Recchia, Bisalio), Latina Gramsci c/o Federazione ore 9.30 (Amici), Tiri ore 9.30 (Rotundo), Fontina ore 9.30 (Agnoni), San Felice Ceceo c/o Teatro Comunale ore 9.30 (Luberti).

Federazione Tivoli. Congressi, chiudono: Villanova ore 9.30 (Romani); Campagnano ore 9 (Cavallò), Setteville ore 9 (Paladini), Villafovea ore 10 (Gasbarri), Albuccione ore 10 (Luchezini), Morfupo ore 17 (E. Mancini); Agre e Chiudi: Cellula Pirelli c/o Federazione ore 9.30 (Schuda).

Federazione Viterbo. Congressi chiudono: Sutti ore 9 (Cimmarò), Montefiascone ore 10 (Spesotto), Ore ore 9 (Capaldi), Orano ore 10 (Dinebr), Fabbrica di Roma ore 10 (Giovagnoli), Tarquinia ore 9 (Trabacchini, Daga), Villa San Giovanni in Tusca ore 20.30 (Pigliapoco).

Neologismo. La Federazione di Tivoli dà il triste annuncio della scomparsa della compagna Lisa Pace, consigliere comunale del comune di Nazzano. La camera ardente è allestita presso il comune di Nazzano. I funerali si terranno oggi, 12 febbraio, alle ore 11.

Appuntamenti. C/o Associazione Italia Nicaragua, corso di spagnolo con musica e poesie. Via dei Sabelli, 187. Per informazioni tel. 384709. Inizio domani, 13 febbraio, ore 18.

GIORNALI DI NOTTE

Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna), Esquilino viale Manzoni (Cinema Royal), viale Manzoni (C. Croce in Giunalemmi); via di Porta Maggiore Flaminio Corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti); Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana); Parioli piazza Ungheria; Prati piazza Cola di Rienzo Trevi via del Tritone (Il Messaggero).

APPUNTAMENTI

Droga a Roma. Emergenza e comunicazione Dibattito in occasione della presentazione della campagna patrocinata dal Comune di Roma e curata dall'agenzia Ayer domani, ore 12 presso la sala Adn Kronos, via Ripetta 22. Intervengono Carlo Donat Cattin, mons. Giovanni Maria, Pierluigi Severi, Antonio Mazzocchi, Pasquale Capo. Introdurrà Gianni Letta.

Analisi musicale. Corso straordinario della Scuola popolare di musica di Testaccio, docente Aldo Clementi. Per la partecipazione è richiesto un buon livello di preparazione per ciò che attiene l'analisi e le forme della musica colta europea. Sono previste otto lezioni nei mesi di marzo e aprile (venerdì ore 18.20). Costo: effettivi lire 160mila, uditori lire 80mila. Per informazioni e iscrizioni (fino al 20 febbraio), sede di via Monte di Testaccio 91, tel. 57.59.308.

Arcidonna. L'Associazione organizza per i periodi 24 febbraio e 4 marzo settimane bianche a Walschsee (Tirolo) a prezzi vantaggiosissimi presso una tipica Gasthof austriaca. Per informazioni tel. al 31.64.49.

Emergenza Nicaragua. Sul tema una mostra di pittura nella sala delle Audizioni di palazzo Farnese a Grazioli.

Paichwork e In-abbaco. Volumi di prosa della collana «La camera rossa» (Il Ventaglio), il primo di Claudio Rendina, il secondo di Mario Lunetta. Entrambi vengono presentati domani, ore 17.30, al Teatro Tor di Nona, via degli Acquasparta 16a. Intervengono Giorgio Panini, Walter Pedullà e Gianni Toti.

Radio Proletaria. Domani alle ore 13 dalle antenne di Radio Proletaria (89.900 mhz) «Speciale Ungheria». Intervista e valutazioni, analisi Intervengono studenti, Ada Ricovero (Pci regionale), Bottacelli (Dp regionale), Gesuele Bilotta (c.d.a. di Idus-Cgil), Raoul Mordenti (ricercatore dipartimento di Italoiana), Fgci. Si può intervenire telefonicamente chiamando il 43.81.533 o in diretta tramite lo studio mobile che sarà presente domani nel studio.

QUESTOQUELLO

Filodiretto Fgci. Il circolo «W. Allen» risponde ogni martedì e giovedì, ore 15-20, a quanti telefoneranno ai numeri 77.90.01 e 77.95.55 segnalando problemi, proponendo iniziative e informandosi sull'attività della Fgci.

Templeto. Piano a quattro mani - quelle di Maria Paola e Maria Giovanna Ruffini - per le musiche di Mozart, Schubert, Rachmaninoff, Hindemith, Mendelssohn oggi (ore 18) al n. 9 di piazza Campitelli.

PIANO BAR

Tartarughino. Via della Scrofa 2, aperto fino alle 3.30. Chiuso la domenica. La Palma, via degli Arzuffi 23, chiuso il mercoledì. Mamba, via dei Benvenuti 30a, Martella, via della Scala 34b, aperto fino alle 3. Chiuso il lunedì. Il Miraggio, via delle Merche 13, aperto fino alle 3.30. Chiuso il lunedì. Il dito al naso, Via Fiume 4, aperto fino alle 2, chiuso la domenica.

BIARRIE

Birraio Pub. via U. Biancamano, 80 (San Giovanni), Peroni, via Brescia, 24/32 (p.zza Fiume). L'orso elettrico, via Calderini 64. I Giacobini, via San Martino ai Monti 46. Il Capello, via dei Marsi 25 (San Lorenzo). Marconi, via di Santa Prassede 1. S.S. Apostoli, Piazza S.S. Apostoli 52. San Marco, via del Mazzatino 3. Vecchia Pressa, via Tagliamento 17. D'Arca, via San Martino ai Monti 28. Elevisa Pub, via Marc'Aurelio 11. Birreria Gianicolo, via Mameli 26.

PIGCOLLA CRONACA

Letto è prematuramente scomparsa la compagna Daligia Pace (nata nel 1954, iscritta al Pci da molti anni, ha partecipato attivamente e con passione alla vita politica nella sezione di Nazzano. Dal 1980 era impegnata nell'amministrazione comunale in qualità di consigliere e membro del comitato di gestione della Riserva naturale Tevere Tolla. La sua carica umana, il suo senso di responsabilità, il suo rigore morale, la passione e la serietà anche nel suo lavoro d'insegnante di scuola materna lasciano un ricordo indelebile nella popolazione di Nazzano e nei compagni che l'hanno conosciuta ed amata.

Tre movimenti per cantare Narciso

Ci si può struggere d'amore fino a divenire pura voce, come succede alla fragile Eco che smarrisce se stessa nel suo sogno d'unione con Narciso. Nei suoi tredici esiti, il miraggio di amore della fanciulla diventa una trama inestricabile per un musicista e da lì la parte infatti l'ispirazione di Nicola Piovani per la sua opera prima da «single». La cantata del fiore - questo il titolo - nasce da un commissione del Festival di jazz di Rocella Ionica che ha chiesto a Piovani una composizione originale, fornendogli l'opportunità di esporre in prima persona dopo anni di collaborazione proficua col cinema e col teatro (4 mesi esordi affondano le radici in un e-

poca - agli inizi degli anni 70 - musicamente opprimente, quando cioè da un lato la vanguardia premeva verso un'atonia melodica e dall'altro si sconvolgevano musiche classicamente commerciali». Ricorda Piovani: «Per questo, istintivamente, sono venuto all'ombra di poetici altri e con i albi della collaborazione potevo permettermi di comporre ciò che sentivo essere tacito di conservatorismo». Cosa ti hanno trasmesso i registi con i quali hai lavorato? «Bellocchio, che considero uno straordinario poeta, mi ha insegnato a creare emozioni forti, coinvolgenti. Intensi. Ma anche Fellini, i Taviani sono artisti di grande lirismo. Attraverso Carlo Cecchi ho avuto inoltre la fortuna di conoscere Elsa Morante. Le bastavano poche parole illuminanti per darmi forza e devo a lei il coraggio di esprimermi con un linguaggio melodico che mi è congeniale».

Dunque, non hai paura di essere stato troppo facile in questa melodiosissima Cantata? «Ho scritto quel che sentivo e del resto sarebbe stato fin troppo semplice spennellare di «difficoltà» una partitura che invece mi piace così, limpida ed evocativa. Condivisa per l'insieme dall'autore dei bellissimo testi Vincenzo Cerami, la Cantata del fiore è ripartita in tre movimenti inusolati accanto a un classico quartetto di archi, Piovani ha accostato sax e batteria, mentre la tromba fuma tra i fiati, da tramite per il comico Elementi musicali misti si fondono in un'indescrivibile di suoni che riflette l'eclettismo della formazione dell'autore».

Cosa trattiene la Cantata della tua passata esperienza e cosa è invece assolutamente nuovo? «Dal cinema ho imparato a dare una drammaturgia al linguaggio musicale, un senso a ciò che in qualche modo si racconta. Nei film manca invece la gittata ritmi-

ca della composizione, la struttura cioè che la sostiene armonicamente e continuamente».

Come hai interpretato la figura di Narciso? «Non solo negativamente, Cerami mi ha suggerito l'aspetto da rivoluzionario di questo giovane che non vuole sottostare alle regole del fatto, nel caso specifico quelle della procreazione. C'è dunque un moto di simpatia verso questo inquieto ribelle che si distrugge con divina presunzione. Il canto di Eco e lo sterile rimpianto di Narciso sono udibili purtroppo una sola volta, stasera al Ghione (via delle Fornaci 37) alle 21, orario d'inizio del concerto unico».

Centro donna?
Discutiamone!
Esperienze passate, esperienze presenti, idee e progetti

Cosa vogliono le donne?
Diamo una risposta, parlandone insieme alla sezione femminile reg. Lazio e Roma

Mercoledì 15 febbraio 1989, ore 15
Via dei Frenetani, 4

Intervengono: Franca Cipriani, Vittoria Tola
Parteciperà Tiziana Arista

PROVINCIA DI ROMA ASSESSORATO ALLA CULTURA

OASI

Presentano

AL TEATRO OLIMPICO
(Piazza Gentile da Fabriano, Tel. 39 52 835)

Da giovedì 9 a domenica 12 febbraio
recalati di

GINO PAOLI

PREVENDITA AL BOTTEGHINO DEL TEATRO - ORE 10.13 e 16.19

Al lettori de «l'Unità» che presenteranno questo tagliando saranno applicati, per lo spettacolo di domenica 12 i seguenti sconti:

Pottronissime	da 35.000 a 30.000
Potrone	da 27.000 a 23.000
Gallerie	da 19.000 a 17.000

Comitato Regionale Pci del Lazio
Federazione Comunista di Roma

VERSO IL 18° CONGRESSO

INCONTRO SEMINARIALE SU:
LA PRESENZA CATTOLICA A ROMA E NEL LAZIO NEI TEMPI RECENTI

approfondimento e riflessione dei comunisti del Lazio

13 (ore 17) e 14 (ore 16.30) febbraio 1989
Casa della Cultura - Largo Arenula, 26

Apri i lavori GABRIELE GIANNANTONI responsabile della Commissione Cultura del Comitato Regionale Pci

Interviene GIUSEPPE CHIARANTE della Direzione Pci - responsabile nazionale della Commissione Culturale

Conclude MARIO QUATTRUCCI del CC - segretario del Comitato Regionale Pci del Lazio

Contributi di Matteo AMATI, Goffredo BETTINI, Antonio CAPALDI, Giorgio MELE, Maria MICHETTI, Pasqualina NAPOLETANO, Franco OTTAVIANO, Luigi PUNZO, Alcide SANTINI, Laura VESTRI

TEATRO VITTORIA
COMPAGNIA ATTORI E TECNICI
dopo BIONDA FRAGOLA Misa Belli ha scritto
LA VITA NON È UN FILM A PARIS DAN
dal 16 febbraio

con MARIA MANTOVANI GIANNALUZZI MENDOZZI

Kodak Express

SERVIZIO 1 ORA

ZOOM 80-200
PER TUTTE LE MARCHE
A PARTIRE DA L. 160.000

POMEZIA
VIA CAVOUR, 27/29 - TEL. 91 25 240

TORVAIANICA
VIALE FRANCIA, 70/b - TEL. 91 57 645

VIDEO CLUB FUTURO
NOLEGGIO FILM - VENDITA RATEIZZATA
NOLEGGIO HI-FI
VIDEOREGISTRATORI
A PARTIRE DA L. 600.000

POMEZIA - VIA CAVOUR 17/25

OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERSA AL PARTITO METÀ DELLO STIPENDIO. PERCHÉ?

Perché pensa che la politica non deve servire ad arricchirsi. Sa che democrazia, libertà, progresso sono tre parole non gratis: lottare costa fatica, pazienza, denaro. Se quelle tre parole premiano anche a te

SOTTOSCRIVI

CORSI DI LINGUA TEDESCA

L'Associazione organizza, in collaborazione con l'Istituto Herder della Karl Marx Universität di Lipsia, corsi di lingua tedesca articolati su vari livelli, con insegnanti madrelingua.

I corsi si terranno presso la sede dell'associazione in Via dei Serpenti 35, dal 20 febbraio, con lezioni bisettimanali di 90 minuti.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della associazione il lunedì e il giovedì dalle ore 18,00 alle ore 20,00 - tel. 465575.

CGIL LAZIO

"CONTRATTARE"

Cosa
Come
Dove
Quando

Hotel Parco dei Principi
14/15 febbraio

Presiede M. Campanile
Introduce F. Vento
Conclude F. Vigevari

14 febbraio, ore 18
Tavola rotonda
«Gli accordi di produttività nel pubblico e nel privato»
Partecipano Alrodi, Cofferati, Schettino, Vigevari
Coordina P. Matricardi, giornalista del Messaggero

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni
per ogni campo di interesse

TELEROMA 66

Ore 10.30 «Iriside», telefilm, 11.30 Meeting Antem...

GBR

Ore 13.45 Domenica tutto sport 18.45 «Orient Express» sceneggiato...

VIDEOUNO

Ore 12 Non solo calcio 13.30 World sport special...

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico D A...

RETE ORO

Ore 9.20 «Un giorno a New York» film 13.05 Dista Miami...

TELETEVERE

Ore 10.30 Libri oggi 12.00 Primo mercato 15.00 Domenica...

TELELAZIO

Ore 11.05 Agricoltura oggi: 14.05 Junior Tv, 16.10 «Pace e guerra»...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for location, time, title, and director. Includes entries like ACADYMI HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALICIA, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ARISTON 2, ARISTON 3, ARISTON 4, ARISTON 5, ARISTON 6, ARISTON 7, ARISTON 8, ARISTON 9, ARISTON 10, ARISTON 11, ARISTON 12, ARISTON 13, ARISTON 14, ARISTON 15, ARISTON 16, ARISTON 17, ARISTON 18, ARISTON 19, ARISTON 20, ARISTON 21, ARISTON 22, ARISTON 23, ARISTON 24, ARISTON 25, ARISTON 26, ARISTON 27, ARISTON 28, ARISTON 29, ARISTON 30, ARISTON 31, ARISTON 32, ARISTON 33, ARISTON 34, ARISTON 35, ARISTON 36, ARISTON 37, ARISTON 38, ARISTON 39, ARISTON 40, ARISTON 41, ARISTON 42, ARISTON 43, ARISTON 44, ARISTON 45, ARISTON 46, ARISTON 47, ARISTON 48, ARISTON 49, ARISTON 50, ARISTON 51, ARISTON 52, ARISTON 53, ARISTON 54, ARISTON 55, ARISTON 56, ARISTON 57, ARISTON 58, ARISTON 59, ARISTON 60, ARISTON 61, ARISTON 62, ARISTON 63, ARISTON 64, ARISTON 65, ARISTON 66, ARISTON 67, ARISTON 68, ARISTON 69, ARISTON 70, ARISTON 71, ARISTON 72, ARISTON 73, ARISTON 74, ARISTON 75, ARISTON 76, ARISTON 77, ARISTON 78, ARISTON 79, ARISTON 80, ARISTON 81, ARISTON 82, ARISTON 83, ARISTON 84, ARISTON 85, ARISTON 86, ARISTON 87, ARISTON 88, ARISTON 89, ARISTON 90, ARISTON 91, ARISTON 92, ARISTON 93, ARISTON 94, ARISTON 95, ARISTON 96, ARISTON 97, ARISTON 98, ARISTON 99, ARISTON 100.

SCELTI PER VOI

Table listing selected cinema programs with columns for location, time, title, and director. Includes entries like NEALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, VIP-80A, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVONTO EROTIC MOVIE, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPLENDO, USISE, VOLTURNO, DELLE PROVINCE, RAFFAELLO, TEZANO, DEI PICCOLI, LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE, GRAUICO, IL LABIRINTO, TIBUR, SALE PARROCCHIALI, ARCOBALENO, CARAVAGGIO, ORIONE, FUORI ROMA, ALBAIO FLORIDA, FIUMICINO, TRIANO, FRASCATI, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, TIVOLI, GIUSEPPE, TREVIGNANO, VALMONTONE, MODERNO, VELLETRI, FIAMMA.

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico D A... O CAVALLI SI NASCE Il titolo viene da un racconto francese di Alais...

RETE ORO

Ore 9.20 «Un giorno a New York» film 13.05 Dista Miami... DELLA COMETA (Va del Teatro Marcella 4 Tel. 6784380) Alle 17.30 Confessioni di Alan Ayckbourn con la Società per teatro...

TELETEVERE

Ore 10.30 Libri oggi 12.00 Primo mercato 15.00 Domenica... D Cinema Direttore Alan Curtis: maestro di teatro G. Lazzari regia F. Zambello...

22 l'Unità Domenica 12 febbraio 1989

BARBERINI MAESTOSO EXCELSIOR (EUP-Mostacciolo) E VIP FRANCESCO NUTI ORARIO 16.20-20.20-22.30

ALCYONE IN ESCLUSIVA Il tempo delle mele CLAUDE PINOTEAU

PRINCIPI, BARONESSE, GIACOBINI, UN PIZZICO DI COSPIRAZIONE, UNA SPRUZZATA D'AMORE

IL CINEMA DELLE ALL'EDEN GRANDI ESCLUSIVE PREMIO AGIS BNI PAESAGGIO nella nebbia LEONE D'ARGENTO THEO ANGELOPOULOS CAVALLI SI NASCE IL FILM CHE SI GIUDICA PERO VEDEDOLO

Alla vigilia
della manifestazione all'Eliseo sugli spot
il ministro Carraro invita
autori e registi: per fare un compromesso?

Intervista
con Massimo Troisi, da domani a Civitavecchia
per girare «Che ora è?», nuovo
film di Scola. «Per ora smetto con la regia»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Preistoria di Macondo



Non saprò mai se fu lui a copiare la realtà del suo paese o se fu questa ad adattare per sempre alla straordinaria immaginazione dell'autore. Sono ad Aracataca, nella Macondo natale di Gabriel Garcia Marquez, e nel calore infuocato del mattino, nella polvere senza tempo delle sue strade di terra, mi appaiono i personaggi di *Cent'anni di solitudine*, confusi fra guardie municipali e storditi cittadini colombiani - *cataqueros* così si chiamano i nativi di Aracataca - che, a loro volta, scrutano con curiosità ed ironia questo forestiero di cui già sospettano cosa vada cercando in questi luoghi.

Ci sono andato, come in pellegrinaggio, dopo aver girato lungo le coste del Caribe perché non avevo voluto andarmene prima di aver visto Aracataca, prima di aver visitato la casa del Marquez, costruita dal nonno, il colonnello Nicolas Marquez.

Ero partito all'alba dalla città di Santa Marta, rimosso soprattutto dalla curiosità, in un omnibus colorato - di quelli che qui chiamano *chivas* - pieni di cartelli del tipo: «Ti ci porto però da sola, oppure se le rane pianificassero non ci sarebbero tanti rospi. Un'ora e mezzo lungo una strada dolcemente ondulata, il mar Caribe a destra e la Sierra Ne-

vada a sinistra, che attraversa quelle paludi così importanti nell'opera di Marquez, più simili alle pianure venezuelane del Maracibo che alle nubi disordinate di Bogotá. Il mio viaggio sentimentale venne interrotto bruscamente da un posto di blocco militare che doveva verificare quanto lo fossi pericoloso: il giovane soldato, con un fucile israeliano Galil a tracolla, mi perquisì sussurrando un timido «mi ausis». Proseguendo il cammino mi lasciai alle spalle altri villaggi macondiani come quello di Riochacha, da dove il pirata Sir Francis Drake si divertiva a saccheggiare i cancani a cannonate, in terre che furono abbandonate ai tempi della United Fruit Company ma che oggi i grandi possidenti preferiscono destinare alla palma africana per esportare l'olio. Luoghi dove la vegetazione s'infittisce rapidamente e che chiamano cielo roto perché, come Marquez, il despote, piove costantemente al cielo si agrotava in violentissime tempeste. Qualcuno mi raccontò che quando el Gabo era uno squattrinato viaggiava in treno, in quello delle bananiere, perché questa strada allora non esisteva.

Superato il fiume Tucurina, poco dopo il villaggio di Siviglia, si entra nel comune di Aracataca, dove bisogna pagare un pedaggio e si viene circondati da venditori ambulanti di bibite e *almôdabas* (torce di zucchero e cannella). A sinistra vedo delle cigogne mentre la strada fa una curva - la *puella del Torio* - ed arrivo nel paese attraversando i binari morti del treno, la stazione e i marciapiedi deserti, il dove, per la prima volta, appare il ghiaccio portato dalle astute mani dei giulani.

Gabito il monello, in una tipica piazzetta di un qualsiasi paese latinoamericano, chiedo di fronte e bancarelle assaiate da uccelli diamici, aspetto il sindaco Alberto Saade Abdelanassif, un caccico liberal di 63 anni, anfrizione loquace e picaresco, nocio, crudo, burlesco (nato, cresciuto e svezzato qui), per incarico improvvisatore di storielle sporche, che si compiace di essere amico dello scrittore. Fin da quando andavano insieme alla scuola Montessori - Gabito era un gran birichino - il cui edificio è rimasto incolume davanti al Paseo del 20 luglio, e mi intrucco nel suo ufficio del municipio - non ancora inaugurato. Quando appoggia le mani sul tavolo - noto allora il suo anello di brillanti e le sue unghie splendide - mi racconta il rosario delle sue amicizie, delle altre personalità che vissero qui: da Rómulo Betancur a Rómulo Gallegos, della sua storia personale. «Sono stato rivoluzionario e ho conosciuto l'imperialismo delle bananiere», dice. «Quando arrivò la United Fruit i colombiani gli pagavano in dollari e gli americani in pesos, ma gli operai colombiani iniziarono una protesta, che causò molti morti, perché gli americani li pagavano in pesos, ma d'oro. Questo succedeva all'inizio del secolo».

Mi invita a pranzo, sollecitato dai suoi assistenti, e ci avviamo verso la grilleria «El Tropezon». La casa, bassa e sbilanciata, la Via dei Turchi, il ponte delle risse - dove si risolvevano le liti a scizzottate - il disattivato Teatro Olimpico, l'incantevole scalpiccio degli asini da soma, i ricchi del paese - hanno le uniche case con gli apiconi di acciaio - medici e farmacisti, gli stravaganti furgoncini di vendita ambulante, con surreali slogan politici per le prossime elezioni comunali, il nuovo Centro Telecom di telecomunicazioni che Garcia Marquez ha fatto costruire per il suo paese e in onore del padre telegiuliano. Il sindaco mi conduce complicato nel quartiere dove, all'epoca ai bambini era proibito recitare, il quartiere delle prostitute. Ma noi ci andavamo lo stesso - mi dice eccitato - e ricordo perfettamente tutti i loro nomi: la «Cantavio», la «Reina de los Varados», la «Paleto». Donne dalle quali, chissà, scaturì Pilar Ternera.

A «El Tropezon», vicino ad una discarica puzzolente, ci decido di offrire un piccolo ritratto: il prossimo 20 febbraio, nel foyer dell'Argentina, si aprirà una mostra che raccoglie un centinaio di manifesti di Folon relativi a film e a spettacoli teatrali. «Mi piace lavorare per il cinema», dice Folon, «perché mi sembra che questa sia l'espressione più caratteristica del nostro secolo. L'arte ha origini antichissime, come il teatro, del resto: il cinema, invece, ha inventato il linguaggio più tipico della nostra epoca. Ma anche in questo ambito Folon sceglie la propria famiglia: mi piace disegnare i manifesti per i suoi film».

Così arriviamo a Goldoni, a *Una delle ultime sere di Carnevale* che proprio oggi debutta a Roma dopo le fortunate repliche veneziane. «In un primo momento non volevo fare questo lavoro. Perché non mi sento particolarmente vicino a Goldoni. L'autore veneziano racconta la vita così com'è, spesso non lascia spazio ai sogni: il mondo che egli descrive è quello della tragedia quotidiana. Il nostro compito, davanti alle storie di Goldoni, è capire, andare in profondità, ma non possiamo aggiungere altro. Questo pensavo io, almeno. Però qui c'è di mezzo il teatro, che per un artista è un formidabile prodigio per vincere la propria disperazione. Gli attori rendono vivo il testo: rendono vivo il testo di un autore, l'idea di un regista. E rendono vivo anche il disegno di un pittore. Questo ho pensato, disegnando le scene di *Una delle ultime sere di Carnevale*, che avrei potuto dar corpo alle mie immagini, che avrei potuto trovare la terza dimensione. Ecco, a teatro ogni

illusione si allarga e diventa allo stesso tempo più vera e più falsa».

E sempre così, quando un artista lavora sulla scena: lo spettacolo finisce per prendere il suo segno. Tanto più se il segno è quello indelebile di Folon. Un'ultima occhiata alla scena, a quella grande maschera metaforica, e si scopre che il dentro c'è più Venezia di quanto si potesse immaginare all'inizio («Più che i colori, contano i volumi, le luci, ripete ancora Folon»). È la particolarità di questo artista che non è figurativo ma nemmeno astratto. Un artista che ha saputo creare un proprio spazio personalissimo, dal quale è riuscito poi a guardare fuori, a ricostruire tutta la realtà circostante. Il suo è un mondo che ritorna continuamente: il mondo secondo Folon, appunto. Dove lo spettatore è sempre invitato a entrare.

gratista Gabriel Eljio e la sua sposa Luisa Santiago fecero nascere Gabriel? Il sindaco mi spiega, nel patio, in mezzo alle erbacce, ci sono le tracce di altri vani, oggi distrutti. La stanza dove nacque Gabriel non esiste più. Osservo il patio e vedo un albero di guaiaba - l'unico che sembra aver resistito al trascorrere del tempo - quando una formica mi punge ad un piede. Guardo e mi accorgo che ho calpestato un formicaio. Così rammento, sulla mia pelle, la celebre invasione di formiche in «Cent'anni di Solitudine».

Arriva un fotografo e mi immonta promettendomi con grande solennità che mi spedirà le foto. So già che quelle fotografate non mi arriveranno mai, che è soltanto una illusione, un altro miraggio, e che nel caso che un giorno dovessi riceverle, mi vedrò appoggiato ad una ringhiera di legno senza nient'altro dietro di me che una nuvola polverosa e lontana. Mentre il fotografo sistemava i suoi attrezzi qualcuno mi disse: «Questo paese è tipicamente colombiano ma ha anche qualcosa di cubano e di dominicano. È una sensazione molto strana. È sempre commovente vedere dove è nato un uomo del calibro di Gabriel, e chiedi: com'è possibile che da una casa così piccola sia uscito un uomo tanto grande». Raccontano che da questa casa Marquez se ne andò quando aveva nove anni, ma quello che è certo è che queste poche mura appartengono già alla mitologia. La Casa della Cultura si trova dietro l'angolo. La biblioteca, formata da una sola stanza, è dedicata a Garcia Marquez e in uno degli scaffali ci sono edizioni dei libri dell'autore in diverse lingue. Su una delle pareti c'è un ritratto di Garcia Marquez tra le nuvole, come se fosse un cherubino con i baffi, e di fronte una grossa targa avverte: «Aracataca, terra di vittoriosi», e che ostenta, con le effigi e i nomi, il campione della letteratura, Garcia Marquez, il campione di pugilato, Fidel Bassa e il campione nazionale di biliardo, Mario Chales, tutti nati in questa indimenticabile Macondo.

Quando stavo per montare sulla mia chupa, l'ultima sorpresa, un uomo immenso, grasso ed altissimo, mi salutò: «Fiacere, sono Carlos Noche, il cognome mi stupisce ma dietro al grassone sbucca la sua sposa, smagrita e sudicia, che si presenta così: «Mi chiamo Soledad, sono Soledad de Noche, molto piacere».

Iniziosi il ritorno a Santa Marta. All'uscita del paese, dopo la *puella del Torio*, mi colpisce un edificio elegante, genere villetta. Mi spiegano: è un motel per coppie innamorato. Si chiama *La Hoguera*, anche questo in omaggio al premio Nobel di letteratura.

Terra di vittoriosi. Guardo sbalordito e incredulo: ma questo è il posto dove il tele-

David Bowie si sposa o no? Notizia certa poi la smentita

Catania I critici teatrali contro Baudo

Premio aperiodico per letteratura e giornalismo

Predicatore Usa passa dalla tv al cinema. Farà il produttore

Rai: firmato un accordo sulla gestione delle vertenze

Morto Osamu Tezuka cartoonist giapponese

Un falso Borges su «Nuovi Argomenti»?

GIORGIO FARRÈ

Folon, un artista nel paese delle meraviglie

Incontro a Roma con il celebre pittore che firma le scene del «Carnovale» di Goldoni «Il mio mondo è fatto di sogni da costruire a due dimensioni»

NICOLA FANO

ROMA. Jean-Michel Folon è un tipo alto, con i capelli neri e grigi tirati in avanti sulla fronte. È vestito di azzurro: qui è già primavera da qualche mese, del resto. Nel buio della platea del Teatro Argentina assiste alle prove luci sulla sua scena per *Una delle ultime sere di Carnevale* di Goldoni messa in scena da Maurizio Scaparro. Una grande bocca fa da porta e due finestre sono gli occhi: tinte pastello dal

rosso al giallo mimetizzano l'idea di una Venezia sospesa nella memoria. «Mi sforzo sempre di dare una forma all'immaginazione. Nella vita quotidiana vado sempre a cercare i sogni, gli incubi. E Venezia è fatta di storia e di incubi, ma sempre negli stessi spazi, negli stessi volumi, calli e ponti. Appunto, come se fosse fissata, ormai, nella memoria». Teatro, cinema e televisio-

ne. Poi, ovviamente, le mostre di disegni. Ma anche altro: dai francobolli agli orologi (sì, Folon ha disegnato anche una splendida serie di orologi per la Swatch). Insomma un pittore che cerca disperatamente di uscire dallo spazio tradizionale della tela. Un pittore che racconta le sue storie un po' dovunque. «Ogni giorno ho davanti un grande foglio bianco», dice - e non è facile dar forma alla propria immaginazione il sopra. L'artista ha a disposizione solo due dimensioni, non tre come abbiamo tutti nella vita di ogni giorno. Mancano i volumi, insomma, e già questa privazione è veloce di disperazione. Per il pittore la profondità è un'illusione. Sono illusioni il cielo, l'orizzonte: non è facile dare forma a tutto ciò su un foglio bianco. Per questo bisogna sognare, al limite inventare un



Folon, pittore e ora anche scenografo teatrale

L'ecosistema urbano/2

Le metropoli malate possono essere curate: a partire dai valori delle attività umane

I limiti alle automobili creerebbero una spirale positiva per l'utilizzo del trasporto pubblico

Tutti i vizi delle città

Descriviamo pochi rimedi come medicina immediata per la malattia dei grandi centri urbani cominciando dal limite alla circolazione delle automobili e dall'adozione di impianti a metano per il riscaldamento. Poche cose, perfino banali, ma che mettono in discussione principi e valori, primo tra tutti quello che si dà alle attività umane ed alle merci. Ed è proprio da qui che bisogna partire.

GIORGIO NERBIA

■ L'analisi della città come ecosistema artificiale, di cui si è parlato nell'articolo precedente, potrebbe indurre a recuperare il gusto della scienza urbanistica, fortemente declinata dopo la contestazione degli anni Sessanta. I giovani contestatori di allora avevano capito che dalla riprogettazione della città avrebbe potuto partire la società nuova, più giusta e meno inquinata, a cui, se pure confusamente, aspiravano.

La conoscenza dell'ecosistema urbano, mostra che ciascuna delle malattie della città può essere curata, anche se i rimedi non sono facili né indolori. Cominciamo col considerare la congestione dovuta al traffico automobilistico e il relativo inquinamento. Ogni persona ha diritto a muoversi, ma la richiesta di mobilità si può soddisfare con diversi modi di trasporto che vanno dall'automobile a benzina a quella diesel, al trasporto collettivo con autobus, treni, mezzi elettrici di superficie o sotterranei.

Ciascun modo di trasporto ha un suo diverso costo di energia e ambientale, misurabile in unità fisiche, per esempio come grammi di carburante consumato, o come grammi di agenti inquinanti immessi nell'aria, costi ben più importanti di quelli espressi in unità monetarie.

Poniamo uguale ad uno la quantità di agenti inquinanti immessi nell'atmosfera quando una persona percorre un chilometro in città su un autobus o in metropolitana. La quantità di inquinanti per passeggero per chilometro diventa cinque se tre persone viaggiano insieme su una automobile di piccola cilindrata e diventa venti se una sola persona giaccia su una automobile di grossa cilindrata.

La stessa proporzione vale per il «costo energetico» dei tre diversi modi di trasporto. Per inciso, questa maniera di ragionare ci porta a mettere le mani nel delicato settore del «valore» delle attività umane e delle merci, introducendo

criteri non monetari, ma fisici, reali, legati al consumo delle risorse naturali. Il «valore di utilizzazione» del mezzo di trasporto è importante per la riduzione dei costi energetici e ambientali e le aziende dovrebbero incoraggiare l'uso dello stesso automezzo da parte di più dipendenti che fanno lo stesso percorso e lo stesso orario, anche perché così si occuperebbe meno spazio per i parcheggi.

L'inquinamento atmosferico varia molto a seconda del tipo di carburante impiegato. Negli ultimi anni è rapidamente aumentato il numero di automobili con motori diesel, grazie a facilitazioni fiscali che hanno reso il loro costo molto più conveniente in termini monetari rispetto a quello delle automobili a benzina; in dieci anni circa il 25 per cento delle automobili a benzina è stato sostituito con automobili diesel, il che ha alleviato la crisi di mercato dell'industria automobilistica.

Ma un litro di carburante diesel, che costa circa la metà di un litro di benzina, produce sostanze inquinanti più nocive di quelle della benzina.

Una diminuzione dell'inquinamento dovuto al traffico urbano si potrebbe quindi realizzare con leggi - adottate, peraltro, in altri paesi - che imponessero limiti agli scarichi dei motori, che obblighino a «omologare» la benzina senza piombo tetraetile, incentivando l'uso delle marmite catalitiche o di nuovi tipi di motori, come quelli a carica stratificata che permettono di ridurre l'immissione nell'aria di ossidi di azoto.

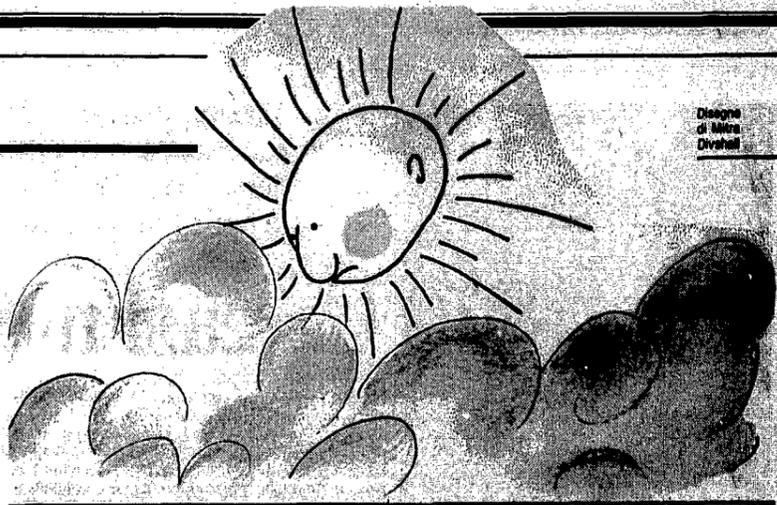
Il traffico urbano è responsabile non solo di inquinamento, ma anche di saturazione degli spazi pubblici. La strada, bene progettata per eccellenza, ha una sua capacità ricettiva ovviamente limitata. Tale capacità ricettiva diminuisce bruscamente se la strada è usata come parcheggio, se gli autoveicoli si fermano anche per poco tempo per lo scarico delle merci.

Una strozzatura, anche per alcuni minuti, della circolazione attiva - della mobilità - può rallentare e costare centinaia di autoveicoli, per centinaia di persone. Spesso il rallentamento del traffico - che comporta maggiore consumo di energia, maggiore inquinamento, perdita di tempo e costi monetari - può essere evitato semplicemente facendo rispettare i divieti di sosta.

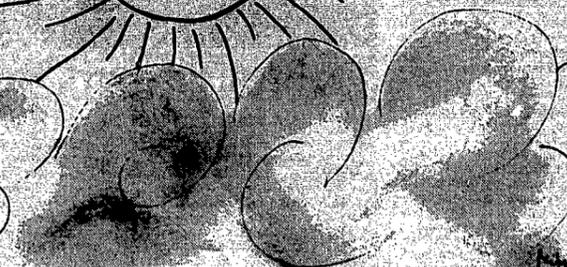
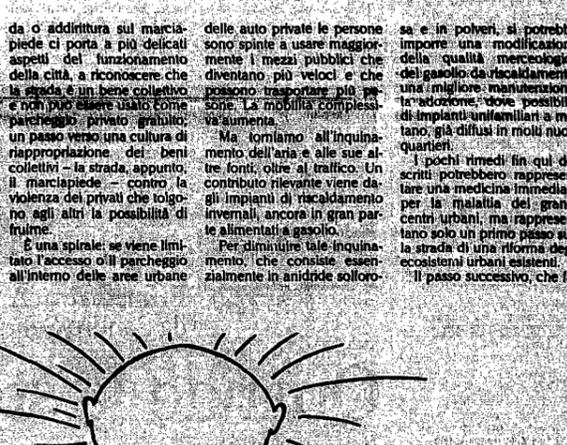
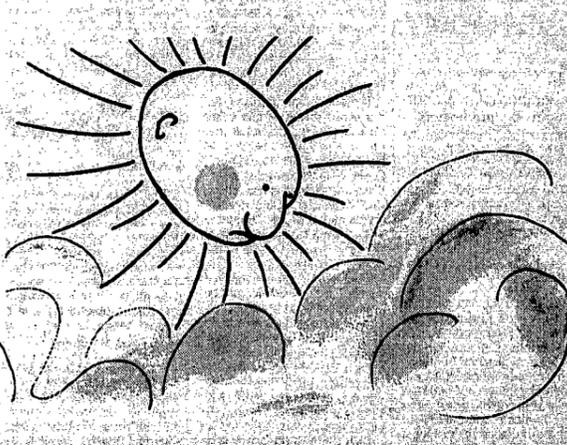
Il discorso della sosta vietata e del parcheggio sulla strada o addirittura sul marciapiede ci porta a più delicati aspetti del funzionamento della città, a riconoscere che la strada è un bene collettivo e non può essere usato come parcheggio privato gratuito; un passo verso una cultura di riappropriazione dei beni collettivi - la strada, appunto.

Il marciapiede - contro la violenza dei privati che tolgono agli altri la possibilità di fruirne.

È una spirale: se viene limitato l'accesso o il parcheggio all'interno delle aree urbane



Disegno di Anna Diviani



rebbe sentire i suoi effetti ad anni di distanza, anche se si cominciasse subito, riguarda una nuova politica degli investimenti. È impensabile che una città come Roma abbia al suo interno ministeri, Parlamento, uffici del governo, il Vaticano, gli uffici della grande azienda, in un tessuto urbano pieno di vicoli per la presenza di una grandiosa città storica.

I padri fondatori degli Stati Uniti, due secoli fa, capirono che la capitale non avrebbe dovuto essere a New York o a Chicago, allora cittadine già ambite, ma avrebbe dovuto essere pensata e progettata con spazi autonomi, in mezzo ai fiumi e alle colline alberate.

Ancora oggi gli americani dimostrano forte abilità in urbanistica dello Stato - che, come in tutti i paesi, produce e distribuisce centinaia di migliaia di tornelle all'anno di carta stampata - e nella struttura a Pueblo, cittadina del Colorado, a trenta chilometri dalla capitale. La Rivista dello Stato italiano è nel centro di Roma.

Ci sono oggi talmente tante tecniche di trasporto e di merci, delle informazioni, dei prodotti delle attività umane, che la maggior parte degli insediamenti può essere realizzata anche fuori delle grandi città, con vasti spazi di dispersione per parcheggi, arredo, depuratori.

Pensiamo all'occasione speciale della ricostruzione delle zone terremotate della Basilicata e della Campania. Una classe dominante meno miope della nostra avrebbe potuto impiegare i trenta o sessantamila miliardi investiti compiendo una straordinaria operazione urbanistica di decentramento, di alleggerimento della congestione di molte città, di rinascita.

I lettori potranno obiettare che i nostri governanti non hanno neanche una briciola della cultura di Adriano Olivetti, ingegnere capitalistico illuminato, che progettava gli insediamenti delle proprie fabbriche con una visione di decentramento, di sviluppo delle zone marginali, dei loro abitanti e dei lavoratori.

Ma proprio per il fatto che ci troviamo di fronte a governanti incolti e miope occorre, partendo da oggi, Milano, lanciare una grande campagna per la riprogettazione della città nel rispetto delle leggi, ineluttabili dei suoi caratteri di ecosistema.

L'Urss ha lanciato sei Cosmos...

L'Unione Sovietica ha lanciato sei satelliti della serie «Cosmos»: «Cosmos 1994», «Cosmos 1995», «Cosmos 1996», «Cosmos 1997», «Cosmos 1998» e «Cosmos 1999», dotati di apparecchiature scientifiche per continuare la ricerca spaziale. L'agenzia di stampa sovietica precisa che tutti e sei i satelliti si trovano in orbite che sono strettamente vicine ai seguenti parametri iniziali: periodo orbitale, 114,1 minuti; distanza massima dalla superficie terrestre, 1.442 chilometri; distanza minima dalla superficie terrestre, 1.403 chilometri; inclinazione dell'orbita, 82,6 gradi.

...ed un satellite per fotografare l'Antartico

Un altro Cosmos, il 2000, è stato lanciato per fotografare la regione centrale dell'Antartide. È previsto che il satellite si stabilizzi in un'orbita vicino a quella polare (che passa dai due poli della Terra) per studiare la configurazione geografica dell'Antartico. L'orbita del satellite, precisa l'agenzia di stampa sovietica, è la seguente: periodo iniziale dell'orbita, 88,8 minuti; distanza massima dalla superficie terrestre, 275 chilometri; distanza minima dalla superficie terrestre, 191 chilometri; inclinazione dell'orbita, 82,5 gradi. Il satellite è dotato di un sistema radio per l'esatta misurazione degli elementi dell'orbita e di un sistema radiotelegrafico per trasmettere a terra i dati sulle operazioni degli strumenti e delle apparecchiature scientifiche. Le informazioni vengono trasmesse al centro di ricerca statale «Pionier» dell'Istituto di geodesia dell'Urss centrale.

AAA astronauta italiano cercasi

AAA astronauta italiano cercasi. L'annuncio è stato lanciato dall'agenzia spaziale italiana (Asi) che ha reso noto di aver avviato le procedure per la ricerca di «candidati astronauti» tra i quali sarà scelto chi volerà a bordo dello shuttle Nasa il 31 gennaio 1991. Per il fortunato precetto la lanciazione diventerà finalmente realtà. La selezione, secondo quanto ha comunicato il presidente dell'agenzia spaziale, Luciano Guerrieri, in base alle direttive del ministro Ruberti e del sottosegretario Saporito, avverrà oltre che tra il personale dell'Asi, anche tra tecnici e scienziati di istituti di ricerca, università e aziende che lavorano al programma Telespazio. I candidati si dividono in due categorie: il primo gruppo è costituito da italiani con il quale un satellite verrà lanciato nello spazio collegato con un filo metallico lungo circa 20 chilometri e per questo si chiamerà «satellite al guinzaglio». Il filo consentirà di effettuare esperimenti di interazione elettromagnetica. Il satellite verrà lanciato dallo stesso shuttle, sul quale volerà, appunto, l'astronauta italiano che svolgerà funzioni di payload specialist, avrà cioè il compito di verificare il lancio e controllare da bordo l'avvio dell'esperimento. La scelta dell'astronauta avviene in base al memorandum d'intesa firmato tra la Nasa e l'Agenzia spaziale italiana. Oltre ai nuovi candidati parteciperanno alla selezione anche i cinque aspiranti astronauti già scelti qualche anno fa per volare sempre sullo shuttle. Si tratta di: Franco Maierla, Andrea Lorenzoni, Franco Rossetti, Stefano Santonicci e Cristiano Battali Cominovi.

Un video sull'Aids per chiese e sinagoghe

L'Aids e il ruolo delle chiese. È il titolo del video di 42 minuti, prodotto in collaborazione da sacerdoti protestanti, cattolici e americani per tutte le congregazioni religiose che devono affrontare nel loro sero il problema delle terribili malattie. Il filmato ecumenico mostra diverse storie in cui la paura e i pregiudizi nei confronti dell'Aids vengono vinti con «peranza, fede e amore» in seno a comunità religiose. Il video - prodotto da una società specializzata in film didattici sull'Aids e la droga - si avvale della collaborazione del rabbino Allen Freeman, capo della congregazione ebraica riformata, e di Tom Houston, ex presidente della World vision international, una specie di Caritas protestante.

Danni psichici del virus anche in fase iniziale

L'Aids provoca gravi malattie psichiche anche in fase iniziale della malattia: il 20 per cento dei malati di Las (fase iniziale dell'Aids) presenta modificazione della memoria, del comportamento, turbe depressive gravi, non dettate dalla conoscenza della seropositività ma legate all'infezione stessa. Abbiamo fatto precisi test psicometrici sia a Roma che a Milano: esistono studi precisi anche in campo mondiale. L'Aids nella sua fase iniziale provoca gravi turpimenti alla psiche dell'individuo. Lo ha dichiarato il professor Ferdinando Aulii, immunologo, che è intervenuto al congresso della Società italiana di psichiatria che si svolge in questi giorni a Roma. «Alterazioni precoci e gravi del sistema nervoso centrale», ha detto Aulii, «sono ben evidenziate attraverso l'elettroencefalogramma, risonanza magnetica nucleare e Tacc». Negli Stati Uniti è di questi giorni uno studio su 200 pazienti con diversi disturbi neurologici e psicomotori gravi. I cui sintomi sono regrediti con somministrazione continua di Azs-A. proposito di quest'ultima Ferdinando Aulii ha parlato di «somministrazione combinata, in fase di sperimentazione, tra Azs, Interferone e Cyt4. I risultati per neutralizzare il virus dell'Aids sono sicuramente interessanti».

NANNI RICCOBONO

I genetisti italiani «Progetto genoma troppo costoso ma soprattutto inutile»

Che il megaprogetto di «schedatura» del genoma umano avesse dei nemici era evidente. Si tratta, come abbiamo scritto più volte, di un progetto imponente che prevede sia la partecipazione di diversi paesi alla sua realizzazione, sia grandi finanziamenti. Il tanto sostanziosi da far fare alla biologia il salto per diventare Big Science. Finora però i detrattori del programma non avevano avanzato, in Italia, delle critiche ufficiali, se non a livello individuale. Ora invece a scendere in campo è l'Associazione genetica italiana, una organizzazione che raggruppa la quasi totalità dei genetisti italiani.

volo a gran maggioranza una risoluzione contraria al progetto. Le ragioni: la complessità del genoma umano - sostengono gli studiosi - è tale che anche se questo fosse sequenziato completamente ci si può attendere da questo lavoro solo una serie di dati ininterpretabili e quindi modestissimi progressi in campo medico biologico. Il programma richiede uno sforzo soprattutto tecnico e quindi si sprecherebbero tutti i fondi negli studi. Il loro i genetisti italiani «Genoma umano un progetto troppo costoso ma soprattutto inutile».

Italia e Cina insieme per studiare il cancro

Accordo di collaborazione scientifica, nel campo della ricerca sui tumori tra l'Italia e la Cina. È stato messo a punto dall'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro, diretto dal professor Leonardo Santi, e dall'Academy Sinica di Shanghai. Ne parliamo con Ming Yeh, professoressa associata dell'Istituto di biologia cellulare di Shanghai, in questi giorni ospite dell'Istituto di Genova.

FLAVIO MICHELINI

Minuta, sorridente, estremamente cortese e disponibile, la professoressa Ming Yeh è giunta in Italia con quattro borseisti che rimarranno a Genova sei mesi, presso l'Istituto di Santi, più altri due in arrivo a giorni da Pechino. «Siamo qui soltanto per imparare», dice Ming con un sorriso dolcissimo; ma poi viene fuori che lo stato della ricerca scientificamente

che in vivo, i monoclonali, come è noto, sono anticorpi originali tutti da una singola cellula e dovrebbero essere dotati della «proprietà di riconoscere» sulla superficie del tumore soltanto le cellule cancerose. Una terapia mirata, quindi, i famosi «missili teleguidati» di cui si parla da tempo, i soli che meritino l'intelligenza e il lavoro dell'uomo. In realtà le cose non sono tanto semplici. Mentre in diagnostica gli anticorpi monoclonali sono ormai impiegati frequentemente (riescono a individuare micrometastasi che sfuggirebbero ai normali mezzi di accertamento), in terapia molti problemi restano da risolvere.

Fino ad oggi gli scienziati hanno lavorato prevalentemente con anticorpi ottenuti

dal topo. I monoclonali umani, per ora in fase sperimentale - spiega la professoressa Ming - presentano non pochi vantaggi. Anzitutto non danno luogo alle reazioni indesiderate proprie degli anticorpi murini, che il sistema immunitario individua come sostanze estranee, come un «non sé».

In terapia un'altra difficoltà sarebbe rappresentata dal fatto che gli anticorpi murini non sempre distinguono, come dovrebbero, tra cellule tumorali e cellule sane. Sembra inoltre che il tumore sia in grado di immettere in circolo dei falsi bersagli, un po' come fanno gli aerei per non essere intercettati dai missili. E così?

Quello che possiamo dire con certezza - risponde la professoressa Ming - è che gli anti-

corpi monoclonali umani hanno una maggiore specificità, ci aspettiamo quindi dei risultati più soddisfacenti. Abbiamo tuttavia bisogno di imparare nuove tecniche per riuscire a produrre anticorpi monoclonali sia umani che chimici. Per questo siamo in Italia per apprendere le tecniche più avanzate.

Secondo la comunità scientifica «l'altra medicina» non esiste, così come non esiste «l'altra fisica» o «l'altra chimica». Tuttavia in Cina la tradizione popolare è ricca di rimedi «alternativi» dall'agopuntura alle erbe. Quali è la sua opinione al riguardo?

Sì, per quanto riguarda le erbe posso darle una risposta positiva. Da sempre la tradizione

popolare attribuisce alle radici della *Trichostema kirilovi*, una pianta dalla quale viene estratta la *Trichostema*, la proprietà di indurre l'interruzione della gravidanza. Nell'Istituto di biofisica dell'Academy Sinica siamo riusciti a isolare la proteina alla quale viene attribuita questa proprietà, ad avere la sequenza degli aminoacidi. Si tratta di una sostanza che ha un effetto tossico su alcune cellule chiamate tropoblasti. Abbiamo così scoperto che se coniughiamo la *Trichostema* con specifici anticorpi monoclonali riusciamo ad uccidere le cellule del cancro epatico, una neoplasia che difficilmente risponde alle tradizionali terapie chemioterapiche o radianti. Si tratta, però, di risultati preliminari che dovranno essere ulterior-

mente verificati. Come ho già detto dobbiamo perfezionare le metodiche e per questo abbiamo accettato l'ospitalità dell'Istituto del professor Santi.

Ora a Genova è in costruzione un centro per le biotecnologie avanzate. Quando sarà pronto un'ala verrà riservata agli «open laboratories» per condurre ricerche di base in collaborazione con paesi in via di sviluppo come la Cina e l'America del Sud. Il progetto include una parte dedicata all'impiego dell'ingegneria genetica in zootecnia e in agricoltura, un settore - spiega la professoressa Ming - al quale la Cina è particolarmente interessata per selezionare culture di riso e altri cereali resistenti alle variazioni climatiche e all'attacco dei parassiti. Credo che insieme riusciremo a fare un buon lavoro.



Un servizio tra le stelle Nba. Il sovietico Rimas Kurinaitis, qui con una mascotte, protagonista stasera a Houston nella gara del tiro da tre punti dell'All Star Game Nba (diretta Italia 1 ore 22.20).

Basket. Clamoroso a Milano L'Allibert delle sorprese mette in crisi la Philips Scavolini all'esame-Knorr

ROMA. Con un canestro decisivo di Raphael Addison, l'Allibert Livorno ha espugnato, nell'ambito televisivo di ieri, il Palatrussardi superando la Philips per 85-84, dopo un incredibile finale durante il quale la squadra di Sacco ha fatto di tutto per gettare al vento l'incanto.

Il momento di crisi della Philips (priva di Bob McCaig) era stato confermato perché da un primo tempo in guardabile nel quale la formazione di Casalini aveva segnato la miseria di 20 punti su azione a conferma dei grossi problemi d'attacco di D'Antonio e compagni. La prima frazione di gioco si era conclusa sui 43-39 per l'Allibert. Addison, il braccio armato di Casalini, si svegliava solo nella ripresa, quando il punto di D'Antonio e il difensore della Philips permetteva al livornese di portarsi sul 70-63. I livornesi si compiacevano del vantaggio acquisito sul campo dei campioni d'Europa e si facevano rimontare già una prima volta mentre ritrovava coraggio nel suo da fuori e negli altri giocatori sotto i tabelloni Raphael Addison, realizzava un nuovo break che portava i tabelloni sul 77-74. Ma era a questo punto che l'Allibert poteva nuovamente la testa di fronte al pressing a tutto campo ordinato da Casalini. Due rimbalzi di fondo campo sciagurati e un'altra palla persa da Bo-

Ultima occasione a Vail nello slalom speciale per Alberto Tomba sinora a secco di successi

Il campione si sfoga: «Bisogna cambiare qualcosa nella squadra azzurra» Dimissioni in vista

Cercasi medaglietta ricordo

Ultima chance di medaglia per Alberto Tomba. Il fuoriclasse bolognese oggi disputa lo slalom speciale (prima manche 16.55, seconda 19.25, entrambe in diretta Rai) ai Mondiali di Vail in Colorado, dopo la delusione del 7° posto nel Gigante. Girardelli, Zurbriggen, Bittner e Nerlich gli avversari più pericolosi. Intanto si prevede un ripristino dello staff tecnico a fine stagione.

squadra, Tomba ha però ammesso che le cose non vanno per il verso giusto. «Certamente bisognerà fare qualcosa a fine stagione. Cambiare e risolvere qualche problema».

Intanto Tullio Gabrielli, che da oltre dieci anni cura il settore dello slalom, ha confermato la sua decisione di dimettersi. «Sono solo stanco», ha spiegato - e qui ci vuole gente nuova. La mia decisione non è però in relazione agli scarsi risultati di questa stagione: essi erano largamente prevedibili. Chiesto a Messner se fosse al corrente della decisione di Gabrielli, il direttore agonistico ha risposto: «Ma qui si fa più presto a dire chi resta invece di scrivere di quelli che lasciano».



Tomba? «Ci sono molti tratti in piano, vedrò di superarli con la maggior rapidità possibile. Tutto però dipende dal tracciato. Comunque, la seconda manche sarà disegnata da Tino Pietrogiovanna: lui però non la preparerà pensando soltanto a me. Tino è uno che non è abituato a fare distinzioni per nessuno». Le sue condizioni generali: il bolognese spiega che è tutto okay. «Al principio, in Coppa del Mondo, ero un po' giù. Ora va tutto meglio». Dovrà essere cambiato qualche tecnico azzurro? «A questa domanda non rispondo», replica guardando il direttore agonistico Sepp Messner che è lì accanto ad ascoltare. «Non rendetevi difficile la vita - interviene allora Messner - perché adesso deve solo pensare allo slalom». Forse qui a Vail - ammette Tomba prima di congedarsi - le cose non sono andate proprio per il verso giusto. Anche perché la neve è diversa da quella che c'è in Europa. E forse gli altri hanno studiato e si sono allenati di più. Citando il caso del grande Ingemar Stenmark che, arrivato al suo ultimo mondiale, punta ad uscire nel modo più brillante, Tomba dice: «Dovrei imparare proprio da lui: non si rilassa mai di allenarsi. Io devo fare di più, proprio come "Ingo", almeno la metà di quello che fa lui».

Più tardi, parlando in libertà del come vanno le cose in



Nerlich in azione nel gigante, vinto giovedì. Sopra: Alberto Tomba oggi impegnato nello slalom.

Pallavolo femminile Superato anche il Cska, per la Teodora la Coppa si avvicina

GIORGIO BOTTARO

BRUXELLES. Alla fine, soffrendo in modo incredibile, ha avuto ragione lui. Sergio Guerra, 46enne allenatore da undici stagioni della Teodora Ravenna, chi, con la vittoria al tie break di ieri contro il Cska Sofia (13-15, 15-4, 15-11, 15-15, 15-7) ha conquistato come «minimo» l'argento in Coppa Campioni, mettendo a tacere quanti gli avevano contestato la scelta di una sola straniera. Facendo giocare giovanissime come la Mele, la Chiodini e Cristina Saporiti, oltre alle veterane di sempre, ha ribadito in Europa una supremazia messa in crisi in Italia. Alto, brizzolato, dalla parlata affascinante, Guerra è l'allenatore più titolato del nostro volley, un *pedagogo* che gli è costato una vita in magioni Missori: ne indossa uno nuovo per ogni partita importante. Proprio come le auto d'epoca che colleziona con grande passione, anche lui è diventato un pezzo pregiato. Da sempre nella pallavolo femminile, da un po' di tempo deve subire la pesante corte dei club maschili: Isola e Ghirelli, i general-manager di Pantel Modena e Maxicono Parma, hanno già avuto modo di fargli sapere che è ora per lui di cambiare sponda, magari presso le loro società.

«Perché no? Prima o poi tenterò l'avventura con una squadra maschile. Ma questa Teodora mi ha stregato, ed è difficile dimenticare un amore così a lungo vissuto». Guerra, che è stato contattato anche da una nazionale femminile europea (la Francia?), ha però un sogno ancora da vedere realizzato: quello di guidare il sestetto azzurro: «Il 24 di questo mese la Federazione deve decidere in merito, io sarei orgoglioso di assumere questo incarico, ma ad una cosa farei fatica a rinunciare: alla panchina della Teodora».

Guerra, che da giovane non era proprio un esempio di professionista («mi piaceva giocare, ma molto meno allenare») e che andava alle partite a bordo di una Balla del '32 della sua collezione, adesso è il presidente di una casa di cura a Ravenna e si divide tra cerotti e medicinali e la palestra dove allena le sue ragazze. E oggi alle 15 c'è ancora da regolare il conto con l'Uralochka Sverdlovsk per quanto riguarda la supremazia assoluta in Europa.

L'altra metà del campionato Oggi il match-clou è tra Sisley e Maxicono

ROMA. Oggi seconda parte dell'esperimento della pallavolo-week end. Per completare la giornata mancano quattro incontri. Sul parquet della domenica si affronteranno Sisley-Maxicono, Virgilio-Pantel, Petrarca-Corad e Odeco-Eurostyle. Nel pomeriggio si gioca il match tra i tedeschi della Sava e i parigiani della Maxicono. Intanto nella seconda giornata della *poêle* finale della Coppa confederale femminile la Bravetta Reggio Emilia ha battuto la Schwerte, squadra della Repubblica federale tedesca per 3-0 e oggi in finale affronterà lo Slavia Praga.

VAIL. Il tempo per smaltire la rabbia per una gara andata decisamente male, quella pessima prima manche del gigante, e ora la grande voglia di rimediare nell'odierno slalom speciale, ultima possibilità di conquistare medaglie per Alberto Tomba. «Ho capito l'errore commesso nel gigante, ma è inutile farla lunga, il fatto è che quando mi tirano giù dal letto al mattino presto stento a connettere, mi va tutto storto». Una battuta? No. L'azzurro insiste: «Nella prima manche non mi sentivo proprio... Avete visto poi che seconda manche ho fatto? Il solito Tomba, insomma, voglioso di scherzare, di sdrammatizzare anche a poche ore dall'ultima prova d'appeal. Come andrà nello slalom? Risposta immediata: «Non me ne frega niente delle medaglie. Se avessi dovuto dar retta a voi, ne avrei dovute vincere almeno 18... Ma se volete l'anno prossimo mi do all'ippica».

I favoriti per la gara di oggi? «Vedo bene Mueller, altre *boutade*, visto che lo svizzero Mueller è un liberista». Girardelli - riprende serio Alberto - «sparirà di sicuro, perché quella medaglia se la vuole davvero portare a casa. Ma in lizza ci sono anche Zurbriggen, Bittner, Nerlich, Gstrein. E poi Furuseth dove lo mettete?».

E la pista su cui si corre lo slalom com'è per Alberto

Un faccia a faccia che interessa sicuramente anche Sandro Gamba, in prospettiva nazionale con gli azzurri Brunamonti, Binelli, Gamba, Magagnoli e Greco protagonisti in campo, l'altra ospolista, l'Enichem Livorno di Alberto Bucci, esplica la lanciata Di Varesa mentre la Phonola, rilanciata da Skana, affronta al Palaeur la Wiva Cerio.

A Roma è di scena la Wiwa

Serie A1. Knorr-Scavolini (Zanon-D'Este), Enichem-Di Varesa (Reatto-Tullio), Phonola-Wiwa (Montella-Baldini), Hitachi-Snaldoro (Pasetto-Fiorito), Philips-Allibert 84-85 (giocata ieri), Ippim-Arimo (Grossi-Nelli), Pains-Benetton (Duranti-Vitolo), Riunite-Alno (Borroni-Butti).

Classifica. Enichem e Scavolini 26; Philips, Benetton, Knorr e Snaldoro 24; Di Varesa 22; Wiwa e Allibert 20; Pains e Arimo 18; Phonola 14; Ippim, Hitachi e Riunite 12; Alno 8.

Serie A2. Braga-Roberts (Guglielmo-Cagnazzo), Teorex-Irge (Rudell-Nuara), Kleenex-Carpe (Pigozzi-Marchis), Jolly-Standa (Zancanella-Gorlato), Fantoni-Sharp (Paronelli), Quecini, Annabella-Marr (Malerba-Nitti), Filodoro-Sangiorgese (giocata ieri), Glaxo-San Benedetto (Tallone-Marotto).

Classifica. Standa 30; Irge 26; Braga e Roberts 24; Glaxo 22; Marr e San Benedetto 20; Kleenex, Jolly, Annabella, Filodoro, Sharp 18; Fantoni 16; Teorex e Sangiorgese 12; Carpe 8.

Curiosità. Rod Griffin (Braga) è a 21 da quota 6.000 punti in serie A. Jeff Turner a 16 da quota 1.000.

Bubka ritorna sul trono

Il duello continua. Superato due volte dall'inizio dell'anno dal suo connazionale Rodion Gataullin, il sovietico Sergei Bubka, campione olimpico di Seul, si è ripreso il record mondiale indoor di salto con l'asta superando quota 6.03 nel corso della riunione internazionale di atletica leggera a Osaka, in Giappone. A neppure una settimana dal 6.02 stabilito da Gataullin a Cornel, Bubka, che è primatista mondiale assoluto con 6.06 (10 luglio 1988 a Nizza), è così tornato al vertice indoor dopo che il suo deficiente rivale gli aveva tolto il limite al coperto il 22 gennaio scorso a Leningrado con un balzo di sei metri. Il maestro lo aveva fissato due anni fa (23 marzo 1987 a Torino) a quota 5.97.

Con Campese rugby d'autore a Milano



David Campese

MILANO. Vi sono squadre che per fare 14 mete ci impiegano un campionato. Il Mediolanum, capolista del torneo, 14 mete le ha fatte in 80 minuti. Vittima della bufera milanese il Bilbao Piacenza, squadra ultima in classifica assieme al Noceto e all'Eurobags, ma non così sprovvista come potrebbe far pensare il terribile punteggio, 81-16, subito ieri sul prato (si fa per dire) dei Giurati. Si è giocato in anticipo perché il Mediolanum sostiene le tesi che il rugby dovrebbe giocare di sabato e stavolta ha convinto i piacentini ad accettare la variazione al tema.

Che il Mediolanum vincesse era scontato ma non era per niente scontato che gli riuscisse di realizzare 14 mete. Certo, il Piacenza è una squadra che lascia giocare, che non,

chiude le partite nel vicolo cieco del difensivismo a oltranza. E tuttavia per fare 14 mete bisogna avere a disposizione una grande squadra e cioè l'attuale Mediolanum di Guy Pardies e Lino Malfi, il club milanese era secondo in classifica quando giocava solo con giocatori italiani. Adesso che dispone di David Campese, il più grande giocatore del mondo, e di Brad Burke si è trasformato in una macchina produttrice di mete e di spettacolo. David Campese è lo spettacolo nello spettacolo. Ha inventato tre mete e in parecchie altre ci ha messo qualcosa di suo, un passaggio al millimetro, una zampata, una fiammata di fantasia. La sua seconda meta è opera da cineasta. Il ragazzo ha seminato in slalom sei avversari sul

campo e un settimo nell'area di meta per deporre l'ovale tra i pali e agevolare la trasformazione. Raramente si vedono cose del genere in assoluto, quasi mai sui nostri campi.

David Campese ha giocato col numero 10 sulla schiena e cioè nel ruolo di mediano di apertura ma in realtà era molto di più di un mediano: era il quinto tre quarti della squadra. Ha giocato col 10 anche perché il Mediolanum dispone di due altri formidabili che sarebbero un peccato sacrificare. Una delle due è Roberto Crotti, giocatore velocissimo e pressoché imprevedibile quando è lanciato, che il selezionatore della Nazionale si ostina cocciutamente a non prendere in considerazione.

Il Mediolanum non è solo Brad Burke e David Campese. E anche Gigi Di Ianni, un ragazzo che fa il ferroviere e si

alza tutte le mattine alle tre per raggiungere il posto di lavoro. Fa infatti parte del personale viaggiante. Con questa squadra che produce gioco e spettacolo il campionato è diventato più divertente. E tuttavia il Mediolanum è una compagine giovane, soprattutto nella mischia, e dunque incline alle distrazioni. Il suo punto debole sta proprio lì.

Il programma odierno (ore 14.30): Petrarca Padova-Benetton Treviso, Eurobags Casale-Coll' Euganei Rovigo, Unibit Cus Roma-Scavolini L'Aquila, Scigamma Brescia-Casone Noceto, Fracasso San Donà-Nutrilinea Calvisano, A2: Paganica-Marini Munari Roma, Invea Benevento-Metalplastica Mirano, Amatori Catania-Imoco Villorba, Pastajolly Tarvisium-Tre Pini Padova, Belluno-Cassa, Risparmio Viadana, Parma-Livorno.

CNA CONSULENZA

Le tue conoscenze, più vicine ai tuoi problemi.

Le nuove strategie imprenditoriali hanno bisogno di competenze e informazioni di conoscenze nuove. Più personalizzate e più spendibili. In tempo gli artigiani vogliono scegliere bene e sanno come crescere meglio. Per questo la CNA Consulenza è la tua incontro.

CNA 1989. IL TUO MANAGER PERSONALE.

Spedire a CNA Regionale Ufficio Stampa Viale Aldo Moro, 22 - 40127 Bologna

Desidero ricevere ulteriori informazioni sulle opportunità che la CNA è in grado di offrire alla mia Impresa Artigiana.

Nome _____ Cognome _____ Via _____ N. _____ CAP _____ Città _____ Tel. _____

«Io e l'Italia»
Storie di stranieri / 4

«Donne e discoteche,
proprio un Bel Paese»

Uno scatto folgorante, una città che lo ama e una gamba ingessata. Claudio Caniggia, argentino in forza al Verona, è un personaggio senza spigoli. Allegro e estroverso, riesce a vivere senza problemi anche il suo forzato stop per l'incidente alla gamba. Allenamenti, cene con i compagni di squadra, discoteche e macchine sportive: i problemi d'ambientamento, a differenza di molti altri stranieri, non fanno per lui.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO GECARELLI

VERONA. È una via tranquilla, quella dove abita Claudio Caniggia. Alberi, silenzio, villette romantiche e un parco scrostato, coppie che vanno e vengono approfittando dell'artificiale tepore di questo strano inverno. Poco più in là, insieme all'Adige, la vita scorre nervosa: auto incorniciate, baldi, negozi, elegantissimi banche e gioiellerie. Non è l'ora del passeggio, ma in via Mazzini, che congiunge piazza delle Erbe con piazza Bra, c'è già un gran movimento. La placida routine della provincia? Sarà, ma anche se il carnevale è finito qui facebbisti e malinconiche se ne vedono poche. Neppure Claudio Caniggia, che con la sua gamba ingessata qualche motivo ce l'avrebbe, ha la faccia tirata. Abita con i genitori, Hugo e Nelly, in una palazzina decorata ma non lussuosa. Mattino roseo, benessere solido e discreto. Proprio davanti all'ingresso una fiammante Renault Alpine rossa. Roba da 200 all'ora, il tempo di soffiare il

calciatore. I giornali, naturalmente, ci ricamarono sopra: Caniggia toubeur de femmes, Caniggia re delle discoteche, Caniggia playboy caliente. E adesso come va? Claudio si mette a ridere e dice: «Tutta pubblicità, certo a me piace uscire, divertirmi, come a tutti i giovani della mia età. Mi piace anche andare in discoteca, ma credo che non ci sia nulla di male. Ho ventidue anni, chiaro che una sbirciatina alle ragazze la do volentieri». Mi scosta, però, quando mi affibbiano delle storie assurde. Qualche settimana fa, una rivista uscì con la notizia che mi sposavo. Con chi? Con una ragazza che aveva ballato un minuto vicino a me. Assurdo. Io in discoteca vado per divertirmi, vedere gli amici, non per sposare ogni ragazza che vedo. Come vivo a Verona? Bene, a parte queste storie la gente è davvero molto simpatica. I tifosi ti sostengono, ti chiedono gli autografi, però senza assillarti. Una cosa è incredibile: qui, a differenza che in Argentina, tutti s'intendono di calcio. Anche le donne. Una volta entrò in un negozio, e la commessa mi chiese subito un'informazione sui prossimi avversari. Incredibile, ci sono rimasto di stucco.

È vero, Caniggia non ha il chiodo fisso del calcio. Parla a ruota libera di mille altre cose. Ama viaggiare, vedere città e posti nuovi. «L'Italia mi ha veramente sorpreso: è piena di cose vecchie. Monumenti, ca-

Caniggia biondo e allegro
L'argentino non ha avuto
problemi d'ambientamento
«Mi picchiano solo in campo»



Claudio Paul Caniggia è nato a Henderson, in Argentina, 22 anni fa. È alto 1 metro e 72 centimetri. In campionato ha segnato tre reti.

Dal River Plate
all'Adige per
2 miliardi e mezzo

VERONA. Paul Claudio Caniggia è nato il 9 gennaio 1967 a Henderson, un piccolo centro a 450 km da Buenos Aires. Fino a quindici anni gioca nella squadra locale, alternando il calcio all'atletica. Sui cento metri ha un ottimo tempo: 11,2. Potrebbe tentare di migliorarsi ma un amico di suo padre gli fa fare un provino a Buenos Aires per il River Plate. Il provino va bene, ma da centrocampista lo spostano all'ala destra. In serie A debutta nel 1985 e fino all'anno scorso gioca nel River Plate. Al Verona arriva con un contratto quadriennale, dopo un tiramolla con la Roma. Costo due miliardi, al giocatore 600 milioni all'anno. Oracchino d'oro, vestiti firmati, auto sportive e musica rock, gli piacciono i Rolling Stones, Phil Collins e Zucchero. Della cucina italiana apprezza spaghetti e tortellini. Nella partita contro il Bologna si è rotto il perone e i legamenti della caviglia destra. Tra quindici giorni toglierà il gesso. Caniggia è nel mirino di molte squadre: Arsenal, l'Inter.

ma da centrocampista lo spostano all'ala destra. In serie A debutta nel 1985 e fino all'anno scorso gioca nel River Plate. Al Verona arriva con un contratto quadriennale, dopo un tiramolla con la Roma. Costo due miliardi, al giocatore 600 milioni all'anno. Oracchino d'oro, vestiti firmati, auto sportive e musica rock, gli piacciono i Rolling Stones, Phil Collins e Zucchero. Della cucina italiana apprezza spaghetti e tortellini. Nella partita contro il Bologna si è rotto il perone e i legamenti della caviglia destra. Tra quindici giorni toglierà il gesso. Caniggia è nel mirino di molte squadre: Arsenal, l'Inter.

Roma
E' arrivato
il giorno
di Di Mauro

BERGAMO. Dopo l'ubriacatura di gol contro il Werder Bremen la Roma scende a Bergamo per cercare di dimostrare che quella finale del Torneo Città di Roma non è stato un fuoco di paglia. E' l'Albino, l'esplosivo, nonostante al club assente, resta un buon banco di prova per collaudare la possibile rinascita del giallorosso. Liedholm dopo aver tentato sperimentalmente durante il torneo di metà settimana sembra deciso a dare una mano di novità alla squadra. Quasi certo l'impiego di Di Mauro, il centrocampista in prestito dall'Avellino, che, come così, a trasportare il gusto del campionato dopo un anno di assestamento. Rizzoli dovrebbe essere preferito a Renato, in un ipotetico di staffetta che nessuno dei due sembra, però, gradire. Tempestivi, invece, dovranno tornare terzino dopo l'esperienza come centrale.

Napoli
Maradona
nuovo
miracolo?

NAPOLI. Maradona potrebbe scendere in campo contro il Como. Il centrocampista argentino, vittima di una dislocazione al ginocchio sinistro nell'incontro di domenica scorsa a Pisa, si è infatti allenato ieri mattina insieme al resto della squadra. Diego ha provato a lungo tirare da fermo sia con il piede destro che con il sinistro. Visibile sull'arto infortunato una benda rigida.

«Rispetto a venerdì - ha dichiarato il dottor Acampora - Diego sta meglio. Comunque non me la sento di fare previsioni. Dopo la sgambata di domenica saprò essere più preciso». Migliorano invece le condizioni di Careca, che aveva riportato una forte contusione in allenamento. Corradini, Fusi e Neri che saranno tutti a disposizione di Bianchi.

Poteva essere la sfida tra i due nuovi filosofi del calcio totale
Il campionato ha ridimensionato i sogni di Sacchi e le aspirazioni di Maifredi

Milan-Bologna, match «fuori zona»

Giocano tutti e due per uno scudetto particolare, reinventato, d'emergenza. «La salvezza per noi vale un titolo di campioni», afferma Maifredi, mentre il Milan ha per obiettivo soprattutto quello di ritrovarsi e di ritrovare una identità che pareva immarcescibile e che è come sparita. Oggi al Meazza Maifredi gioca la carta dello «stratagemma» tattico per imbrigliare il Milan.

GIANNI RIVA

MILANO. Un test. L'ennesimo test. Ad Ascoli la squadra ha giocato inventando un nuovo volto tattico, qualcosa che rimanda indietro con la memoria: due centrali, Ancelotti e Rijkaard, Evani e Donadoni a fare le ali. Van Basten in mezzo e poi Guilli. «L'Ascoli non è mai uscito, tutti chiusi in quell'area», abbiamo dovuto allargare il più possibile e ci siamo trovati bene. Il Milan di domenica scorsa è piaciuto non solo ad Ancelotti, tutti si sono rinfacciati e oltre alla certezza c'è anche la voglia di guardare indietro per scoprire che i passati fatti che hanno troncato la classifica dei rossoneri non erano la prova di una malattia irreversibile. Addirittura c'è chi pensa che male il Milan abbia giocato pochissime volte. E anche questo un modo per ritrovare certezza. Non c'è dubbio che la squadra rosanera qualche problema di



«Gigi» Maifredi

Arrigo Sacchi

Quando il calendario veniva partorito dal computer questa ultima dell'andata aveva già un volto preciso, la grande sfida del calcio totale, più che per le zone contro per quel modo di vedere il calcio che certamente ha fatto di Sacchi e Maifredi due innovatori anche se non si può parlare di due uguali.

Non c'è dubbio che, sei mesi dopo, le cose sono molte cambiate: basta pensare a questo Bologna che è partito alla volta di Milano dopo aver ragionato su come imbrigliare il Milan e cercare di vendere cara la pelle. Maifredi parla di «schieramento» da combattimento e questo non solo perché è assente Pecci, fatto che comunque rischia di complicare ulteriormente la situazione della squadra bolognese impegnata a tentare di districarsi dalla zona bassa della classifica.

Milan-Bologna o delle occasioni mancate? Probabilmente sì, se si pensa a come Milan e Bologna hanno affrontato questo campionato. Sogni e addirittura certezze non mancavano di certo ma è altrettanto vero che l'idea di calcio che ha sempre ispirato i due nuovi filosofi non è stata tradita e nulla è stato rinnegato.

L'attaccante torna a Roma
Giordano, la prima volta
da nemico biancazzurro
«Ma non è più la mia Lazio»

ROMA. Bruno Giordano contro la Lazio, non era mai successo. La «prima» va in onda oggi all'Olimpico, il protagonismo è malconco ma ci sarà. «Un piccolo strarimento, in settimana non mi sono praticamente allenato mai». Anche ieri, sul campo di Maccarese (una trentina di chilometri da Roma) ha lasciato che fossero i compagni dell'Ascoli a giocare la partita. Si è limitato a qualche esercizio ginnico, con il placet di Bersellini.

«Ritornero una Lazio che non conosco più, a parte Pecci». Una squadra inconfondibile, eppure sarà emozionante lo stesso perché tanti anni in biancazzurro non si dimenticano tanto in fretta. «L'ottimo campionato (potevano essere dieci senza i due anni di squalifica per il calcio-scom-

Bagnoli va via? «E' più di una voce»

LORENZO ROATA

VERONA. Anche se non sta attraversando un luminoso periodo, la Juve è pur sempre la Juve... vietato pertanto farci facili illusioni. Parola di «Nanu» Galderisi, uno dei tanti ex in campo nella sfida tra Verona e Juventus, «classica» per eccellenza al Bentegodi ricordando la storica rivalità che divide da tempo le due squadre e le due filosofie. Cosicché, mentre a queste ultime pensavano quasi mille agenzie, fra polizia e carabinieri, in perfetto assetto antiterrorista con tanto di elicottero a sorve-

gliare la situazione dall'alto, soprattutto nei paraggi dello stadio prima durante e dopo la partita, più di tutto avanzano le impellenti necessità di entrambe le contendenti finché le pressioni con una stagione più che deliziosa. E Galderisi sottolinea: «È pur vero che la Juve dimostra di non essere più la squadra padrona assoluta del calcio nazionale come quando giocavo io e gli scudetti piovano come manna dal cielo, rimano però comunque il preoccupante dato di una squadra che, nonostante il periodaccio, i migliori risultati li ha conseguiti proprio in trasferta facendo del gioco profondo e veloce l'arma più pericolosa».

Ci sono d'altra parte anche le esigenze dei veronesi, frutto di una classifica all'improvviso in rosso dopo le illusioni di inizio stagione, al punto da costringere mister Bagnoli, campionario facendo, a sconsigliare il suo nuovo credo tattico nel nome della «zona», per tornare all'antico con ferree marcature personali e un libero spazzatutto dietro alla difesa. Il cambio ha fatto bene

BREVISSIME

Lewis battuto. Carl Lewis è giunto soltanto terzo nella finale dei 60 metri piani disputata a San Sebastian, in Spagna. Lewis per gareggiare ha ricevuto 30 milioni di lire.

Record umano. L'inglese Nick Gillingham ha stabilito il nuovo record europeo sul 200 rana maschili in vasca da 25 metri nuotando in 2'10"79.

Nuoto, Coppa del mondo. Gli atleti della Repubblica democratica tedesca hanno dominato la prima giornata della «Coppa del mondo» di nuoto aggiudicandosi cinque delle sei finali in programma.

Lancia in testa. Al termine della seconda tappa, la Lancia del pilota francese Coubet capeggia la classifica provvisoria del Rally automobilistico della Catalogna-Costa Brava.

De Napoli. Fernando De Napoli dovrà disertare il doppio scontro di Coppa Uefa con la Juve. Il Jury d'appell ha confermato la squalifica di tre giornate inflitta al giocatore del Napoli dopo l'incontro con il Bordeaux.

Mondiale nel 1500. L'Irlandese Marcus O'Sullivan ha stabilito il nuovo record mondiale indoor sui 1500 metri correndo in 3'35"6 e d'abbassando di circa mezzo secondo il precedente limite apparteneva allo spagnolo Gonzalez.

McEnroe. John McEnroe è stato eliminato dal torneo Volvo di Chicago ad opera del connazionale Brad Gilbert.

Mondiali bob. I due equipaggi svizzeri conducono, dopo le prime due discese, la classifica del campionato del mondo di bob a quattro in corso a Cortina d'Ampezzo.

Ciclismo. L'italiano Fabio Bordonali continua a guidare il Giro dell'Andalusia. Terza tappa è stata vinta dal belga Roosen.

Pallanuoto. Risultati quinta giornata A1: Can-Napoli-Florentia 6-6; Ortigia-Bogliasco 13-6; Nervi-Lazio 10-7; Recco-Arenzano 11-7; Savona-Sori 7-4; Sisley-Posillipo 8-7. La classifica è guidata dal Sisley (10) davanti a Can-Napoli e Florentia (9).

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno. 14.30, 15.50, 16.50 Notizie sportive; 18.10.90 minuto; 19.25 Mondiali di sci, da Vail slalom speciale maschile 2ª manche; 22.05 La domenica sportiva.

RaiDue. 7.55 da Cortina Mondiali di bob; 13.20 Tg2-La sport; 15.45 45ª minuto; 16.55 Mondiali di sci, da Vail slalom speciale maschile 1ª manche; 17.40 Tg2-Sport; da Cortina Mondiali di bob; da Bergamo, cross internazionale; da Bruxelles, finali Coppa Campioni pallanuoto femminile; 18.50 Calcio Serie A; 20.00 Tg2-Domenica sport.

RaiTre. 14.10 Va pensiero; 18.35 Domenica pop; 19.45 Sport Regione; 20.00 Calcio Serie B; 23.00 Rai Regione, calcio.

Italia 1. 12.50 Grand Prix; 22.20 da Houston (Usa) All Star Game di basket.

Teset. 12.15 Domenica Montecarlo Sport; Mondiali di bob; slittino; Mondiali di biathlon; 16.50 Mondiali di sci, da Vail slalom speciale maschile 1ª manche; 19.20 2ª manche dello slalom speciale maschile.

Telecapodistria. 7.55 e 9.35 da Cortina Mondiali di bob (in alternanza Mondiali di biathlon); 12.00 da Oslo, Mondiali di pattinaggio; 13.40. Noi la domenica; 14.00 Mondiali di biathlon; 15.30 speciale All Star Game; dalle 16.30 alle 18 Mondiali di sci, commenti e cronaca della 1ª manche dello slalom speciale maschile; 18.15 Boxe; da Grenoble in diretta Don Curry-René Jacquet mondiale medley junior Wbc; dalle 19.05 alle 20.20 commenti e cronaca della 2ª manche dello slalom speciale maschile; 20.20 A tutto campo; 22.10 sintesi dello slalom speciale maschile di Vail; 22.55 Il meglio dello sport spettacolo.

Radiosono. 15.52 Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20 Tutto basket.

Radiodue. 12.00 Cr2-anteprima Sport; 14.30, 15.55 e 17.48 Stereosport; 14.50 e 17.00 Domenica sport.

Regione Emilia Romagna

AVVISO DI CONCORSO

La Regione Emilia-Romagna ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 10 posti vacanti nell'ottava qualifica funzionale - profilo professionale di «Funzionario addetto ad attività funzionali giuridico-amministrative» (da assegnare alle funzioni proprie della qualifica di ordine giuridico e/o amministrativo, nei servizi centrali e decentrati della Regione).

Titoli di ammissione: Laurea in Giurisprudenza o Scienze Politiche e anni 1 di esperienza professionale, a livello direttivo, nel settore giuridico-amministrativo.

Il bando del concorso è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 10 del 9 febbraio 1989.

Le domande di ammissione al concorso, redatte in carta semplice ai sensi dell'art. 1 della legge 370/88, firmate dagli aspiranti, dovranno pervenire alla Regione Emilia-Romagna - Servizio del Personale - Viale Silvani, 6 - Bologna, entro le ore 14 del 10 marzo 1989.

L'ASSESSORE AGLI AFFARI ISTITUZIONALI LEGISLATIVI E AFFARI GENERALI (Mario Del Monte)

ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA «M. ALICATA»

REGGIO EMILIA - Via P. Marani, 9/1 - Telef. (0522)23323-23958

VERSO IL XVIII CONGRESSO DEL PCI

Presso l'Istituto «M. Alicata» (Reggio Emilia) è convocato dal 6 al 11 febbraio e dal 22 al 25 febbraio 1989 un

CORSO NAZIONALE PER SEGRETARI E DIRIGENTI DI SEZIONE

sul temi congressuali. In particolare verranno approfondite le seguenti questioni:

- LA DEMOCRAZIA COME VIA DEL SOCIALISMO
- IL PCI NELLA SINISTRA EUROPEA, L'ALTERNATIVA, UNA NUOVA FASE NELLA STORIA DELLA REPUBBLICA
- LA RIFORMA DEL PARTITO PER UN NUOVO CORSO DEL PCI

Invitiamo pertanto le Federazioni a programmare per tempo le partecipazioni delle compagnie e dei compagni telefonando alla segreteria dell'Istituto, (0522) 23323-23958.

Migliaia di kefiah per solidarietà verso l'intifada
«Cinquecento morti, basta dolore»

Molti uomini politici e tantissimi giovani senza bandiera
Respinte le provocazioni autonome

«La Palestina nel cuore»

In cinquantamila per la Palestina. Una manifestazione verso il riconoscimento del nuovo Stato e di solidarietà verso l'intifada si è svolta ieri a Roma, con l'adesione un vasto arco di forze politiche, sindacali e culturali. Tantissimi i giovani. Slogan, canti, musiche a sostegno della Palestina che abbiamo nel cuore. Gruppuscoli di autonomi isolati hanno cercato di contestare il rappresentante dell'Olp in Italia.

STEFANO DI MICHELÉ

ROMA. Kefiah, tantissime kefiah. Bianche e nere, ma anche rosse e bianche. Portate sulla testa, legate intorno al collo, attaccate alle borse. Il classico copricapo palestinese è stato il simbolo della grande manifestazione di solidarietà che ieri pomeriggio ha invaso le vie della capitale. Cinquantamila persone, quasi tutti giovani, hanno risposto all'appello dell'Associazione per la pace, del Comitato Italia-Palestina e della Lega per i diritti dei popoli, ai quali avevano aderito i sindacati, il Pci, la Dc, il Psi, la Sinistra indipendente, Dp e i Verdi, insieme alla Fgci e ai giovani so-

cialisti e democristiani. Un lungo corteo, da piazza della Repubblica a piazza San Giovanni, accompagnato da slogan, canti, girotondi e musica. Un corteo gioioso e sereno, percorso solo alla fine dalla grande manifestazione di solidarietà che ieri pomeriggio ha invaso le vie della capitale. Cinquantamila persone, quasi tutti giovani, hanno risposto all'appello dell'Associazione per la pace, del Comitato Italia-Palestina e della Lega per i diritti dei popoli, ai quali avevano aderito i sindacati, il Pci, la Dc, il Psi, la Sinistra indipendente, Dp e i Verdi, insieme alla Fgci e ai giovani so-

Per la pace in Medio Oriente. E su queste parole d'ordine è corsa l'intera manifestazione. Da un lato, la richiesta del riconoscimento del nuovo Stato fondato ad Algeri, dall'altra la solidarietà con l'intifada, la lotta delle pietre, che da quindici mesi oppone i palestinesi disarmati dei territori occupati al supermoderno esercito d'Israele. «L'intifada ce lo ha insegnato con la nonviolenza il mondo va cambiando, era un altro slogan molto ritmato. E tutto si mischiava ai canti dei tantissimi giovani arabi, palestinesi e noi che accompagnavano il corteo. «Palestina, toma libera», diceva il ritornello.

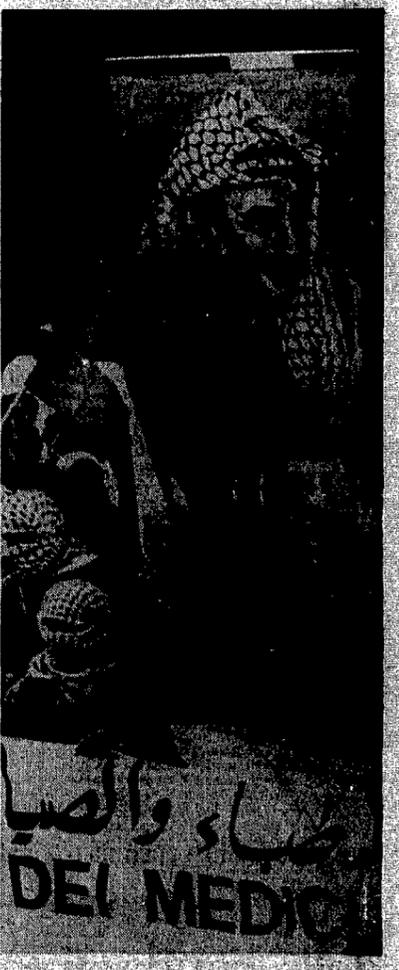
Tra i giovani e le donne, gli uomini e gli anziani, nel corteo tanti rappresentanti delle organizzazioni che avevano aderito. Oltre ai responsabili esteri di Cgil, Cisl e Uil, c'erano Massimo D'Alema, per il Pci, Alberto Benozzi per il Psi, Antonio Loche per la Dc. In prima fila, alla testa del corteo, gli ambasciatori di Iraklibia e Kuwait. Confusi tra la

gente Mario Capanna, Raniero La Valle, Pietro Folena, Ugo Vetere. Guardando la miriade di gonfaloncini dei Comuni che venivano da tutta l'Italia, commenta sconsolato l'ex sindaco comunista della città, oggi senatore: «Manca proprio quello della capitale. E questo mi dispiace molto».

Poco dopo che il corteo si era avviato, l'intifada volava nel cielo. Alcuni ragazzi della Fgci avevano legato dei manifesti con il disegno della kefiah e le parole di solidarietà con la battaglia dei palestinesi, a grappoli di palloncini rossi che man mano salivano sopra la cima degli alberi, raggiungevano le finestre dei palazzi e ancora più su, fino a diventare solo un punto colorato nel cielo. Il problema più stringente è puntualizza Massimo D'Alema, è quello di moltiplicare gli sforzi per giungere ad una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente. In questo modo un riconoscimento dello Stato palestinese metterebbe Israele di fronte a una espressione chiara della volontà internazionale.

Da un lato di un marciapiede in via dei Fori Imperiali, Raniero La Valle guarda scorrendo il corteo: «È bello vederlo, bello e consolante». Il segretario della Fgci, Gianni Cuperio, è appena tornato da un viaggio a Tunisi, dove ha incontrato Arafat: «Credo proprio che questa sia una manifestazione straordinaria, non solo per il numero dei partecipanti ma anche per lo schieramento di forze che l'ha promossa. La questione palestinese è entrata nel cuore di questi ragazzi. È un risultato dell'intifada. La Fgci ha impegnato, in questa manifestazione, tutte le sue forze, mettendo a disposizione circa 150 pullman per chi arrivava da fuori. Roma, Mario Capanna si aggira per il corteo con un cartello al collo. Su una è seduto Arafat, l'altra è vuota: Israele che rifiuta il dialogo. «Se anche in Parlamento si riuscisse a creare lo schieramento che ha dato vita a questa manifestazione», dice l'ex segretario di Dp, «il problema del riconoscimento dello Stato palestinese sarebbe cosa fatta». Il corteo marcia sotto una selva di striscioni. Oltre a quelli di partito, una moltitudine di associazioni, gruppi e organizzazioni hanno aderito. «Ai bambini palestinesi, per il loro grande coraggio», dai bambini italiani, dice uno. Su un altro, dei ragazzi della Fgci di Tivoli, c'è una grande rete spezzata e in mezzo uno slogan: «Due popoli, due Stati, che sintetizza la linea dell'Olp. Ci sono «Le donne del campo di Gerusalemme» che sul loro hanno scritto: «Non ci basta dire basta». E tantissime bandiere del nuovo Stato di Palestina. Nere, bianche, verdi e rosse, sono tutte enormi, ognuna portata verticalmente da otto-dieci persone.

«L'intifada è come il mare, nessuno al mondo la può fermare», cantano i giovani mentre entrano in piazza San Giovanni. In pochi minuti il grande spazio a fianco della bandiera è pieno. Qualcuno legge dal palco la lunghissima lista delle adesioni. Tra gli altri, a titolo personale, ha aderito anche monsignor Antonio Ri-



DEI MEDIO

Dopo la svolta spiragli di un dialogo possibile

GIANNARLO LANNUTTI

«Io chiedo ai dirigenti di Israele di venire tutti sotto gli auspici delle Nazioni Unite, affinché insieme possiamo fondare la pace. Io dico loro come dico a voi, che il nostro popolo, che vuole dignità, libertà e pace per sé e per il suo Stato, vuole le stesse cose per tutti gli Stati e tutte le parti coinvolte nel conflitto arabo-israeliano». In questi termini Yasser Arafat, parlando il 19 dicembre scorso della tribuna dell'Onu a Ginevra, si è rivolto per la prima volta in modo esplicito e diretto ai governanti di Israele, riconoscendo per la prima volta in modo altrettanto esplicito e diretto il diritto dello Stato ebraico ad esistere.

«Io chiedo ai dirigenti di Israele di venire tutti sotto gli auspici delle Nazioni Unite, affinché insieme possiamo fondare la pace. Io dico loro come dico a voi, che il nostro popolo, che vuole dignità, libertà e pace per sé e per il suo Stato, vuole le stesse cose per tutti gli Stati e tutte le parti coinvolte nel conflitto arabo-israeliano». In questi termini Yasser Arafat, parlando il 19 dicembre scorso della tribuna dell'Onu a Ginevra, si è rivolto per la prima volta in modo esplicito e diretto ai governanti di Israele, riconoscendo per la prima volta in modo altrettanto esplicito e diretto il diritto dello Stato ebraico ad esistere.



Due momenti della manifestazione che si è svolta ieri per le vie di Roma

Il giudizio e l'appello di uno dei più noti politici e scrittori di Israele Una doppia rivoluzione

URI AVNERY

L'intifada palestinese è uno dei grandi eventi del 20 secolo, una grande rivolta nazionale, la ribellione di un popolo contro l'occupazione. Per i giovani palestinesi che riciclano ogni giorno la loro vita tirando sassi, scrivendo slogan sui muri, sventolando bandiere palestinesi e bruciando copertoni, questa è una lotta per la libertà contro un oppressore spietato e sfruttatore. Per i giovani israeliani inviati a sopprimere la rivolta questa è una lotta per l'esistenza dello Stato di Israele. Loro sparano, picchiano, demoliscono le case perché credono in questo modo di salvaguardare la sopravvivenza della loro nazione. Questo è quanto viene loro detto.

La lotta è brutale, e diviene sempre più brutale. Centinaia di palestinesi sono stati uccisi, migliaia feriti, migliaia arrestati. La tragedia peggiore di giorno in giorno. Vi può essere speranza? Certo che c'è. Anche mentre scorrono lacrime e sangue la speranza di un futuro migliore è stata seminata.

Dal versante palestinese vi è già stato un enorme cambiamento. Solo 25 anni fa era inconcepibile per un patriota palestinese anche solo immaginare l'accettazione dello Stato di Israele, considerato un'entità preda, un innesto straniero, un'avventura imperialista. Persino i moderati parlavano di uno «Stato democratico e laico» in tutta la Palestina, intendendo con ciò la distruzione dello Stato di Israele. Quei pochi di noi che già da allora chiedevano una soluzione di due Stati per due popoli erano indicati dai palestinesi come dei nemici, se non peggio. I primi palestinesi apostoli di pace, eroi come Said Hammami e Issam Sartawi, furono assassinati.

Oggi la grande maggioranza del popolo palestinese, sia quello dei territori che quello che vive nella diaspora, chiede la creazione di uno Stato in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Yasser Arafat ha chiaramente riconosciuto Israele e si è dichiarato disposto a negoziare.

Paradossalmente questo è stato possibile grazie all'intifada. L'incredibile coraggio di ragazzi e ragazze palestinesi, la capacità del popolo di soffrire privazioni materiali e brutalità indescrivibili, ha dato ai palestinesi il coraggio, la dignità, la fiducia in sé stessi necessaria per formulare delle richieste realistiche e moderate per raggiungere la pace.

In particolare due ministri, l'ex generale Mordechai Gur e il già citato Ezer Weizmann, dichiaravano senza mezzi termini il 16 dicembre che il discorso di Arafat rende l'Olp un partner soddisfacente per il negoziato. Sotto la pressione proveniente dall'interno del suo partito, Peres faceva un altro passo avanti, dicendo di essere pronto a incontrare qualsiasi palestinese (quindi implicitamente anche appartenente all'Olp) che non pratici il terrorismo.

«Shamir si vede costretto a ventilare una sua probabile iniziativa di pace in cui, per le implicazioni ricattatorie, rinvia le linee degli accordi di Camp David (ed è comunque un segno dei tempi). Ma viene intanto alla luce il progetto ormai noto come piano Rabin, tanto più significativamente quanto proposto proprio da colui che è stato in questi quindici mesi l'artefice della repressione militare della intifada».

«L'intransigenza di Shamir, che si richiama esplicitamente agli accordi di Camp David e rivolgeva a re Hussein di Giordania uno strumentale invito (subito lasciato cadere dal sovrano) a negoziare senza condizioni preliminari», faceva sfumare nel giro di 24 ore la iniziativa egiziana. Ma non poteva arrestare un processo che, malgrado tutto, si era ormai messo in moto. Gli ultimi fatti lo dimostrano.

«L'intransigenza di Shamir, che si richiama esplicitamente agli accordi di Camp David e rivolgeva a re Hussein di Giordania uno strumentale invito (subito lasciato cadere dal sovrano) a negoziare senza condizioni preliminari», faceva sfumare nel giro di 24 ore la iniziativa egiziana. Ma non poteva arrestare un processo che, malgrado tutto, si era ormai messo in moto. Gli ultimi fatti lo dimostrano.

Il 3 gennaio gli Usa accettano l'offerta dell'Olp di collaborare all'inchiesta sulla strage dell'imbo della Pan Am. Sono certo», dichiara Reagan, «che se Arafat avrà qualcosa da dirci lo farei». Il 12 e 13 gennaio si tiene a Parigi un seminario sulla pace in Medio Oriente, indetto da organizzazioni ebraiche e al quale partecipano una delegazione dell'Olp e, sia pure a titolo individuale, quattro deputati israeliani: due laburisti, uno del Mapam (sinistra socialista) e uno del Movimento per i diritti civili. La pace va costruita insieme», dichiarano concordemente palestinesi e israeliani. E il 17 gennaio il primo ministro Shamir viene pubblicamente e clamorosamente contestato dai soldati di un reggimento di paracadutisti a Nablus. I militari si dicono umiliati dal ruolo di persecutori dei palestinesi loro assegnato e reclamano una urgente iniziativa politica per uscire da questa situazione catastrofica.

«L'intransigenza di Shamir, che si richiama esplicitamente agli accordi di Camp David e rivolgeva a re Hussein di Giordania uno strumentale invito (subito lasciato cadere dal sovrano) a negoziare senza condizioni preliminari», faceva sfumare nel giro di 24 ore la iniziativa egiziana. Ma non poteva arrestare un processo che, malgrado tutto, si era ormai messo in moto. Gli ultimi fatti lo dimostrano.

«L'intransigenza di Shamir, che si richiama esplicitamente agli accordi di Camp David e rivolgeva a re Hussein di Giordania uno strumentale invito (subito lasciato cadere dal sovrano) a negoziare senza condizioni preliminari», faceva sfumare nel giro di 24 ore la iniziativa egiziana. Ma non poteva arrestare un processo che, malgrado tutto, si era ormai messo in moto. Gli ultimi fatti lo dimostrano.

«L'intransigenza di Shamir, che si richiama esplicitamente agli accordi di Camp David e rivolgeva a re Hussein di Giordania uno strumentale invito (subito lasciato cadere dal sovrano) a negoziare senza condizioni preliminari», faceva sfumare nel giro di 24 ore la iniziativa egiziana. Ma non poteva arrestare un processo che, malgrado tutto, si era ormai messo in moto. Gli ultimi fatti lo dimostrano.